TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE
Domenica 22 settembre 2024 ANNO 79 · N. 262 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

LA JUVE CONTRO IL NAPOLI CONFERMA SOLIDITÀ E IMPIANTO DI GIOCO. RESTA IL PROBLEMA DEL GOL: TERZO 0-0 CONSECUTIVO IN CAMPIONATO

Ok Thiago Ma chi segna?

Vlahovic sostituito all'intervallo: Weah centravanti. Motta: «Il pari non ci piace, la prestazione sì. Però bisogna attaccare meglio l'area e tirare di più da fuori». Conte esce tra gli applausi 2-3-5-7-8-9-11-13

Guido Vaciago

Non perde e non prende gol. E non è poco, anzi è moltissimo. Ma non fa gol. Ed è un problema mica da ridere, perché a fare sempre zero a zero si prendono un sacco di complimenti per la fase difensiva, ma al limite ci si salva. La Juventus è al terzo pareggio consecutivo... 3

5ª GIORNATA

RISULTATI	
Cagliari-Empoli	0-2
Juventus-Napoli	0-0
Lecce-Parma	2-2
Venezia-Genoa	2-0
Verona-Torino	2-3
OGGI	
Fiorentina-Lazio	ore 12.30, Dazn
Monza-Bologna	ore 15, Dazn
Roma-Udinese	ore 18, Dazn/Sky
Inter-Milan	ore 20.45, Dazn
DOMANI	
Atalanta-Como	ore 20.45, Dazn

CLASSIFICA

Torino*	11	Parma*	5
Udinese	10	Genoa*	5
Napoli*	10	Lecce*	5
Juventus*	9	Venezia*	4
Empoli*	9	Fiorentina	3
Inter	8	Monza	3
Lazio	7	Roma	3
Atalanta	6	Bologna	3
Verona*	6	Como	2
Milan	5	Cagliari*	2

* Una partita in più



RICCI SPIEGA IL TORO CAPOLISTA

'Vanoli ci ha cambiato la testa'

Il regista: «Nuova mentalità, è questa la sua impronta più importante per il salto di qualità». Ora missione Coppa Italia 14-15-17



STASERA INTER-MILAN AD ALTA TENSIONE

Inzaghi non si fida Fonseca ruggisce

Nerazzurri per la 7ª vittoria di fila nel derby: «Ma la Champions toglie energie». Il rossonero si gioca il posto: «Io leone o gattino? Leone» 18-19

DELIRIO ROSSO

Pecco esalta Misano



GP Emilia Romagna: Bagnaia conquista pole e Sprint. Oggi può sorpassare Martin (a 4 punti) e regalare alla Ducati il 6° titolo costruttori. Via alle 13 30-31

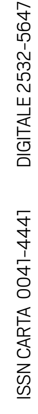
SCONFORTO ROSSO

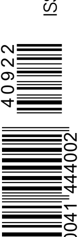
'Ferrari, che disastro'



GP Singapore: Sainz a muro, Leclerc solo 9°. «Sono molto deluso, le gomme non erano pronte». Norris in pole, Verstappen insegue. Via alle 14 32-33

Supercoppa di basket e volley, Ganna nella crono mondiale: che domenica!


ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647



In una morsa Kenan Yildiz, 19 anni, prova a liberarsi tra Politano e Lobotka. Più spesso ha dovuto disimpegnarsi tra Di Lorenzo e Anguissa: ma come il resto della Juve, non è riuscito a trovare il guizzo vincente

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Dopo Empoli e Roma, anche il Napoli costringe i bianconeri al pareggio: terzo 0-0 di fila

Juve senza bollicine. E senz

La squadra punge poco in attacco e non sfrutta le potenzialità offensive di Koopmeiners. Dietro è un muro, ma l'unica vera chance è degli azzurri

Stefano Salandin
TORINO

La grande sfida ha partorito il topolino di uno 0-0 avaro di emozioni. Per la terza volta consecutiva in campionato, la Juventus non è riuscita a segnare, stavolta perché non ha saputo liberarsi dalla ragnatela con cui l'ha avviluppata il Napoli cui Antonio Conte ha chiesto, e da cui ha ottenuto, una gara di grande sacrificio e applicazione. E se agli azzurri sono mancate forza e lucidità nelle ripartenze, i bianconeri sono parsi ancora una volta troppo lenti in una costruzione dal basso che permette agli avversari di prendere le contromisure adatte. Perché no: il Napoli non difende come il Psv e la sfida tra due squadre solide (per la Juventus ancora zero gol subiti, ma stavolta deve ringraziare Di Gregorio; solo uno, su rigore, nelle ultime 4 gare per il Napoli i cui portieri ieri non sono mai stati impegnati), ma che hanno entrambe un grosso problema in attacco, si è inevitabilmente srotolata così, pugnacemente ma senza lustrini. Thiago Motta ha provato a risolvere il proprio problema mettendo Weah al posto di Vlahovic, comunque difeso dal tecnico nel post gara, e Conte ha avvicendato Lukaku con Simeone. Inutilmente. La grande novità della gara l'ha invece rappresentata McTominay la cui disponibilità ha indotto Conte a cambiare modulo al Napoli passando addirittura alla difesa a quattro per schierare lo scozzese alle spalle di Lukaku al centro del terzetto con Kvaratskelia e Politano ai lati. McTominay è risultato uno dei migliori in campo, ma là davanti il Napoli difetta ancora nei meccanismi: una buona notizia per la Juve che in almeno tre occasioni nel primo tempo (una su errato retropassaggio di Vlahovic…) aveva rischiato l'inferiorità numerica in ripartenza. Motta, invece, ha ancora preferito McKennie a Douglas Luiz e a Thuram (per non parlare della difesa dove, nonostante l'indisponibilità di Gatti, Danilo è rimasto in panchina con Savona titolare), ma ancora una volta non è riuscito a trovare il modo per scardinare una squadra attendista.

Conte, per sfruttare McTominay, cambia modulo e copre le linee di passaggio

Thiago nella ripresa aumenta il ritmo e mette Weah per Vlahovic: non basta

Che non sia stata una gara eccitante lo conferma il fatto che il sussulto maggiore, per non dire unico, lo si sia vissuto qualche secondo dopo il 45' quando Rrahmani di testa ha costretto Di Gregorio al primo vero "paratone" di questo campionato. Meglio, molto meglio, questo intervento di quello raffazzonato sul tiro di McTominay alla mezzora. Ma poca roba da parte del Napoli, attento a coprire le linee di passaggio per ripartire, e ancora meno dalla Juventus che ha faticato assai a districarsi nella ragnatela tesa da Conte, coni suoi giocatori molto attenti e rapidi a intercettare le linee di passaggio bianconere per poi ripartire. Non è un caso che la prima (ma soprattutto anche unica) verticalizzazione bianconera si sia concretizzata al 22', conclusa da un tiro rimpallato di McKennie. Per poi doversi accontentare di qualche cross dalle fasce su cui i due centrali del Napoli hanno sempre avuto la meglio, con qualche affanno solo al 26', su un Vlahovic ancora una volta involuto e impreciso. Tanto che la sua sostituzione, con l'inedita soluzione di Weah centravanti, se pure non è stata definita bocciatura da Motta, suona comunque come la necessità di fargli ritrovare serenità. A livello più generale, però, il peccato originale della Juve è quello di non riuscire mai a innescare Koopmeiners negli spazi sfruttandone la capacità di inserimento per la conclusione. Una soluzione che si è vista in abbozzo solo al 26' della ripresa dopo un'azione personale di Cambiaso che al limite dell'area napoletana ha appunto servito nello spazio Koop il cui tiro si è però alzato troppo. Ecco, nella ripresa la Juventus ha provato ad alzare ritmo e baricentro impedendo al Napoli di ripartire (unico pericolo al 10' con una progressione e un tiro finale altro di Politano, troppo libero comunque…) e costringendo la difesa a qualche affanno supplementare. Che, però, a conti fatti si è limitato al contrastatissimo tocco di Olivera per Caprile al 12' che i bianconeri, a cominciare da Thiago Motta ammonito per le proteste, hanno giustamente ritenuto una "giocata" e non un tocco fortuito. Neanche i cambi hanno modificato l'inerzia, con la Juventus che si è segnalata solo per un tiro di Weah al 44', ancora su azione personale, rimpallato, e che ha corso i brividi per una fuga di Neres nel recupero. E il terzo zero a zero consecutivo in campionato ha inevitabilmente sollevato perplessità tra il pubblico juventino che, alla fine, non è riuscito ad applaudire. Fischi no, per carità, ma applausi nemmeno: si sta sospesi. Sperando che, come sostengono in tanti, la strada sia davvero quella giusta.


Teun Koopmeiners, 26 anni, alla 4ª presenza in bianconero





in campionato

a gol

5

partite senza gol subiti nelle prime cinque giornate: eguagliato il record della Juve di Allegri nella stagione 2014-15, quando erano arrivate cinque vittorie



JUVENTUS-NAPOLI

0-0

JUVENTUS (4-1-4-1)

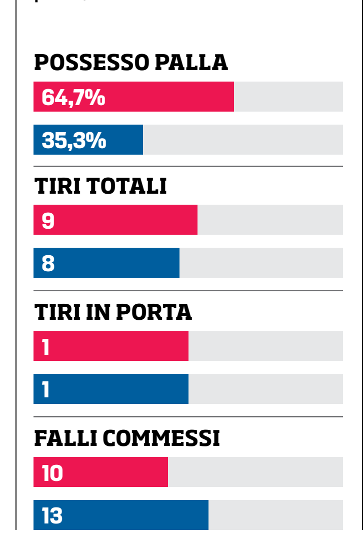
Di Gregorio 6.5; Savona 5.5, Kalulu 7, Bremer 7, Cambiaso 6.5; Locatelli 6.5; Nico Gonzalez 5.5, McKennie 5 (35' st Thuram ng), Koopmeiners 5.5, Yildiz 5.5; Vlahovic 4.5 (1' st Weah 5.5). A disp. Perin, Pinsoglio, Gatti, Danilo, Cabal, Rouhi, Fagioli, Douglas Luiz, Adzic, Mbangula. All. Motta 5.5

NAPOLI (4-2-3-1)

Meret 6 (35' pt Caprile 6); Di Lorenzo 6.5, Rrahmani 7, Buongiorno 6.5, Olivera 5.5; Anguissa 6.5, Lobotka 7 (42' st Gilmour ng); Politano 6 (27' st Folorunsho 5.5), McTominay 6.5, Kvaratskhelia 5.5 (27' st Neres 6); Lukaku 5 (27' st Simeone 5.5). A disp. Contini, Juan Jesus, Rafa Marin, Mazzocchi, Spinazzola, Zerbin, Ngonge, Raspadori. All. Conte 6.5

Arbitro Doveri di Roma 5.5

Note 40.295 spettatori. Ammoniti McKennie per gioco falloso, Motta per proteste. Angoli 4-4. Recupero tempo pt 2'; st 4'



	Juventus	Napoli
POSSESSO PALLA	64,7%	35,3%
TIRI TOTALI	9	8
TIRI IN PORTA	1	1
FALLI COMMESSI	10	13

Dopo un primo tempo anonimo e lontano dal gioco, il tecnico lo lascia negli spogliatoi per sostituirlo con Weah, schierato punta centrale



Dusan Vlahovic, 24 anni, non segna dal 26 agosto contro il Verona

DV9 non pervenuto Thiago lo tollera 45'

Però McKennie difende Vlahovic: «Dobbiamo aiutarlo di più noi, le mezzali devono dare sostegno»

Marina Salvetti
TORINO

La sostituzione, nell'intervallo, vale quanto una bocciatura, a dispetto di quello che dice il tecnico: Dusan Vlahovic, il bomber da dodici milioni netti a stagione, il punto di riferimento dell'attacco intorno al quale ruota tutta la squadra e il progetto di Thiago Motta, non esce dagli spogliatoi dopo un primo tempo scialbo e anonimo contro il Napoli. Doveva essere la sua sfida contro Lukaku, ma in 45 minuti non ha mai dato l'impressione di rendersi pericoloso: ben controllato da Rrahmani e Buongiorno, perni centrali della retroguardia a quattro del Napoli, Vlahovic ha deluso le aspettative tra un passaggio sbagliato, che ha rischiato di avere conseguenze pesantissime, e controlli approssimativi. Nessuno spunto, nessun tiro in porta, nessuna azione dal vago sentore di occasione sfumata, insomma è mancato l'istinto da killer dell'area, così Motta non ha esitato a cambiare, buttando nella mischia Weah, promosso a vice Vlahovic perché «in grado di attaccare la profondità». Una decisione accolta con un certo stupore dai 40 mila dello Stadium: lo statunitense è un esterno offensivo non una punta centrale, ma vista l'assenza di Milik, ancora infortunato, Motta considera Weah come Nico Gonzalez, valide alternative a DV9.

Sicuramente l'attaccante serbo non ha preso bene la sostituzione, ma i compagni lo difendono, a cominciare da Weston Mckennie, di nuovo titolare dopo la partita di Champions. «Dusan non sarà felice di essere a secco da un po' di partite, ma tutta la squadra deve metterlo nelle condizioni di segnare, deve continuare a spingere, come aveva iniziato la stagione. E' un bomber, ogni partita cerca di fare il meglio, sono sicuro che il gol arriverà» le parole rassicuranti del texano.

La crisi dell'attacco bianconero è però un dato di fatto. Champions a parte, la Juventus ha inanellato tre pareggi consecutivi in campionato (Roma, Empoli e Napoli) per 0-0 (non accadeva da 32 anni) dopo aver illuso i tifosi ed essersi illusa con i due 3-0 sfavillanti messi a segno contro Como e Verona, dove c'è stata gloria sia per DV9, autore di una doppietta, sia per i giovani Mbangula, Savona, oltre che Weah e Cambiaso. E che ci sia un problema nella fase offensiva lo ammette lo stesso McKennie: «Difficile vincere le partite senza segnare, anche con Koopmeiners davanti, bisogna sempre farsi trovare pronti, arrivare primi sul secondo pallone. Serviva il contributo in più dei centrocampisti lì davanti» la sua analisi sull'ultimo 0-0 contro il Napoli. Certo, la Juventus ha cambiato pelle, ci sono tanti giocatori nuovi che hanno bisogno di conoscersi e inserirsi in un contesto diverso per creare un'azione corale senza affidarsi soltanto agli spunti personali. E poi serve un vero vice Vlahovic, o anche una punta che possa stare al suo fianco in partite in cui è difficile scardinare le difese avversarie. La spia dell'allarme è accesa, si vedrà se a Genova si spegnerà.

La squadra di Motta è solida ed è sicuramente sulla buona strada, ma il ritmo...

Vlahovic non va? Sì, ma la Juve è lenta



Nico Gonzalez, 26 anni

Guido Vaciago

Non perde e non prende gol. E non è poco, anzi è moltissimo. Ma non fa gol. Ed è un problema mica da ridere, perché a fare sempre zero a zero, si prendono un sacco di complimenti per la fase difensiva, ma al limite ci si salva. La Juventus è al terzo pareggio consecutivo, non va bene, non va male, cioè, è chiaro che sono sulla strada buona: se in campionato non prendi gol, lo sei sempre, ma tre partite senza metterla dentro è preoccupante, anche a inizio stagione, con tutte le riserve che il periodo impone sui giudizi. E lascia qualche traccia di inquietudine nel popolo bianconero il fatto che, nell'intervallo della terza partita senza fare gol, Thiago Motta tolga il suo centravanti, peraltro l'unico che al momento è a sua disposizione, per riciclare al centro dell'attacco Tim Weah (che del centravanti ha solo il cognome). Se anche Motta si arrende di fronte alle difficoltà di Vlahovic, ieri mai dentro il gioco, chi li segna i gol?

Ora, buttare la croce su Vlahovic è ingiusto (e crudele perché il ragazzo non ha un carattere rubusto come le sue spalle): Dusan ieri non ha fatto molto per entrare in partita, ma la Juventus ha anche costruito poco. E qui siamo al dilemma uovo-gallina in versione calcistica: la Juventus non riesce a costruire qualcosa di concentro in fase offensiva perché Vlahovic non si muove nel modo giusto o Vlahovic non ha segnato perché la Juventus non ha costruito bene? Motta sta, ovviamente, cercando una soluzione, ma con la calma di chi non vuole compromettere la fase difensiva che ha messo perfettamente a punto.

Il problema sembra essere la velocità. La Juventus sciolta e goleosa della partita di Champions League aveva di fronte un Psv molto aperto e spensierato e ha fatto tre gol perché la tecnica e lo spirito non le mancano; contro la Roma, l'Empoli e il Napoli, difese più attente che hanno trasformato gli spazi in spiragli, la Juventus - comunque volenterosa - è andata a sbattere inesorabilmente, rimbalzando, incapace di sorprendere l'avversario. L'unico momento, ieri pomeriggio, nel quale la Juventus è stata pericolosa è quando ha alzato leggermente i ritmi. È durata pochi minuti, ma si è avuto la sensazione che Motta deve aumentare il ritmo e, a quel punto, potrebbe rendere la squadra più pericolosa.

In attesa del derby di questa sera, che potrebbe rilanciare l'Inter e affossare il Milan (ma è un derby, quindi non si può scommettere un euro), si registra il fatto che se la Juventus non ha fatto molto, il Napoli ha fatto un po' meno. Insomma, se le squadre di Thiago e Conte sono le avversarie più temibili dell'Inter, ora come ora, Inzaghi può stare abbastanza tranquillo. Non tranquillissimo, perché, in modo curiosamente speculare alla Juventus di Motta, prende troppi gol, ma riesce a farne.

Ma è soltanto la quinta giornata, è davvero troppo presto per i giudizi e quel mappazzone che c'è nella parte alta della classifica non consente un'analisi credibile.


UTILITY
DIADORA

FISCHIA CALVARESE

Olivera: era un passaggio da punire



Daniele Doveri, dopo lo scorso anno dove ha sofferto di problemi fisici e qualche errore di troppo per quelli che sono i suoi standard (solo un big match diretto in campo, Milan-Napoli), quest'anno riparte con uno dei match più importanti in assoluto della Serie A, Juve-Napoli. Porta a casa una gara che si è dimostrata più facile del previsto. Doveri fischia 23 falli in totale ma commette un errore sul retropassaggio di Olivera verso Caprile nel secondo tempo. Manca un calcio di punizione indiretto in favore della Juventus che sarebbe stato battuto sulla linea dell'area di porta: è chiara la volontà del terzino del Napoli di stopparla a favore del portiere (come si evince dagli ampi gesti dell'uruguaiano) che però, invece di rinviarla o giocarla con i piedi, la prende con le mani visto il pressing di Nico Gonzalez. Ha ragione Thiago Motta, ammonito per proteste, a reclamare la punizione.

In generale, qualche fischio in più poteva starci, ma non si fa mai sfuggire il controllo della partita. Dal punto di vista disciplinare decide di non ammonire subito quindi lascia passare l'intervento di Politano ai danni di Bremer e anche quello di Locatelli che colpisce Lukaku all'altezza del gluteo. Inizia ad ammonire con il giallo ai danni di McKennie, decisione giusta. Quella contro il centrocampista statunitense è l'unica ammonizione di tutta la partita.

LE PAGELLE di Stefano Lanzo

Di Gregorio provvidenziale Loca fa pentole e coperchi

Kalulu e Bremer brillano, Nico e Koop non incidono. Lobotka dirige il Napoli, Rahmani blinda la difesa

JUVENTUS

Di Gregorio 6.5 Parata salvifica nel recupero del primo tempo sulla punizione velenosa di Politano, toccata da Rrahmani quel tanto che basta per trasformarsi in occasione clamorosa. Un intervento che vale un gol e che conferma l'imbattibilità della retroguardia bianconera in campionato.

Savona 5.5 Motta gli dà fiducia doppia: lo preferisce a Danilo, non l'ultimo degli arrivati, e gli affida un cliente tosto come Kvara. Tanti errori tecnici, che a 20 anni ci possono stare.

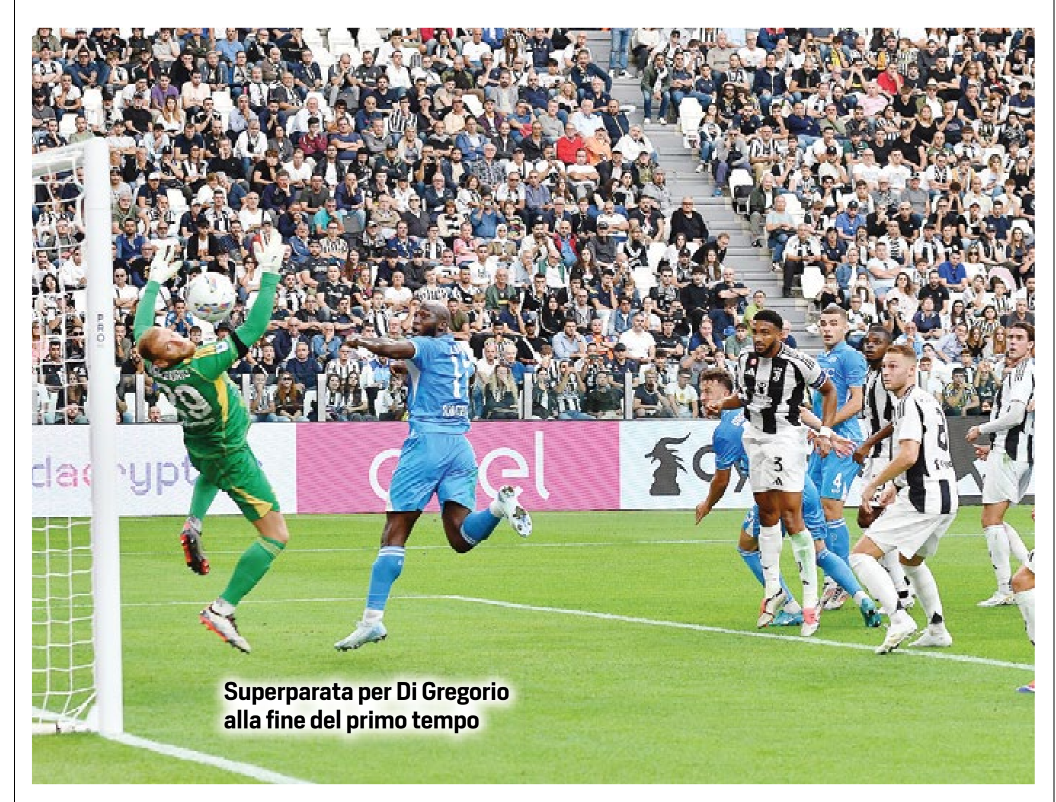
Kalulu 7 Cavalca un periodo di brillantezza personale e la capacità di disimpegnarsi in più ruoli: passa da terzino a centrale con disinvoltura. E si conferma affidabile al cento per cento: l'assenza di Gatti non si sente e questo è già di per sé un gran risultato.

Bremer 7 In versione capitano, gli tocca il compito in assoluto più complicato della serata: fermare Lukaku. Ci riesce da par suo: il bomber belga praticamente non tocca palla e il brasiliano è tra i migliori in campo.

Cambiaso 6.5 La doppia spinta di Politano e Di Lorenzo non gli consente, se non a sprazzi, di galoppare lungo la corsia mancina in cerca di fortuna in attacco. E forse fa più male quando le incursioni arrivano dal centro: alla distanza viene fuori.

Locatelli 6.5 In questo momento, nei piani tattici di Motta, è lui il titolare rispetto a Thuram: deve fare pentole e coperchi davanti alla difesa, di fatto da solo nel contenere i fastidiosi inserimenti di McTominay.

Nico Gonzalez 5.5 Un paio di intuizioni, ma pure qualche sbavatura di troppo. Non ha paura di nulla, men che meno di gettarsi su ogni pallone, anche se gira a vuoto a tratti.



Superparata per Di Gregorio alla fine del primo tempo

McKennie 5 Confermatissimo da Motta, che ha bisogno di gamba in proiezione offensiva e per ora non si fida di Douglas Luiz. Stavolta non tira fuori la bacchetta magica di Harry Potter. **Thuram** (35' st) **ng**

Koopmeiners 5.5 Il primo di tutti a verticalizzare e uno dei pochi a cercare la profondità: il problema è che i compagni non sempre riescono a metterlo in moto e in ritmo, sulla corsa.

Yildiz 5.5 A tratti evanescente in avvio, torna a dispensare lampi da numero 10 quando si accentra e punta la porta. Ma stavolta non si accende.

Vlahovic 4.5 I suoi 45 minuti sono quantomeno preoccupanti, per non dire sconcertanti: una palla persa che poteva creare danni e un controllo pasticciato in area napoletana in una delle poche occasioni pericolose dei bianconeri nel primo tempo. **Weah** (1' st) **5.5** Gettato nella mischia da centravanti, come papà George: un guizzo nel finale e poco altro.

All. Motta 5.5 Tre zero a zero consecutivi in campionato non saranno un record, ma rappresentano un segnale inquietante: gli avversari hanno trovato l'antidoto. Urge inventarsi una soluzione al problema del gol quanto prima. E appena due cambi effettuati fanno riflettere.

NAPOLI

Meret 6 Esce per infortunio muscolare dopo una mezz'oretta senza particolari sussulti e un solo errorino, con i piedi. **Caprile** (35' pt) **6** All'esordio con il Napoli, non tradisce emozioni.

Di Lorenzo 6.5 Avrebbe potuto vivere la partita a maglia invertita? Chissà, ma intanto se lo gode Conte: preciso in copertura.

Rrahmani 7 Alla fine del primo tempo Di Gregorio gli toglie la gioia del gol. Cancella dal campo Vlahovic e comunque non è scontato: una roccia

Buongiorno 6.5 Come un derby, per l'ex granata: intensità e attenzione massima per 96 minuti. Chapeau.

Olivera 5.5 Il suo retropassaggio al portiere fa impazzire lo Stadium (e Thiago Motta) e avrebbe potuto avere conseguenze anche gravi. Per il resto, non la miglior prestazione.

Anguissa 6.5 Una diga davanti alla difesa azzurra.

Lobotka 7 Gestisce il ritmo da maestro e soprattutto non sbaglia un passaggio, senza dimenticare i palloni recuperati. Indispensabile. **Gilmour** (42' st) **ng**

Politano 6 La punizione nel finale di primo tempo avrebbe potuto cambiare il volto della partita: sull'impegno non si può dirgli nulla. **Folorunsho** (27' st) **5.5** Non incide.

McTominay 6.5 Fisico da rugbista e gamba pesante: il tiro che Di Gregorio respinge a fatica avrebbe meritato. Manda a scuola Savona con una giocata da fuoriclasse che però non porta frutti.

Kvaratskhelia 5.5 Cerca con continuità l'uno contro uno, a volte rallentando un po' troppo la manovra azzurra. Esce piuttosto contrariato. **Neres** (27' st) **6** Ancora da settare, ma una sua discesa nel finale sulla destra spaventa lo Stadium.

Lukaku 5 Fischiatissimo dallo Stadium, si perde tra le maglie bianconere. **Simeone** (27' st) **5.5** Porta "garra", ma solo quella.

All. Conte 6.5 Si affida alla difesa a 4 e punta su McTominay trequartista alle spalle di Lukaku: lo Stadium lo saluta con affetto, lui ricambia e porta a casa un punto prezioso dopo aver imbrigliato Thiago Motta.

ARBITRO

Doveri 5.5 Lascia proseguire sul retropassaggio di Olivera a Caprile, mandando su tutte le furie Motta.


NOVE
Amadeus conduce
Chissà chi è
Tutti i giorni alle 20:30 sul canale 9
Guardalo su discovery+
Scopri di più su discoveryplus.it

Marina Salvetti
TORINO

La difesa bianconera unica imbattuta nei cinque campionati europei top

Juve appoggiata al muro
Bremer: «È solo l'inizio»

«Abbiamo cominciato un percorso, andiamo avanti». Cambiaso: «Mancato l'ultimo passaggio»

Davanti a due grandi ex numeri 1, Szczesny e Tacconi, la Juventus mantiene un'altra volta la porta inviolata: se l'attacco mostra segnali di crisi, la difesa conferma la propria solidità e imbattibilità ergendo un muro davanti al Napoli. Lukaku e Kvaratskhelia escono dallo Stadium a secco, i bianconeri allungano a cinque giornate la striscia di zero gol subiti, unica squadra nei cinque campionati principali europei.

Sotto la guida di Thiago Motta la squadra sembra aver trovato un equilibrio in retroguardia, anche cambiandone gli interpreti. Il tecnico non ha voluto rischiare Gatti, che era sempre partito titolare ma che era uscito acciaccato dalla partita di Champions, così al fianco di Bremer ha messo Kalulu, riproponendo il giovane Savona esterno destro, a duellare con Kvaratskhelia. L'ex Milan, che ha vinto uno scudetto giocando centrale, si è trovato in perfetta sintonia con il brasiliano, e insieme hanno bloccato le incursioni avversarie. I numeri di Bremer impressionano per la continuità delle prestazioni: 98 tocchi, 4 palle intercettate, otto duelli su 9 vinti, il 95% di precisione nei passaggi. Non solo Lukaku, ma pure Simeone e Neres non riescono mai a superarlo, ultimo baluardo davanti a Di Gregorio. «Un peccato non aver vinto questa partita, abbiamo dominato - ha detto a fine gara il brasiliano -. Ma serviva fare gol. Complimenti alla squadra, andiamo avanti così. Sappiamo che stiamo iniziando un percorso, abbiamo fatto troppo possesso palla. Sta mancando l'ultimo passaggio, ma dobbiamo continuare seguendo i dettami del tecnico».

Se il reparto difensivo è il punto di forza della Juventus, Cambiaso ne è un interprete particolare. Schierato terzino sinistro, quando la Juventus attacca gioca da regista, all'occorrenza può allargarsi anche ad esterno, un tuttofare insomma, ma a fine partita sente la stanchezza. «Sono cotto, in effetti, devo imparare a gestire le energie, anche perché, pur essendo bellissimo, non sono abituato a giocare in campionato e in Coppa. Ma i miei movimenti sono pensati, cerco di farmi trovare pronto e rendermi utile per i compagni. Contro il Napoli, che non è il Psv, abbiamo giocato meglio rispetto a Roma e Empoli: migliore la gestione della palla, non abbiamo rischiato quasi nulla dietro, certo è mancata la precisione nell'ultimo passaggio e ci è mancato il tiro da fuori, ma abbiamo giocatori forti là davanti, ci sono margini di miglioramento. E Vlahovic non ha bisogno di essere rincuorato, ha cercato di dare il meglio per la squadra. Da parte mia, quando sbaglio un passaggio o perdo un pallone è come se perdessi un arto del mio corpo, la palla è preziosa e va gestita bene».

Se non c'è bisogno di coccolare l'attaccante serbo, non serve neppure dare consigli al giovane Savona. «Nonostante l'età è disciplinato, è un bravo ragazzo e avete visto come ha fermato Kvaratskhelia…». Su dove può andare questa Juventus Cambiaso non risponde. «Non so e non lo voglio sapere, adesso voglio solo riposarmi e poi allenarmi».



Gleison Bremer, 27 anni, contiene Romelu Lukaku, 31

Conte promuove la squadra schierata col modulo nuovo

«Napoli compatto Ma io voglio di più»

Stefano Salandin
TORINO

Nemici mai. Così, un pochino gli si è incrinata la voce, ad Antonio Conte, quando ha ricordato che «Il mio passato alla Juve, i 16 anni insieme, 13 da giocatore tre da allenatore, nessuno me li potrà togliere. Nel calcio ci deve essere riconoscenza, altrimenti non resta davvero più niente di quel che costruiamo. Ero emozionato nel venire qui e lo sarò sempre. Salutare i tifosi era il minimo che potessi fare: sono nella storia della Juve e ora sono in quella del Napoli». Quel mezzo giro di campo tra gli applausi, ricambiati, della gente bianconera ha rappresentato il degno finale di un ritorno a casa. Non solo fisico, perché Conte a Torino ci vive, ma anche sentimentale per l'affetto che ha ricevuto dentro lo Stadium, prima e dopo la partita, e infine sul campo: «Stasera i tifosi della Juve li ho visti da avversari in campo, ma da nemici mai». Il campo, poi, ha raccontato di un Napoli che ha cambiato fisionomia grazie all'inserimento di McTominay e il passaggio alla difesa a quattro. E non è d'accordo con Motta che ha sostenuto che la Juve abbia giocato meglio: «Le valutazioni sono sempre soggettive. C'è un dato di fatto inconfutabile, che alla fine il portiere nostro non si è sporcato le mani, non ne ha presa nemmeno una. Di Gregorio oggi ha fatto una parata incredibile su Lukaku e una su McTominay. Penso sia stata una partita equilibrata. Noi abbiamo cambiato sistema di gioco in linea di alcune considerazioni che chiaramente ho dovuto fare. L'ultimo giorno di mercato sono arrivati McTominay e Gilmour ed è stato reintegrato Folorunsho, quindi siamo passati da avere solo due centrocampisti ad un centrocampo che ti dà la possibilità di fare altre cose. Avevo un po' di timore dal punto di vista difensivo, perché quando passi da una difesa a tre che diventa a cinque in non possesso, potevamo accusare. Invece siamo stati bravi, a livello di compattezza, quando abbiamo potuto abbiamo anche pressato. Dove possiamo fare meglio è la fase offensiva: non abbiamo visto delle linee di passaggio dove dovevano ricevere i nostri esterni o fantasisti. Quando c'è capitato degli uno contro uno in alcune zone importanti lì bisogna incidere e creare delle situazioni. Sicuramente abbiamo margini di miglioramento. Oggi siamo più ricchi, almeno so che in poco tempo siamo riusciti comunque a lavorare su due sistemi di gioco, e fidatevi che è tanta cosa per una squadra come la nostra che è solo da due mesi e mezzo con me». Squadra solida, ma Conte vuole vincere: «Quando ho detto sono moderatamente soddisfatto, perché sai quando non vinci devi essere comunque moderatamente soddisfatto. Devi prendere le cose positive e le cose negative, quindi ne usciamo da questa sfida contro un top team come la Juventus e in uno stadio molto molto difficile, perché conosco e so quanti punti dà lo stadio. Non era semplice, non era facile. Al tempo stesso non è che sono soddisfatto al centro per cento, perché c'è tanto da lavorare e da migliorare. Sicuramente dobbiamo continuare a migliorare e a lavorare, questo è fuori dubbio. La nostra ambizione è tornare quanto prima a riportare il Napoli dove è stato per tantissimo tempo. L'anno scorso è stato disgraziato da questo punto di vista, abbiamo pagato e stiamo ancora pagando delle conseguenze. Sicuramente i calciatori sanno che sono al Napoli, e abbiamo il dovere di riportarlo nelle giuste condizioni».

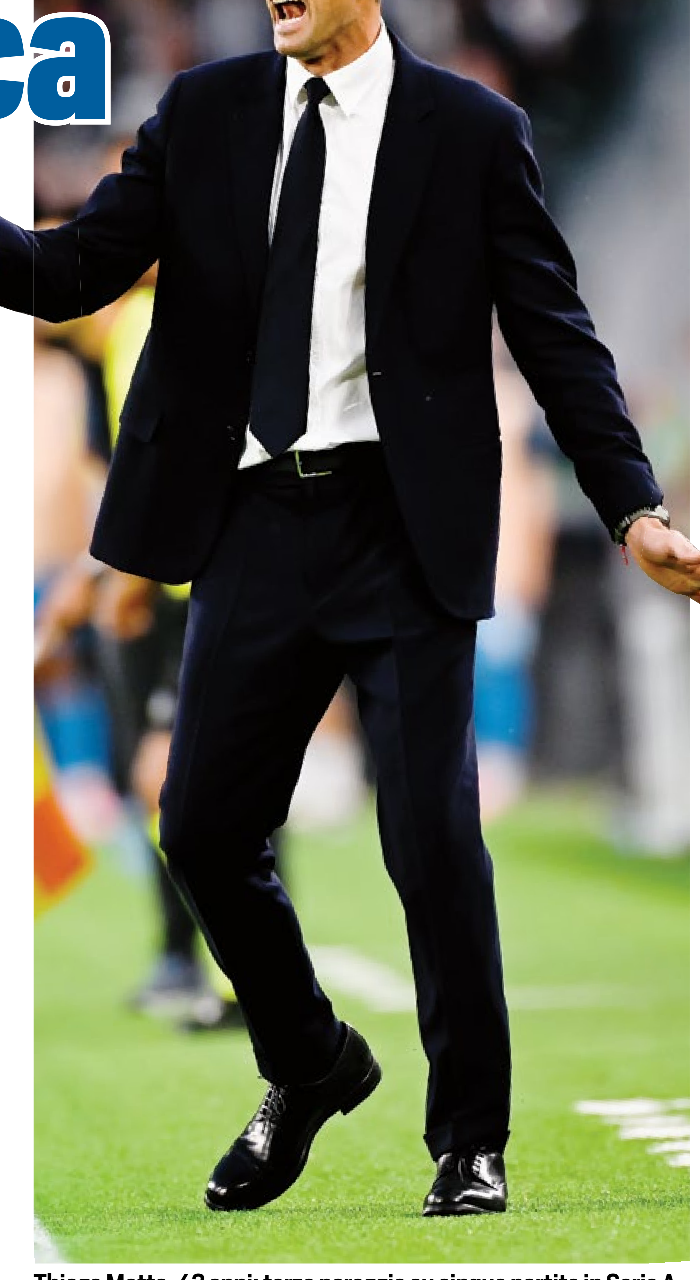
«Dopo poco tempo usiamo già due sistemi. Il nostro portiere? Zero parate. Di Gregorio invece...»

«I tifosi Juve mai nemici: avversari». Gli applausi: «Bella la riconoscenza!»


Antonio Conte, 55 anni, è alla prima stagione a Napoli

«Serve attaccare meglio l'area e tirare di più da fuori»

Motta sa cosa manca «Gli ultimi metri»


Thiago Motta, 42 anni: terzo pareggio su cinque partite in Serie A

Stefano Lanzo
TORINO

Thiago Motta non cerca colpevoli. E ancor meno cerca polemiche, per cui in ogni domanda su Dusan Vlahovic si esibisce in dribbling: non era la sua specialità da calciatore, lo è diventata da allenatore. «Dusan ha disputato una buona partita, come gli altri. Ha giocato 45 minuti e ha aiutato la squadra».

Un cambio destinato a far discutere, anche perché non dettato da problemi fisici: «No, Dusan sta bene, non ha nessun problema. Ha fatto un buon primo tempo, ha aiutato la squadra cercando di attaccare la profondità, anche se ce n'era poca perché il Napoli è una squadra che viene a pressare, ma quando vede che possiamo uscire con superiorità si mette più indietro, limitando questi spazi. Weah è entrato anche lui bene, la prestazione è stata buona». Ma Vlahovic ha toccato appena sei palloni nel primo tempo, sbagliandone la metà: «Il compito di alimentare gli attaccanti è anche degli altri. E non è vero che ho rimproverato Dusan: ero soddisfatto, ma dentro lo stadio non posso parlare col tono basso, devo alzare il tono, ma non l'ho mai rimproverato».

«Il pari non ci piace, la prestazione sì. Vlahovic ha aiutato. Ho messo Weah per aprire le loro linee»

Lo 0-0, terzo di fila in campionato, è parso simile a quello contro la Roma, ma non a Motta: «Mi devo riguardare la partita, ma non penso che sia andata come con la Roma. Penso che abbiamo fatto meglio, siamo arrivati fino a una certa zona campo, poi lì possiamo migliorare con gli uomini da dietro che devono spingere la palla più vicino alla porta. Abbiamo affrontato una squadra forte che si difende bene e ha i giocatori giusti per quel tipo di gioco: il pareggio non ci piace, però per me la prestazione è buona. In generale non mi piace fare paragoni, perché ogni partita fa storia a sé. Buona prestazione ma evidentemente non sufficiente per vincere. Non è questione di riempire l'area, ma di attaccarla nel momento giusto. Quando una squadra si chiude non è facile, abbiamo sfruttato poco il tiro da fuori. E i tiri da fuori sono importantissimi quando troviamo una squadra così: abbiamo giocatori che possono farlo e arrivare bene in attacco è anche compito dei difensori. Avvicinare Koopmeiners alla porta avversaria? Non è così semplice, dobbiamo arrivarci nel momento giusto. Perché Weah centravanti e non Gonzalez? Nico stava giocando bene da esterno, ha tempi di inserimento sul secondo palo. Abbiamo messo Weah per aprire le linee degli avversari, ha fatto una buona partita: nel primo tempo spesso con la palla esterna siamo andati tutti in profondità, invece uno va in profondità e l'altro viene a giocare. Tim lo ha fatto bene nel secondo tempo, giocando in appoggio, per poi attaccare l'area. Anche Dusan ha disputato una buona partita, ripeto». Fanno discutere anche i due soli cambi, ma Motta taglia corto: «Non c'è un manuale sui tempi dei cambi, ne parliamo con lo staff per capire: a volte faccio bene, a volte sbaglio. Il Napoli me lo aspettavo così, non coraggiosissimo. Tante volte sono andati indietro un po' per strategia, po' per merito nostro. Con il baricentro basso è difficile attaccare». E sulle proteste (con cartellino giallo) per il passaggio al portiere di Olivera, Thiago appare contrariato pur senza polemizzare apertamente: «Per me era una giocata, era evidente. Ho protestato, mi ha dato giallo. Magari lo potevo evitare, comunque rispetto la decisione dell'arbitro».

«È dura attaccare contro il baricentro basso. Solo 2 cambi? Non c'è una regola»



CON IL PATROCINIO DI
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
EarthDay Italia
onfoods
RÖM-E
ecosostenibilità e futuro
4 OTTOBRE
TALK, CASA DEL CINEMA, VILLA BORGHESE
La transizione verso una sostenibilità accessibile e reale
5 - 6 OTTOBRE
VILLA BORGHESE | PIAZZA MIGNANELLI
Passeggia per il centro storico, visita gli stand, prova i prodotti e scopri da vicino quali aziende ti traghetteranno nel futuro green.
Novità, test drive, dimostrazioni e intrattenimento per i più piccoli
www.rom-e.it
MAIN PARTNERS
ADR e-move
DACHSER Intelligent Logistics
FERCAM
NISSAN
PREMIUM PARTNERS
MONGE La famiglia italiana del pet food
ROMA TRE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
PARTNERS
EVVIVA
KIA
OFFICIAL ADVISOR
SPORT NETWORK ADVERTISING & EXPERIENCES
auto
MEDIA PARTNERS
Corriere dello Sport STADIO SEMPLICEMENTE PASSIONE
TUTTOSPORT
LIFEGATE
MR MATERIA RINNOVABILE | RM RENEWABLE MATTER
RDS 100% GRANDI SUCCESSI

Il portiere, che ha lasciato la Juve e il calcio, allo Stadium: quanta emozione

L'abbraccio di Szczesny «Siete la mia famiglia»

«Mi avete amato anche sapendo che non avrei più parato per voi». Tributo pure per Tacconi, in tribuna con la famiglia. Uno striscione per ricordare Schillaci

Paolo Pirisi
TORINO

Un bel momento. Avvolto da un velo di nostalgia, ma anche dalla felicità per un amore che non finisce. Semplicemente cambia, si evolve, trova una nuova luce. Il legame fra la Juventus e Wojciech Szczesny non finirà mai. Dopo l'addio sancito in estate con la rescissione del contratto, il portiere polacco meritava un saluto. Un abbraccio, un ringraziamento da parte della sua gente. Così, poco prima di Juventus-Napoli, Szczesny è stato celebrato: dal club e dall'intero Allianz Stadium. Per l'occasione, il presidente Gianluca Ferrero ha premiato l'ex numero uno con una targa e una maglietta speciale: la numero 252, ovvero il bottino di presenze di Tek alla Juventus. Per Szczesny, che negli spogliatoi ha riabbracciato i vecchi compagni, tanti applausi e cori. La bellissima passerella in mezzo al campo è terminata con un inchino rivolto ai tifosi. Poi il polacco ha preso in mano il microfono, improvvisando un discorso che ha scaldato i cuori delle persone e dello stesso Szczesny. Le parole di Tek sono cariche di gratitudine: «Vi ringrazio per i sette anni d'amore che mi avete dimostrato e soprattutto per l'affetto che mi avete riservato nell'ultimo mese. Mi avete fatto sentire importante, rispettato e amato pur sapendo che non avrei più potuto ripagarvi con le parate: mi avete fatto sentire a casa, questa è casa mia e voi siete la mia famiglia. Grazie». Lo stesso Szczesny si è commosso. Dopodiché si è accomodato in tribuna accanto a Claudio Filippi, il preparatore che ha seguito passo dopo passo l'avventura di Tek a Torino. Così nel dopo gara a Dazn: «Mi è sembrato strano essere sul prato non per scaldarmi ma per parlare al microfono. Sto guardando tutte le partite della Juve e sono il primo tifoso, i ragazzi sono partiti bene sia in campionato che in Champions. Tornare alla Juve in un'altra veste? È presto, sono un ex calciatore in pensione e in vacanza».



Prima di Juve-Napoli, ecco la passerella per Wojciech Szczesny, 34 anni, tra i portieri delle giovanili

«Grazie per i 7 anni d'amore e per tutto l'affetto che mi avete riservato»

L'Allianz Stadium ha omaggiato anche la memoria di Totò Schillaci. Minuto di silenzio macchiato da qualche fischio giunto dal settore ospiti, spazzato via da un bellissimo striscione apparso in Curva: «Nelle notti magiche brilla una stella, ciao Totò». Schillaci lasciò il segno con la maglia della Juventus: i tifosi non lo dimenticheranno mai. Dopo il calcio d'inizio, invece, il pubblico presente ha intonato un coro per Giorgio Chiellini, tornato in società: rappresenterà il club nelle relazioni con le istituzioni calcistiche nazionali e internazionali. All'intervallo, poi, l'ovazione è stata tutta per Stefano Tacconi: presente in tribuna, in compagnia della moglie Laura e dei figli Andrea e Alberto, è stato annunciato dallo speaker dello stadio. Dopo più di due anni dall'aneurisma cerebrale, Tacconi è tornato alla normalità: è apparso sereno, sorridente ed emozionato quando si è goduto l'applauso dell'Allianz. La marcia d'avvicinamento che ha preceduto Juventus-Napoli, infine, è stata accompagnata da un piccolo giallo. A poche ore dal match è stato accolto il ricorso al Tar Piemonte contro il divieto di vendita dei biglietti ai residenti della provincia di Napoli. L'accoglimento del reclamo, però, è valso soltanto per 2 tifosi partenopei, padre e figlio, coloro i quali avevano presentato il ricorso: lo ha specificato ieri pomeriggio la prefettura. Il divieto d'accesso all'impianto, dunque, è rimasto tale per tutti i residenti dell'area di Napoli.

VINCI E VAI!

Con InMoto puoi vincere un Honda SH125i Vetro





IN QUESTO NUMERO:

DUCATI PANIGALE V4 S: L'ABBIAMO PROVATA!
YAMAHA MT-09 Y-AMT CON IL CAMBIO "AUTOMATICO"
NOVITÀ: I RUMORS SUI MODELLI DEL 2025
TURISMO: MESSICO, 4000 KM ON THE ROAD

IL NUOVO NUMERO È IN EDICOLA

ACQUISTA INMOTO in edicola e, ogni mese, in palio per te uno dei 6 **scooter Honda SH125i Vetro**

per info e regolamento:
vincievai.inmoto.it







Sofia Cantore, 24 anni, ha segnato il terzo gol stagionale

Serie A femminile/Turnover e successo: 2-1 alla Lazio

Women da sballo sanno solo vincere

LAZIO	1
JUVENTUS	2

Marcatrici pt 10' Schatzer, 29' Goldoni; st 39' Cantore
Lazio (3-1-4-2) Cetinja 5.5; Mancuso 6 (38' pt Pittaccio 6), Connolly 6, D'Auria 6.5; Eriksen 6; Oliviero 6, Goldoni 6.5, Simonetti 5.5 (37' st Castiello ng), Zanoli 5.5 (37' st Belloumou ng); Visentin 6.5 (30' st Kajan 5.5), Piemonte 6 (37' st Moraca 6). A disp. Karresmaa, Yang, Colombo. All. Grassadonia 6.5
Juventus (3-4-1-2) Peyraud-Magnin 6.5; Kullberg 5.5 (26' st Bergamaschi 6), Calligaris 6.5, Gama 5.5; Thomas 6.5, Bennison 6.5 (40' st Rosucci ng), Schatzer 6.5, Bonansea 5 (1' st Krumbiegel 6.5); Girelli 6.5; Lehmann 5.5 (18' st Cantore 7.5), Vangsgaard 5.5 (18' st Beccari 6.5). A disp. Capelletti, Proulx, Bragonzi, Cascarino, Caruso, Pelgander, Lenzini. All. Canzi 6.5
Arbitro Marotta di Sapri 6
Note ammonite Kullberg, Visentin, Zanoli. Angoli 7-5 per la Lazio. Recupero tempo pt 3'; st 5'

Bianconere in vetta a punteggio pieno: decide Cantore, rientra Rosucci. Giovedì il ritorno col Psg

Silvia Campanella

Rita Guarino non è una che parla a caso. Mai. Per questo guardando la sfida tra Lazio e Juventus le sue parole, raccolte in esclusiva un paio di settimane fa, sono tornate subito alla mente: «La Lazio sarà la sorpresa. È una neo promossa, è vero, ma ha un'identità ben precisa ed è una squadra difficile da affrontare, perché ha coraggio ed è organizzata».

Mai "previsione" fu più efficace per descrivere l'ostico avversario che ieri la Juventus si è trovata di fronte. Capace, proprio come già aveva fatto nel derby – ma in quel caso riuscendo a strappare un punto –, di mettere alle strette una big e, nello specifico, la capolista solitaria (almeno per una notte). Già, perché nonostante la gara più tosta fino a qui, le ragazze di Canzi hanno mostrato di saper vincere pur soffrendo: «Brave e fortunate in alcune occasioni, mi è arrivato un forte segnale di compattezza, ma è giusto riconoscere che il risultato ci è stato un po' favorevole rispetto alla prestazione». Anche lui non parla mai a caso.

Lui che sceglie il turn over nella gara tra l'andata e il ritorno (giovedì, ore 18.45) della sfida al Psg che vale la fase a gironi della Champions e alla fine la vince anche grazie alla profondità della rosa, quando manda in campo prima Krumbiegel e poi la coppia d'oro Beccari-Cantore. Facendo sorridere sicuramente anche il ct Soncin presente in tribuna, di fronte a questi due talenti che rappresentano il futuro della nostra Nazionale. Grassadonia, dal canto suo, deve essere orgoglioso di aver già plasmato una squadra che ha qualità tecniche e mentali, come dimostra la pronta reazione dopo che Schatzer di controbalzo aveva sbloccato il parziale. Goldoni di testa finalizza l'assist dalla trequarti di Eriksen, poi la gara resta sempre in equilibrio, vedi le due traverse (una per parte) e anche le occasioni della ripresa, con Peyraud-Magnin costretta agli straordinari su Goldoni. Nulla può, invece, Cetinja sull'uragano Cantore che dopo la notte magica di mercoledì decide anche questa gara raccogliendo un assist di Girelli, prima che ancora la traversa dica no a Moraca e che, all'ultimo, Krumbiegel salvi sulla linea il colpo di testa di Eriksen. Tre gare, nove punti. La partenza in Serie A è perfetta. Adesso si lavora per calare il bis. E partire (anche) per l'ambito viaggio europeo.

3ª giornata Risultati: Napoli-Sassuolo 1-0, Lazio-Juventus 1-2. Oggi Como-Roma (ore 12.30), Inter-Milan (15.45), Fiorentina-Sampdoria (18). Classifica: Juventus* 9; Inter, Fiorentina 6; Como, Napoli* 3; Roma, Lazio* 2; Sassuolo*, Sampdoria 1; Milan 0
*una partita in più

PRIMAVERA DOPO IL VANTAGGIO DI VACCA, VA SOTTO DUE VOLTE

Montagne russe a Lecce ma la Juve strappa il pari

Si allunga la striscia positiva per Magnanelli: «Bravi a difenderci tutti insieme, con cattiveria»

LECCE-JUVENTUS	3-3

Marcatori pt 21' Vacca, 43' Pacia, 46' Pacia; st 1' Florea, 10' Delle Monache, 23' Ventre
Lecce (4-3-3) Rafaiala 5.5; Ubani 6, Pacia 7 (33' st Van Driel 6), Esposito 5.5, Addo 6; Kovac 6.5, Gorter 6 (33' st Yilmaz 6), Winkelmann 6; Delle Monache 7, Bertolucci 6 (24' st Kodor 6), Mboko 6 (45' st Agrimi ng). A disp. Verdosci, Russo, Pehlivanov, Minerva, Perrone, Zanotel, Pejazic. All. Scurto 6
Juventus (3-4-2-1) Radu 6; Montero 5, Martinez 5.5, Bassino 5.5; Nisci 6, Ripani 6, Florea 6 (42' st Ngana ng), Pagnucco 5.5 (16' st Ventre 7); Crapisto 6, Vacca 6.5 (16' st Finocchiaro 6); Di Biase 6.5 (26' st Pugno 6). A disp. Zelezny, Boufandar, Verde, Scienza, Sosna, Keutgen, Lopez. All. Magnanelli 6
Arbitro Colonnino di Nola 6
Note Ammoniti Pagnucco, Pacia, Mboko

Marco Spadavecchia

Sorpassi e controsorpassi a casa del Lecce, dove al Deghi di San Pietro in Lama alla fine la gara tra i salentini e la Juventus finisce 3-3. Un punto per parte e tanto spettacolo in campo, con la squadra di Magnanelli che ottiene un buon pareggio esterno dopo tre successi consecutivi in campionato e la vittoria di martedì scorso in Youth League contro il Psv. Ventuno minuti di studio prima del vantaggio bianconero: ad andare a segno è Vacca con un destro potente e angolato su assist di Florea. Prima dell'intervallo, i padroni di casa trovano l'1-1 quando di testa Pacia devia in area una punizione di Delle Monache. Incassata la rete, l'Under 20 bianconera si raggela e nel giro di un paio di minuti prende il bis: sulla traiettoria della conclusione di Ubani, ancora Pacia in area con il destro firma il sorpasso. Al 1' della ripresa la Juve si guadagna il pari grazie alla freddezza di Florea in area, dopo una grandiosa manovra collettiva sulla trequarti. Torna avanti il Lecce al 10' con Delle Monache, attaccante bravo a sfruttare l'incertezza di Montero e abile a battere Radu con il destro. Al 23' i bianconeri la riprendono di carattere con il tiro dal limite e nell'angolino di Ventre, dopo l'appoggio di Di Biase. E ottenuto il pareggio la Juve cerca anche di vincerla rischiando però di perderla nel finale, prima dei titoli di coda del secondo tempo di un film spettacolare. «È stata una partita molto difficile - il commento di Magnanelli -. Abbiamo affrontato una squadra tosta che a mio giudizio reciterà un ruolo di primo piano in questo campionato. Sappiamo di avere ancora ampi margini di miglioramento e con questa attitudine non sarà difficile continuare a crescere. C'è grande unità di intenti. Ho chiesto ai miei di restare il più possibile dentro il match, soprattutto nei momenti complicati. E nonostante le difficoltà, i ragazzi hanno difeso tutti insieme con cattiveria, recuperando in due occasioni lo svantaggio senza arrendersi».


Andrei Florea, 19 anni, alla seconda rete con l'Under 20

5ª giornata Risultati: Cesena-Sampdoria 1-2, Lecce-Juventus 3-3, Monza-Lazio 1-1, Roma-Sassuolo 0-0. Oggi Inter-Milan (ore 11), Torino-Cagliari (11), Empoli-Verona (15). Domani Udinese-Atalanta (14.30), Bologna-Cremonese (16.30), Genoa-Fiorentina (18.30). Classifica: Roma* 13, Juventus* 10, Milan, Sassuolo*, Fiorentina 9, Lecce*, Lazio* 8, Genoa, Inter, Verona 7, Atalanta, Sampdoria*, Monza* 5, Bologna, Cremonese 4, Torino, Cagliari, Cesena* 3, Empoli 2, Udinese 0
*una partita in più

MONZA-LAZIO 1-1

Un bel Sassuolo frena la corsa della Roma

ROMA-SASSUOLO	0-0

Roma (4-3-2-1) Marin; Reale, Nardin, Romano, Litti; Di Nunzio (42' st Tumminelli), Graziani (11' st Levak), Mannini (42' st Cama); Coletta (15' st Zefi), Marazzotti; Misitano. All. Falsini
Sassuolo (4-3-1-2) Scacchetti (1' st Viganò); Parlato, Corradini, Macchioni, Benvenuti; Knezovic, Lopes, Frangella (27' st Negri); Bruno (27' st Minta); Sandro (36' st Daldum), Leone (32' pt Mussini). All. Bigica
Arbitro Frasynyak di Gallarate
Note Ammoniti Frangella, Graziani, Misitano. Recupero tempo pt 5'; st 5'

MONZA-LAZIO	1-1

Marcatori st 12' Serra, 23' Domanico rig.
Monza (5-2-3) Mazza; Domanico, Berretta, Crasta, Capolupo, De Bonis (27' st Azavros); Colombo, Lupinetti (16' st Miani); Martins (42' st Bagnaschi), Longhi (27' st Nene), Zanaboni (16' st Gaye). All. Zenoni
Lazio (3-5-2) Renzetti; Petta, Zazza, Milani; Ferrari, Nazzaro, Bordon, Di Tommaso (42' st Pinelli), Munoz (29' st Farcomeni); Serra (28' st D'Agostini), Sulejmani (16' st Balde). All. Sanderra
Arbitro Manzo di Torre Annunziata
Note Ammoniti Sulejmani, De Bonis, Berretta. Recupero tempo pt 0'; st 4'

LPS

SERIE C: ALLE 16.15

La Next Gen gioca a Trapani. Fiducia Montero

Dopo il pareggio (0-0) della scorsa settimana a Monopoli, la Juventus Next Gen affronta un altro esame in trasferta, oggi alle 16.15 al Provinciale di Trapani. Uno scontro diretto, visto che dopo quattro giornate la squadra di Salvatore Aronica ha 5 punti, uno in più di quella di Paolo Montero. Un Montero soddisfatto di questi primi passi della sua squadra, come ogni anno rinnovata e inserita in un girone difficile: «La crescita si vede. Soprattutto la consapevolezza nei nostri mezzi è aumentata perché da inzio stagione abbiamo giocato sempre alla pari con squadre costruite per cercare la Serie B - ha detto ieri il tecnico bianconero -. Sono contento, però bisogna sempre dare di più e avere più convinzione. Abbiamo preso tanti gol su calcio piazzato che fanno arrabbiare, però sono situazioni che si possono correggere. Il Trapani è propositivo e ha soluzioni offensive importanti: le squadre che giocano a viso aperto si incastrano bene con le nostre caratteristiche».

Duvan Zapata, 33 anni. Sotto, il gol segnato dal colombiano al Milan nella prima giornata; a destra quello realizzato venerdì a Verona

ZAPATA ALLA TESTA DE

Dopo essersi concesso una pausa con il Lecce il colombiano a Verona ha di nuovo trascinato i granata firmando l'8º gol di fila in acrobazia

Alessandro Baretti
TORINO

Alla testa del Toro. Duvan Zapata dei granata è il centravanti, il capitano, il trascinatore che sta facendo sognare una tifoseria ammaliata da un inizio di stagione straordinario. Del colombiano certo, ma nel complesso di una squadra che Vanoli sta disegnando con colori vivaci. Dopo cinque turni - nel prossimo al Grande Torino arriverà la Lazio per una sfida che negli ultimi anni è stata, per varie ragioni, particolarmente sentita - i granata sono in testa alla classifica. Undici i punti conquistati, frutto di tre vittorie (Atalanta in casa, Venezia e Verona in trasferta) e due pareggi (con Milan a San Siro e Lecce in casa).

Altre ne arriveranno, nel corso della stagione, ma fin qui l'unica sbavatura che ha macchiato il campionato, sul piano della prestazione, è arrivata contro la squadra di Gotti (ampi i meriti dei giallorossi, nel dilatare i demeriti del Torino, nella circostanza). I gol

In A ha realizzato 123 reti: ha raggiunto Dybala, Trezeguet e Vialli

segnati sono stati 8, e come sperato e pure previsto dal tecnico, rispetto alla scorsa annata sono stati ben distribuiti tra gli attaccanti. Con l'ultimo Juric in panchina Zapata aveva segnato 12 reti, e dietro al sudamericano si era creato il vuoto (il secondo miglior marcatore era stato Sanabria con 5). Adesso Duvan è a quota 2 gol (segnati contro Milan e Verona), tanti quanti ne ha realizzati Adams (con Atalanta e Verona). A 2 sarebbe potuto essere anche Sanabria, non avesse spedito sul palo il rigore concesso contro il Verona (in gol sono andati, una volta ciascuno anche Coco e Ilic, mentre contro il Milan c'è stata l'autorete di Thiaw).

Zapata fin qui ha segnato con la specialità della casa: raccogliendo il preciso cross di Lazaro (il quale già aveva mandato in gol il compa-

Vanoli lo ha fatto capitano: «Incarna i valori della società»

gno all'esordio contro il Milan), il centravanti ha infilato nella porta di Montipò l'ottava rete di testa consecutiva. Contestualmente salendo alla ragguardevole cifra di 39 gol attraverso il gioco aereo. Restando ai numeri, l'ex bomber dell'Atalanta ha raggiunto Dybala a 123 marcature totali in Serie A (i due sudamericani sono i migliori bomber in attività - il terzo è Belotti con 112 - e occupano una piazza condivisa con due totem quali Trezeguet e Vialli). Di sicuro il numero 91 del Torino non ha intenzione di fermarsi, anzi l'obiettivo è implementare il bottino fin dalla prossima partita contro la Lazio, domenica all'ora di pranzo.

Onorando quella fascia al braccio che sarebbe andata di diritto di Buongiorno, passato



Yann Karamoh, 26 anni





Il paraguaiano è tornato titolare e ha subito segnato

A Sanabria la concorrenza ora fa bene

Nelle passate stagioni ha patito troppo le rivalità interne. Ma nel progetto di Vanoli c'è spazio per lui

Paolo Pirisi
TORINO

Non era semplice presentarsi così a Verona, dopo tre panchine consecutive. Ma per Tonny Sanabria non è mai semplice. Lo dice la sua storia in Serie A e non solo. Gli allenatori lo stimano tutti, non soltanto i suoi: perché ha tecnica sopraffina, perché si muove bene e perché si intuisce anche a chilometri di distanza che abbia del potenziale importante sul quale poter lavorare. Il Milan lo aveva cercato l'anno scorso sul finale del mercato, salvo poi virare su Jovic. Sarri alla Lazio lo voleva come vice Immobile, poi gli hanno consegnato Castellanos. E anche gli estimatori esteri al paraguaiano non sono mai mancati. Eppure Sanabria ha sempre bisogno di dimostrare qualcosa in più degli altri. Paga, da anni, una continuità che non gli appartiene: le sue gare sono cariche di luce, oppure sono un tunnel senza fine. Come se non bastasse, non ha mai amato la concorrenza: le presenze di Belotti e Zapata, negli anni granata, hanno quasi finito per spegnerlo. Come se dovesse sentirsi in dovere di vincere un duello. Ma da un pezzo non è più così: già dallo scorso autunno il Toro privilegia le due punte. Con Vanoli, adesso, stanno diventando una certezza. Un caposaldo del nuovo corso. Dopo tre esclusioni consecutive Sanabria si è ripreso il posto accanto a Zapata. E ha inciso: bello il gol del vantaggio, ottimo nell'azione del rigore guadagnato e poi spedito sul palo, notevole la prestazione nel suo complesso. Così Tonny ha dato la risposta più secca, quella che Vanoli aveva invocato alla vigilia.

Un altro elemento che certifica la sua ritrovata serenità? Dopo il rigore fallito, non si è lasciato andare. Atteggiamento positivo, linguaggio del corpo da giocatore maturo e presenza costante nel gioco. Il cambio con Ché Adams a metà ripresa era una staffetta necessaria, non certo una bocciatura alla prova di Sanabria della seconda frazione. Vanoli è felicissimo, perché sperava di vedere un Tonny finalmente dentro il progetto. Potrebbe avere una nuova chance dall'inizio anche in Coppa Italia contro l'Empoli, perché in questo momento il Toro ha l'obbligo di ritrovare l'incisività del suo attaccante. Ma soprattutto una brillantezza fisica che vada oltre l'impatto avuto a Verona: non può e non deve essere un fuoco di paglia la grande prestazione del Bentegodi. Vanoli su Sanabria in conferenza stampa aveva spiegato bene la sua gestione: «Deve imparare a diventare un giocatore importante. L'ho detto e lo ripeto, a questa società ho chiesto quattro attaccanti perché per me era fondamentale: con Karamoh il quartetto si giocherà le sue armi. Tutti devono essere pronti perché abbiamo bisogno di tutti». A Sanabria, dunque, non si può rinunciare. La concorrenza, in questo senso, dovrà dargli continuamente nuovi stimoli. Il gol di Adams, infatti, non può trasformarsi in un peso per Tonny. Sta a lui, dunque, gestire le emozioni del momento, senza farsi travolgere. Il gol numero 38 in Serie A ha permesso al Toro di vivere una serata più serena. Fermarsi adesso sarebbe un peccato: i 50 nella massima serie, in fondo, non sono poi così lontani.

Antonio Sanabria, 28 anni, 29 reti in 110 partite nel Toro



Prova convincente. E dopo il rigore sbagliato non si è demoralizzato

EL TORO

al Napoli facendo sì che l'eredità di Rodriguez fosse raccolta da Zapata. «Volevo qualcuno che rappresentasse al meglio i valori, ai quali credo fortemente e che mi sono vicini, di questo straordinario club - diceva Vanoli durante la fase del ritiro estivo, quando fu ufficializzata la scelta -: ebbene Zapata li incarna al meglio». Con quello spendersi senza riserve non soltanto lungo il fronte offensivo, ma anche in ripiegamento per contribuire alla fase difensiva.

«Non appena sono arrivato a Torino ho chiesto alla società di avere un parco attaccanti importante e sono stato accontentato», diceva ancora Vanoli. Di Adams e Sanabria si è detto, mentre all'appello manca Karamoh, fin qui utilizzato nel finale delle prove contro Milan, Atalanta e Lecce, solo per 36 minuti complessivi e senza la dovuta, positiva attitudine. Quella che globalmente sta accompagnando il Torino da Milinkovic Savic a Zapata. Il primo è fin qui il giocatore che ha evidenziato la progressione più ampia, il secondo ha invece teso un ponte con una stagione, la prima trascorsa in maglia granata, immediatamente importante.

Karamoh finora è rimasto a secco, ma è stato in campo solo 36 minuti

LO SCOZZESE HA CONFERMATO LA SUA SPECIALITÀ: ENTRARE NELLA RIPRESA E FARE GOL

E Adams diventa l'uomo in più


Ché Adams, 28 anni

Andrea Piva
TORINO

Un impatto migliore con il campionato italiano Ché Adams non poteva sperare di averlo: due gol nelle prime cinque giornate, entrambi importanti per le vittorie del Torino. Lo scozzese è inoltre il miglior granata nel rapporto tra gol segnati e tempo trascorso in campo: uno ogni 155 minuti, una media che, se mantenuta o anche se venisse solamente leggermente peggiorata, lo porterebbe a chiudere facilmente la stagione in doppia cifra. A Verona Adams non ha però solo confermato di essere un attaccante che vede la porta, ma ha dimostrato di saper essere incisivo anche subentrando dalla panchina: lo si era visto in Coppa Italia contro il Cosenza, nel giorno del suo debutto ufficiale con la maglia granata, quando aveva fornito a Zapata l'assist per il 2-0, lo si era rivisto al Bentegodi, quando ha dimostrato di essere più lucido dei difensori avversari, capendo in anticipo l'errore di Coppola e fiondandosi su quel pallone sulla trequarti avversaria che ha poi gestito nel migliore dei modi trasformandolo nel terzo gol granata della serata.

Vanoli non sarà sorpreso dall'apporto che Adams ha dato entrando dalla panchina, un'occhiata alle statistiche del suo numero 18 nella scorsa stagione l'avrà certamente data. E i numeri dicono che dei 17 gol segnati, tra Suouthampton e Scozia, 5 li aveva siglati dopo essere stato inizialmente escluso dalla formazione titolare e aver preso parte alla gara solamente nella ripresa. Proprio come è accaduto venerdì a Verona. Un dato da tenere in considerazione anche per il futuro, considerato quanto possano essere importanti i subentrati nel calcio di oggi con le cinque sostituzioni disponibili. L'anno scorso l'apporto di chi entrava a gara in corso era un po' mancato, basti pensare che furono appena sei i gol dalla panchina, due dei quali, quelli di Savva e Pellegri, arrivati proprio al Bentegodi. Lo stesso stadio e lo stesso avversario contro cui Adams ha esultato venerdì sera. Il Torino nella prossima settimana avrà due impegni, Vanoli dovrà gestire le forze nella sua rosa e ora non può che essere felice di sapere di avere a disposizione un attaccante che sa essere decisivo anche se ha a disposizione solamente venti o trenta minuti.



TUTTOSPORT





*TUTTE LE BUSTINE SONO DIFFERENTI. IMMAGINI A TITOLO ESEMPLIFICATIVO

**SOLO IL 28 SETTEMBRE CON TUTTOSPORT
LA BUSTINA ESCLUSIVA DI 10 CARDS ADRENALYN
TI ASPETTA IN EDICOLA**

La crescita del nuovo Toro: spirito, gioco, reazione, gol

Ricci: «Vanoli ci ha cambiato la mentalità»



Samuele Ricci, 23 anni, e Paolo Vanoli, 52

«È stata questa la sua impronta più importante per farci compiere un salto di qualità. Nulla è casuale»

Marco Bonetto
TORINO

Prima immagine, calcio d'inizio per il Toro: immediato lancio lungo verso la trequarti, con i due terzi dei giocatori granata, posizionati come soldatini lungo la linea di centrocampo, subito pronti a scattare in avanti. Obiettivo? Non solo la caccia al pallone, ma sopra a tutto l'idea di spedire un messaggio forte e chiaro: avanti con l'assalto, senza perdere neanche un secondo. E mancavano 90 minuti. Ma Vanoli voleva che fosse ben chiaro a tutti fin dal primo istante il perché e il percome di una squadra scesa in campo con l'idea di centrare un risultato solo, la vittoria.

Seconda immagine, metà secondo tempo: pur in 10, il Verona ha una fiammata d'orgoglio, favorita dall'atteggiamento presuntuosetto dei granata, padroni delle manovre anche dopo l'intervallo, però man mano più lenti tra cumuli di passaggi senza sale, con un calo del desiderio progressivo e una diminuzione della ferocia e della corsa. Un atteggiamento un po' immaturo e fonte solo di rischi potenziali, col risultato ancora sul 2 a 1, uno scarto minimo. Il Torino da qualche minuto aveva smesso di giocare una partita di Serie A e aveva cominciato ad allenarsi come se davanti avesse una formazione Primavera. Abbiamo la sensazione che quella temporanea fiammata d'orgoglio dei veronesi sia stata perfino stuzzicata da quel rigurgito granata di presunzione. In ogni caso, dopo aver a lungo urlato ed essersi sbracciato, Vanoli diceva basta abbastanza in fretta, sempre più seccato: fuori in 3, Ilic, Tameze e Sanabria, e dentro Gineitis, Linetty, Adams. E dopo appena una decina di minuti arrivava il 3 a 1, nel segno dello scozzese.

Terza immagine, il dopopartita, con Vanoli seduto al tavolo delle conferenze: «Il Verona a un certo punto ci ha dato filo da torcere anche per demeriti nostri. Di sicuro la nostra prova migliore è stata quando eravamo in 11 contro 11. Dopo, soprattutto nella ripresa, siamo diventati troppo lenti, c'è stato un calo di concentrazione, pensavamo di averla già vinta. Non va bene, ci dovremo lavorare su questa cosa, pur se resto orgoglioso dei miei ragazzi: meritano grandi complimenti per la prestazione complessiva».

Quarta immagine, Ricci seduto al suo posto, un quarto d'ora dopo: «Non c'è nulla di casuale in questo nostro ottimo inizio di campionato con Vanoli. Fin da quando è arrivato ha cominciato a inculcarci nella testa il concetto di miglioramento. E prima di tutto i miglioramenti sotto il punto di vista della qualità. Anche il suo staff cura molto i particolari. Vanoli ci ripete che sono quelli a far la differenza a grandi livelli. Ma l'aspetto più importante di tutti... la sua impronta per eccellenza... ce la sta dando nella testa, nella mentalità. Gli aspetti tecnici e tattici li alleni tutti i giorni sul campo, è un lavoro più... come dire... normale. Invece farti crescere lavorando sulla mentalità è più difficile ed è proprio sotto questo punto di vista che Vanoli sta trasmettendoci tanto. È una questione di maturità. L'anno scorso, per esempio, perdevamo tanti punti negli ultimi minuti ed era soprattutto colpa nostra, si trattava di salire uno scalino in più. Stiamo cercando di farlo e se ci riusciremo fino in fondo potremo compiere un salto di qualità. La mentalità giusta è quello scalino in più che ti fa diventare una grande squadra e in questo si vede l'impronta di Vanoli persino più che in tutto il resto».

«Soltanto così si potrà diventare sempre più grandi, salire altri scalini»

E il tecnico dice: «È proprio bello giocare per i tifosi e renderli felici»

Quinta immagine, flash-back, Vanoli di nuovo seduto nella sala conferenze al Bentegodi: «Sono contento per i giocatori, ma anche per i tifosi, perché è proprio bello giocare per loro».

Sesta immagine, ancora il tecnico: «Adesso vediamo di concentrarci subito per la partita di martedì in Coppa Italia contro l'Empoli, ci teniamo molto, sarà dura, ma dovremo fare di tutto per centrare la qualificazione».

Settima immagine, i tantissimi tifosi granata nell'antistadio di Verona dopo la partita: una discoteca a cielo aperto.

VLASIC SPERA

Lazaro: «Ora testa in Coppa»

TORINO. Dice Lazaro, o meglio scrive sul suo profilo social: «Abbiamo portato a casa i tre punti, ora tutti concentrati per la Coppa Italia»: martedì sera contro l'Empoli, partita secca con la qualificazione in ballo contro un'altra formazione a dir poco sorprendente (i toscani sono addirittura saliti in zona Champions, dopo la vittoria dell'altro ieri a Cagliari). Anche Vanoli, nel dopopartita di Verona, aveva subito proiettato l'attenzione sul prossimo confronto: «Dobbiamo essere orgogliosi e contenti di quanto fatto qui contro i gialloblù e in generale dall'inizio del campionato, ma adesso tutte le nostre energie e attenzioni dovranno essere rivolte alla partita di martedì. Vediamo di recuperare bene mentalmente, non solo fisicamente, per disputare un'altra bella partita e centrare l'obiettivo, a cui dobbiamo tenere moltissimo». Poi, domenica prossima, tornerà il campionato con la sfida in casa contro la Lazio, alle 12,30. Contro l'Empoli non ci stupiremmo se Vanoli dovesse confermare in difesa il cileno Maripan, dopo il buon esordio in granata dell'altro ieri al Bentegodi. Coco, in panchina per un sovraccarico muscolare accusato contro il Lecce, potrebbe essere di nuovo risparmiato, con giusta prudenza, in vista del ritorno da titolare proprio contro i laziali. «Maripan ha dimostrato subito una bella personalità e ha disputato una buona partita», è stato il commento di Vanoli sul debutto del cileno: confermarlo, martedì sera, apparterrebbe alla categoria delle scelte logiche, anche per scongiurare il rischio di recidive per Coco, in caso di un rientro troppo affrettato. Vlasic dovrebbe finalmente vedersi tra i convocati, ovviamente partendo dalla panchina: possibile un suo subentro a gara in corso nella ripresa per cominciare a macinare chilometri e minuti anche in partita.

M.BON.

IL LUTTO | SI È SPENTO A TORINO, AVEVA 84 ANNI

Addio a Lo Presti, firma del giornalismo sportivo

Dopo Schillaci, un altro Totò ci ha lasciati. All'età di 84 anni si è spento Salvatore Lo Presti, grande firma del giornalismo italiano che per decenni ha raccontato con rigore, professionalità e competenza esemplari le vicende di Juventus, Torino e non solo.

Nato a Marsala il 16 febbraio 1940, ha lavorato in tutti i quattro quotidiani sportivi italiani, a Tuttosport sotto la direzione di Pier Cesare Baretti. Maestro per molti giovani aspiranti alla professione, autore di saggi – tra i quali "Profondo granata" sullo scudetto 1976 del Toro e "EuroJuve, trent'anni di Coppa dei Campioni" - è stato anche ideatore e direttore dell'Annuario del calcio mondiale, punto di riferimento imprescindibile per gli appassionati e strumento indispensabile per gli addetti ai lavori: un'opera unica che permise a tutti di conoscere i personaggi, i numeri e i segreti non soltanto del calcio italiano ma anche di quello internazionale molto prima che irrompesse Internet. Ha inoltre collaborato con l'Enciclopedia dello Sport Treccani.



Salvatore Lo Presti

I funerali saranno celebrati martedì alle ore 11.30 nella chiesa di San Benedetto Abate a Torino. Al figlio Alessandro e ai suoi cari, le più sentite condoglianze dalla redazione di Tuttosport.

Stefano Pasquino
INVIATO AD APPIANO



Simone Inzaghi, 48 anni

Vincendo, nerazzurri nella storia: mai una milanese ha conquistato sette derby consecutivi

Inter per la 7ª ma Inzaghi non si fida

«I ricordi delle stracittadine passate sono anche bellissimi, però non portano né punti né gol»

Dopo aver conquistato lo scudetto della seconda stella battendo il Milan, stasera l'Inter può scrivere un altro capitolo nella storia del calcio italiano vincendo il settimo derby consecutivo. A sfiorare l'impresa, per ironia del destino, era stato due volte il Milan (tra il 1911 e il 1913 quindi tra il 1946 e il 1948) mentre stavolta il match point lo ha tra le mani Simone Inzaghi che, a corredo, può affossare definitivamente la breve parentesi di Paulo Fonseca in rossonero. Visto lo score negli ultimi sei confronti diretti, annessa l'abissale differenza gol (14-2) nonché il bilancio della prima giornata di Champions (Milan sculacciato dal Liverpool, Inter imbattuta col City a Manchester) i campioni d'Italia arrivano alla notte del giudizio col vento in poppa e questo risulta un po' urticante per Inzaghi, il cui sano realismo ha inchiodato tutti con i piedi per terra: «Ai derby passati non bisogna proprio pensare perché i ricordi sono anche bellissimi ma non portano né punti né gol. Sappiamo che partita andremo a incontrare e sappiamo cosa rappresenta per tutti noi il derby, quindi ci vorrà un'Inter speciale anche alla luce di quanto speso a Manchester. Però in gare come il derby trovi energie che neanche pensavi di avere». Già perché nell'Inter dove tutti possono giustamente aspirare a una maglia da titolare contro il Milan («Non esistono titolari, io qui ho 24 giocatori, tra poco 25 quando rientrerà Buchanan, e loro hanno il dovere di mettermi in difficoltà nelle scelte») l'incognita maggiore è data dalla terza partita disputata in settimana. Perché i nerazzurri hanno giocato un giorno dopo rispetto ai rivali e sono stati pure costretti a dormire a Manchester essendo l'aeroporto della città inglese off-limits per i voli notturni: quindi il primo allenamento per preparare la gara col Milan è stato solo quello di venerdì. Per questo motivo non sarà una banale sgambata la rifinitura di stamani. Inzaghi attenderà fino all'ultimo per sciogliere i dubbi che risiedono soprattutto nelle corsie laterali con Denzel Dumfries serissimo candidato alla prima gara da titolare in stagione (l'olandese ritroverà Theo Hernandez suo arcirivale nelle stracittadine) e Dimarco che scalpita per riprendere il posto dopo l'infortunio patito a Monza che già gli ha fatto saltare la serata di gala a Manchester. Difficile pensare che Lautaro Martinez - ancora a zero gol in stagione - non ritrovi posto al centro dell'attacco («Non esiste nessun caso, è il nostro capitano, ha giocato un anno intero senza mai fermarsi, è tornato prima dalle vacanze e si sta impegnando tantissimo») anche perché queste sono le sue partite. Piuttosto un possibile ballottaggio a sorpresa potrebbe esserci sempre in attacco ma tra Marcus Thuram (titolare a Monza e col City) e Mehdi Taremi che a Manchester ha superato l'esame a pieni voti per la capacità di legare i reparti e la grande intelligenza tattica nell'interpretare le varie fasi all'interno della partita. Anche in questo caso dipenderà dalle risposte che darà l'allenamento di stamani. «Nella mia testa più che pensare a come troverò il Milan, mi sto concentrando su cosa dovremo fare noi. I dettagli saranno fondamentali e in quelli dovremo essere più bravi dei nostri avversari», ha sottolineato Inzaghi per nulla preoccupato dal fatto che la sua creatura abbia segnato un solo gol nelle ultime due partite. Vero è che col City è stato più importante non prenderli, mentre a Monza la squadra ha giocato evidentemente sotto ritmo forse perché aveva già la mente alla grande sfida contro Haaland e compagni. Inzaghi invece deve guardare su tutto il fronte, ben sapendo come in Serie A la qualità delle rivali si è molto alzata: «La Champions per forza porta via energie fisiche e mentali, ma i campionati si vincono negli scontri diretti. Quest'anno però, ancora più rispetto al passato, le cosiddette piccole daranno più fastidio, come hanno dimostrato queste prime giornate».

«Nella mia testa mi concentro su cosa dovremo fare, non sul Milan»

Federico Masini
MILANO



Paulo Fonseca, 51 anni

Provato un Milan a forte trazione anteriore con Morata e Abraham più Leao e Pulisic

Fonseca si gioca il posto con il 4-2-4

«Di sicuro non so fare una cosa: dare palla agli avversari. Vogliamo dominare: io sempre un leone»

Un derby che sa di sopravvivenza, dunque da affrontare a "modo mio", all'attacco, con quattro punte. Paulo Fonseca si gioca il futuro, la panchina e non solo in caso di ko. Anche una gara portata a casa, con una prestazione però non sufficiente, potrebbe condannarlo. Il club, che ha puntato forte sul portoghese facendogli firmare un contratto triennale, si aspetta di vedere una reazione. Martedì la squadra incassato l'1-1 del Liverpool al 23', ha smesso di giocare. Il crollo ha allarmato la società e fatto indispettire il pubblico che al 90' ha iniziato a contestare. E attenzione: nel mirino non c'è Fonseca, di fatto già "mollato" da gran parte della tifoseria ancor prima che venisse annunciato, ma giocatori e dirigenti. Stasera il Milan parte indubbiamente sfavorito; dalla tradizione recente - sei derby persi di fila - alla condizione, fisica e soprattutto mentale. Fonseca non potrà contare su capitan Calabria, fermatosi per un affaticamento muscolare all'adduttore, e sostituito da Emerson Royal. Ma soprattutto Fonseca sembra deciso a giocarsi la partita a viso aperto, addirittura con quattro attaccanti, escludendo pure due titolarissimi di questo inizio di stagione, Pavlovic (dentro Gabbia) e Loftus-Cheek: Pulisic e Leao ai lati, Morata affiancato da Abraham al centro. Ieri il tecnico ha provato questa formula, un 4-2-4 che in fase difensiva diventerà un 4-4-2 o 4-2-3-1 (con Morata sulla trequarti). Se poi le prove saranno confermate, lo si capirà oggi, però ieri Fonseca ha fatto capire come voglia giocarsi la partita e il destino: «Sappiamo che affrontiamo una squadra molto forte e abbiamo preparato la partita in funzione degli avversari. Io di sicuro non so fare una cosa: dare la palla agli avversari - ha sentenziato Fonseca -. Noi vogliamo giocare, avere l'iniziativa e dominare quando possiamo. Io dobbiamo difendere bene, ovviamente. Nel primo tempo contro la Lazio non abbiamo rischiato nulla perché eravamo compatti, ma avevamo la palla noi. Come si vince con l'Inter? Facendo più gol di loro». Se la formula giusta sarà quella di schierare un Milan molto offensivo, lo si capirà, anche perché il rischio è quello di avere una squadra che, persa la palla, non abbia molti uomini attivi nella fase di recupero: «C'è una grande frustrazione da parte di tutti, ma anche la consapevolezza che siamo uniti per uscire da questa situazione - ha aggiunto Fonseca -. La squadra capisce il momento e lavoriamo insieme. Per indole personale, voglio però pensare positivo: abbiamo tanto da vincere contro questa Inter, dobbiamo pensarla tutti così e non dobbiamo cambiare modo di giocare se qualcosa non va nel verso giusto, se subiamo un gol o facciamo un errore. Non cerco scuse, è vero che abbiamo bisogno di tempo, ma credo in quello che faccio e quando arrivo a Milanello, non dico bugie, arrivo con fiducia. Abbiamo fatto tre giorni di lavoro fantastici, c'era un'ottima atmosfera. I discorsi che vengono fatti fuori non sono importanti per me, non li ascolto, altrimenti non potrei lavorare con tranquillità. Se mi sento un leone o un gatto? Sempre un leone».

Per Calabria guaio all'adduttore: Emerson Royal al suo posto

INTER 3-5-2

1 Sommer; 28 Pavard, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 23 Barella, 20 Calhanoglu, 22 Mkhitaryan, 32 Dimarco; 9 Thuram, 10 Lautaro

MILAN 4-2-4

16 Maignan; 22 Emerson Royal, 46 Gabbia, 23 Tomori, 19 T. Hernandez; 29 Fofana, 14 Reijnders; 10 Leao, 90 Abraham, 7 Morata, 11 Pulisic

Ore: 20.45
Stadio: Meazza, Milano
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Mariani di Aprilia
Assistenti: Bindoni-Tegoni
Quarto ufficiale: Ayroldi
Var: Di Paolo
Ass. Var: Paterna

Allenatore: Inzaghi
A disposizione: 13 Martinez, 12 Di Gennaro, 6 De Vrij, 31 Bisseck, 42 Palacios, 36 Darmian, 21 Asllani, 16 Frattesi, 7 Zielinski, 11 Correa, 99 Taremi, 8 Arnautovic
Indisponibile: Buchanan
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Allenatore: Fonseca
A disposizione: 96 Torriani, 25 Raveyre, 31 Pavlovic, 28 Thiaw, 33 Bartesaghi, 20 Jimenez, 42 Terracciano, 80 Musah, 8 Loftus-Cheek, 18 Zeroli, 21 Chukwueze, 17 Okafor, 9 Jovic
Indisponibili: Bennacer, Calabria, Florenzi, Sportiello
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



L'omaggio di Theo Hernandez a Rafa Leao

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

ANTONIO DI GENNARO

L'opinionista era vice allenatore, ai tempi di Terim: esonerato dopo il ko a Torino nonostante la vittoria 4-2 nel derby

«Milan, chi sta con Fonseca?»

«Il derby ci farà capire se la squadra gioca per il tecnico dando qualcosa in più. Leao fa i numeri con il Venezia, non con le grandi...»

Simone Togna
MILANO

Ex fantasista dei piedi educati. Intenditore di calcio. Stimato opinionista. Antonio Di Gennaro è stato nel 2001 il vice di Fatih Terim al Milan. Con i rossoneri un'esperienza breve, ma intensa, caratterizzata da una bella vittoria nel derby contro l'Inter, ma pure, poco dopo, da un esonero che sembrava aleggiare nell'aria da tempo.

Di Gennaro, trova similitudini tra il suo Milan e la situazione attuale di Fonseca con i rossoneri?

«No, noi eravamo quarti o quinti in classica e avevamo superato due turni di Coppa Uefa senza nemmeno subire un gol. La squadra per vincere il campionato sarebbe stata costruita la stagione seguente, mentre a noi era stato richiesta la qualificazione in Champions».

Voi tra l'altro rispondeste alle critiche sconfiggendo l'Inter 4-2.

«L'avevamo preparato un po' da soli. Era nell'aria questa voce di un possibile cambiamento, il momento era particolare. In più avevamo perso Redondo e Rui Costa si era fatto male. Vincemmo però il derby in modo esaltante».

Due partite più tardi però la sconfitta di Torino costò la panchina a Terim.

«Già prima sentivamo che la fiducia stesse mancando, qualche giocatore già più non era dalla parte nostra, sono situazioni nel calcio ci sono sempre state e sempre ci saranno».

Così sembra però che un certo paragone col Milan attuale possa reggere.

«No, ripeto, sono situazioni diverse. Oggi gli obiettivi sono diversi. Se cambi Pioli vuoi alzare il livello competitivo, ma Fonseca, che è un tecnico bravo, non è un top. Mi sembra che il Milan sia rimasto lì come standard di allenatore. Fonseca poi, che alla Roma aveva lavorato bene, con la squadra che giocava un buon calcio, ha trovato delle difficoltà in tutti i sensi. Venezia a parte l'inizio di campionato non è decollato, mentre il Liverpool contro il Milan, a parte i primi 15 minuti, ha fatto quello che voleva».

Pioli è arrivato secondo, se vuoi migliorare devi vincere il campionato.

«Mi riferivo a quello. Secondo me la rosa del Milan è una buona rosa, ma l'obiettivo attuale è quello di vincere, o quantomeno di competere per vincere».

Storicamente al Milan dopo Liedholm gli allenatori stranieri hanno fatto fatica.

«Non le saprei dire. L'esperienza con Terim è nata in modo esaltante, dopo una vittoria della Fiorentina contro il Milan. Il contratto era di due anni, si doveva giocare sempre per vincere, ma l'obiettivo vero erano i primi posti in campionato. Il derby sarebbe potuto essere un passaggio importante, ma non è bastato. Sono convinto che anche se avessimo pareggiato a Torino il nostro destino era già segnato».



Antonio Di Gennaro, 65 anni

Lo è oggi anche quello di Fonseca?

«Da ex allenatore, sportivo e uomo di calcio mi auguro di no. Però fa parte del nostro mondo, in Italia è difficile programmare, se perdi tre partite di fila ti rompono le scatole. Vale anche per i grandi giocatori. Prendiamo Leao, è un grande giocatore, ma nelle grandi partite non c'è mai. Poi l'atteggiamento è quello, la parte restante della rosa lo percepisce. Sa che può fare la differenza, ma lo fa quando ha la giornata giusta. Col Liverpool non si è mai visto. Fa i numeri col Venezia, che è una squadra che deve rodarsi. Con tutto il rispetto, devi farli nelle partite che contano».

La colpa di questo inizio di stagione del Milan non è quindi solo di Fonseca.

«Quando le cose vanno male, riguarda tutti».

Anche la società, Ibra compreso visto che ha lasciato Milano per motivi personali prima di rientrare in questi giorni?

«Uno può andare via, ma rimane sempre in contatto con i suoi referenti. Poi è ovvio che se tu ci sei è meglio. Io ho constatato di persona la vicinanza della società quando lavoravo per i rossoneri. Non potrò mai dire nulla su questo, tanto che capii proprio perché quel Milan era una società vincente. Oggi non sono dentro e non posso esprimermi, dico solo, ma faccio un discorso generale, che la società è tutto, senza non vai nessuna parte».

Come vede il derby?

«Bisogna capire se giocheranno per l'allenatore, nel senso se daranno qualcosa in più, non so se potrà bastare il pareggio. L'Inter è favorita, a Manchester ha giocato da squadra matura, il Milan se avesse preso 5-6 gol dal Liverpool non si sarebbe potuto dire nulla. Ma il calcio è bello perché in pochi giorni tutto si può ribaltare. Sia Fonseca che i suoi calciatori sanno che questo tipo di partite ti possono ribaltare una stagione e a volte la carriera».

> «Terim non va paragonato a Fonseca: a noi non avevano chiesto lo scudetto»

> «Quel derby lo avevamo preparato un po' da soli: vincerlo fu esaltante»

OAKTREE CONTRO REDBIRD | SI SFIDANO PURE LE DONNE E LE DUE PRIMAVERE

La strana domenica dei tre derby

Federico Masini
MILANO

Una domenica di derby a illuminare ulteriormente Milano, già resa scintillante dai lustrini e le paillettes della Fashion Week. Oggi Inter e Milano si sfideranno dalla mattina alla sera. Infatti non c'è in programma solamente la partita fra i ragazzi di Simone Inzaghi e quelli di Paulo Fonseca. L'Inter, oggi, ospiterà il Milan in tre occasioni, in quelli che saranno i primi derby di un certo spessore fra proprietà americane. Da una parte Oaktree, salita in sella al club nerazzurro il 22 maggio, ovvero un mese dopo la vittoria dello scudetto conquistato matematicamente proprio nell'ultimo scontro cittadino col Milan; dall'altra RedBird. Costa Est contro Ovest, New York vs Los Angeles, altro che casciavit e bauscia; tant'è che fa gli oltre 200 paesi che vedranno in tv la partita, ci saranno ovviamente anche gli Stati Uniti. La prima sfida sarà alle 11 al "Konami Youth Development Centre in Memory of Giacinto Facchetti", ovvero Interello, dove le due formazioni Primavera, reduci pure loro dagli impegni in Youth League (nerazzurri vincenti in casa del City, rossoneri fermati sullo 0-0 dal Liverpool), si incroceranno in una gara che vedrà davanti in classifica il Diavolo di Federico Guidi, terzo in classifica con 9 punti, mentre l'Inter è a metà graduatoria a quota 7. Alle 15.45 chi vorrà fare l'en plein si potrà spostare all'Arena dove si affronteranno le due squadre femminili, osservate pure dal ct Soncin. In questo caso è l'Inter di Piovani a partire da favorita, forte di due successi in due gare; mentre il Milan di Bakker è fermo a quota zero punti. Quindi, alle 20.45 ci si sposterà a San Siro, ancora roccaforte del derby di Milano in attesa di capire se i nuovi sviluppi sull'area porteranno a un restyling dell'impianto, alla costruzione di un nuovo stadio o all'addio dei due club. Di certo stasera il "vecchio" Meazza sarà pieno, quasi 76 mila spettatori - fra cui ovviamente il ct Spalletti, ma pure tanti ex (Julio Cesar, Materazzi, Vieri, Cambiasso, Cordoba) e tifosi vip (Bonolis, Tananai, il ministro Salvini) - per un incasso che si avvicinerà ai 7 milioni di euro (nuovo record per la Serie A).

> A San Siro quasi 7 milioni di incasso. In tribuna ci sarà pure il ct Spalletti





AMPUTEE FOOTBALL

CHAMPIONS LEAGUE 2024

SASSUOLO / ITALY / SEPTEMBER 20-22



UN EVENTO INTERNAZIONALE A SASSUOLO
INGRESSO GRATUITO PER TUTTE LE GARE

INFO SU SASSUOLOCALCIO.IT





















UN EVENTO ORGANIZZATO DA:











VENEZIA-GENOA

2-0

MARCATORI
st 18' Busio, 40' Pohjanpalo

VENEZIA (3-4-2-1)
Joronen 6; Candela 6.5, Svoboda 6.5, Idzes 6; Zampano 6, Andersen 6.5, Busio 7.5 (44' st Crnigoj ng), Haps 6 (33' st Sverko ng); Oristanio 5.5 (23' st Yeboah 6.5), Ellertsson 6.5 (33' st Doumbia ng); Pohjanpalo 6.5 (44' st Gytkjaer ng). A disp. Bertinato, Grandi, Stankovic, Schingtienne, Sagrado, Raimondo, Carboni, El Haddad. All. Di Francesco 7

GENOA (3-5-2)
Gollini 6.5; De Winter 4.5, Bani 5.5, Vasquez 6; Sabelli 5.5 (14' st Zanoli 5.5), Malinovskyi 5.5 (5' st Pinamonti 5), Badelj 5.5, Frendrup 6 (34' st Thorsby ng), Martin 5.5; Vitinha 5, Ekuban 5 (34' st Ekhator ng). A disp. Leali, Matturro, Sommariva, Vogliacco, Marcandalli, Accornero, Ahanor, Bohinen, Kasa, Masini. All. Gilardino 5

ARBITRO Marchetti di Ostia Lido 6.5
NOTE 10.502 spettatori. Ammoniti Svoboda per gioco scorretto; De Winter, Pinamonti, Yeboah per comportamento non regolamentare. Angoli 4-3 per il Genoa. Recupero tempo pt 3'; st 6'. Gollini (13' st) para un rigore a Pohjanpalo

	Venezia	Genoa
POSSESSO PALLA	48.8%	51.2%
TIRI TOTALI	12	9
TIRI IN PORTA	4	0
FALLI COMMESSI	9	12

DI FRANCESCO: «VISTO CHI SIAMO?»

Il Venezia esulta
Genoa: ko e ansia per Malinovskyi

Matteo Coral
VENEZIA

Venezia alla riscossa, il Genoa delude e lascia la passerella ai lagunari, che in un colpo solo conquistano la prima vittoria in campionato, tornano a segnare dopo quasi quattro partite a secco e ritrovano Pohjanpalo: il finlandese prima si fa parare un rigore da Gollini, poi si sblocca con un preciso destro al volo che chiude i giochi. Il Genoa ha perso incontro e Malinovskyi: drammatiche le immagini della caviglia destra in posizione innaturale, infortunata dopo un intervento difensivo. Potrebbe averne per diversi mesi.

Di Francesco e Gilardino sorprendono in avvio, ma se la mossa Haps crea solo qualche dubbio sull'effettiva posizione in campo dell'olandese (da braccetto a esterno a sinistra), l'esclusione di Pinamonti dall'undici di partenza fa storcere il naso ai tifosi rossoblù. L'attaccante entrerà comunque a inizio ripresa per sostituire lo sfortunato Malinovskyi.

Senza il centrocampo titolare (fuori Bjarkason, Nicolussi Caviglia e Duncan), Di Francesco si affida a Busio, determinante ai fini della vittoria: l'italo-americano conquista un rigore per fallo di De Winter, che Pohjanpalo si farà parare da Gollini. Poi, al 18', con un beffardo tiro-cross impallina il portiere del Genoa, che s'accorge tardi della parabola velenosa del pallone e lo smanaccia dalla porta quando questi aveva già varcato la linea bianca.

Deludente il Genoa, durato solo una decina di minuti, il tempo di arrivare alla conclusione con Vitinha (sul fondo). Sterile e improduttivo il possesso palla praticato nel primo tempo e immediatamente



Ruslan Malinovskyi, 31 anni

dopo il gol di Busio. Inesistente la reazione dopo il raddoppio di Pohjanpalo, che ha annullato qualsiasi tentativo di rimonta genoana. Il modo peggiore per preparare il derby di Coppa Italia contro la Sampdoria: «La sconfitta è solo colpa mia – ha subito chiarito Alberto Gilardino nel post-gara -. C'è tanto da lavorare, per fortuna giocheremo di nuovo mercoledì. Ci siamo un po' persi dopo il gol di Busio, commettendo errori, perdendo contrasti. L'infortunio di Malinovskyi? Speriamo sia meno grave del previsto, ma escludo che possa aver influito mentalmente sulla squadra. La testa era al derby? Escludo anche questo, abbiamo pensato solo al Venezia. Purtroppo è andata male».

Esulta, invece, Eusebio Di Francesco: «Abbiamo dimostrato a tutti che non eravamo quelli visti a Milano. Ne ero convinto dopo aver osservato il lavoro svolto dai ragazzi in settimana. Il rigore sbagliato avrebbe potuto tagliarci le gambe, ma ci siamo ripresi subito. Credevo e credo tanto in Pohjanpalo, ho aspettato prima di toglierlo e lui mi ha ripagato con il gol del 2-0». Per il tecnico dei lagunari è la centesima vittoria in carriera: «Speravo di conquistarla l'anno scorso, ma sono felice di esserci riuscito quest'anno…».

LPS



LECCE-PARMA

2-2

MARCATORI
pt 32' Dorgu; st 14' Krstovic, 48' Almqvist, 50' Hainaut

LECCE (4-2-3-1)
Falcone 7; Guilbert 4, Gaspar 6.5, Baschirotto 6.5, Gallo 6.5 (40' st Pelmard 5.5); Ramadani 7 (30' st Rafia 6), L. Coulibaly 6.5 (20' st Pierret 5.5); Morente 6 (30' st Pierotti 6), Rebic 6 (20' st Banda 6.5), Dorgu 7.5; Krstovic 6.5. A disp. Fruchtl, Samooja, Borbei, Oudin, Jean, Bonifazi, Burnete, McJannet, Marchwinski, Hasa. All. Gotti 6

PARMA (4-3-3)
Suzuki 5; Del Prato 5.5, Osorio 5 (20' st Hainaut 7.5), Balogh 5.5, W. Coulibaly 5.5; Bernabè 6.5, Hernani 5.5 (22' st Haj Mohamed 6), Sohm 5.5 (37' pt Cancellieri 4); Man 6.5, Bonny 5.5, Mihaila 5.5 (20' st Almqvist 7). A disp. Chichizola, Valent, Camara, Circati, Corvi, Leoni, Di Chiara. All. Pecchia 7

ARBITRO Guida di Torre Annunziata 7
NOTE 25.000 spettatori. Espulsi Guilbert (2' st) per manata a palla lontana e Cancellieri (13' st) per gioco falloso. Ammoniti Gaspar, Dorgu, Rafia per gioco falloso; Ramadani per proteste. Angoli 12-2 per il Parma. Recupero pt 2'; st 5'

	Lecce	Parma
POSSESSO PALLA	37%	63%
TIRI TOTALI	14	25
TIRI IN PORTA	3	10
FALLI COMMESSI	12	11

SFIDA TOSTA: SI CHIUDE IN 10 CONTRO 10

Il Lecce spreca
Parma recupera
Hainaut al 95'!

Francesco Romano
LECCE

Partita pazzesca al "Via del Mare", dove il Parma riacciuffa il Lecce, avanti 2-0, grazie a due gol nei minuti di recupero. Gara subito in discesa per i giallorossi, che passano in vantaggio dopo trentadue minuti di gioco con Dorgu. Quando la squadra di Gotti sembra in controllo, nella ripresa Guilbert si fa espellere per una manata a Cancellieri innescando qualche minuto di forcing dei ducali. Forcing che finisce al 58' quando lo stesso Cancellieri si fa mandare immediatamente sotto la doccia per un fallo su Dorgu lanciato a rete. La punizione che ne consegue è l'occasione per Krstovic per realizzare il 2-0. Sembra finita, il Lecce spreca diverse occasioni gol (due clamorose con lo stesso Krstovic) prima dei minuti di recupero. Almqvist riapre la partita al 93', Hainaut la pareggia al 95'.

Ma riavvolgiamo il nastro. La partita è molto accesa, botta e risposta da una parte e dall'altra ma sono i padroni di casa a sbloccarla: Ramadani prende palla nel cerchio di centrocampo e va subito in verticale. Coulibaly del Parma non segue il taglio di Dorgu che si ritrova davanti al portiere Suzuki e realizza il gol del vantaggio per i giallorossi. Il gol segnato dall'esterno giallorosso è il primo subito dal Parma in questa Serie A nel corso dei primi tempi: nelle prime frazioni, nel campionato in corso, solo la Juventus ha fatto meglio (zero reti incassate). Il Lecce non chiudeva in vantaggio un primo tempo contro il Parma in Serie A dal 22 settembre 2010 (1-0 per i salentini al 45', 1-1 al 90'), con l'allenatore Luigi De Canio in panchina.

Il secondo tempo è choc per il



Antoine Hainaut, 22 anni

Lecce: si parte con il contatto a palla lontana tra Guilbert e Cancellieri con il terzino dei salentini che rifila un buffetto all'avversario. Guida non ha dubbi ed estrae il cartellino rosso al francese.

La gara si accende e torna in parità numerica. Super scatto di Dorgu che viene messo a terra da Cancellieri ultimo uomo. Anche in questa occasione, Guida non ha dubbi e estrae il rosso in faccia a al calciatore dei ducali. Sugli sviluppi del calcio di punizione, Nikola Krstovic fa partire un missile terra-area che spacca in due la porta difesa da Suzuki, 2-0 per il Lecce. Il tempo scorre e si arriva ai cinque minuti di recupero letali per i salentini: Krstovic si divora un gol in contropiede, Almqvist segna e accorcia le distanze sul ribaltone di fronte. L'ex giallorosso non segnava in Serie A dal 5 novembre 2023 (con la maglia del Lecce contro la Roma), esattamente da 321 giorni. I salentini possono segnare nuovamente con Krstovic che tutto solo davanti a Suzuki viene murato dai ducali. Sul ribaltone, Parma tutto in attacco e con un colpo di testa arriva la rete del 2-2 di Hainaut. I ducali segnano così due gol nei minuti di recupero finali in una partita di Serie A per la seconda volta nella loro storia. L'ultima fu il 12 luglio 2020 contro il Bologna. Altro 2-2.

LE PAGELLE

Pohjanpalo cresce

VENEZIA

Joronen 6 Ordinaria amministrazione.
Idzes 6 Chiude ogni varco dopo un avvio balbettante.
Svoboda 6.5 Interrompe i pochi attacchi ricevuti e costruisce.
Haps 6 Titolare a sorpresa, se la cava senza sbavature. **Sverko** (33' st) **ng**
Candela 6.5 Copre e spinge efficacemente, dalle sue parti nascono cose interessanti.
Andersen 6.5 Alza la diga e sbarra la strada al centrocampo rossoblù.
Busio 7.5 L'uomo in più. Pericoloso di testa nel primo tempo, devastante nella ripresa: conquista un rigore e sblocca il risultato. **Crnigoj** (44' st) **ng**
Zampano 6 Si vede di più nel primo tempo.
Oristanio 5.5 Sprecone davanti a Gollini, non brilla. **Yeboah** (23' st) **6.5** Serve a Pohjanpalo l'assist del 2-0.
Ellertsson 6.5 Preciso negli appoggi, apre varchi per i compagni. **Doumbia** (33' st) **ng**
Pohjanpalo 6.5 Sbaglia un rigore, poi si sblocca con un bel destro al volo. **Gytkjaer** (44' st) **ng**
All. Di Francesco 7 Nonostante le assenze e il momento difficile ottiene le risposte che cercava.

GENOA

Gollini 6.5 Mura Oristanio, respinge il rigore di Pohjanpalo, è sorpreso dal tiro-cross di Busio
De Winter 4.5 Costretto al giallo da Oristanio e al fallo da rigore da Busio. Giornataccia.
Bani 5.5 Lascia fare troppo a Pohjanpalo.
Vasquez 6 Sbroglia un paio di situazioni pericolose.
Sabelli 5.5 Compassato nella fal-cata. **Zanoli** (14' st) **5.5** Non cambia marcia alla squadra.
Malinovskyi 5.5 S'infortuna gravemente, non aveva inciso. **Pinamonti** (5' st) **5** Si segnala solo per un'ammonizione subita.
Badelj 5.5 Discontinuo.
Frendrup 6 Dinamico e volitivo, solito contributo alla causa. **Thorsby** (34' st) ng
Martin 5.5 Costretto a inseguire, corre a vuoto e si sfianca.
Vitinha 5 Svoboda gli lascia solo un tiro fiacco.
Ekuban 5 Preferito a Pinamonti, invisibile fino alla sostituzione. **Ekhator** (34' st) **ng**
All. Gilardino 5 Sbaglia le scelte iniziali e non riesce a cambiare.

ARBITRO

Marchetti 6.5 Non si fa ingannare da due cadute in area di Vitinha, bene sul rigore per il Venezia.

M.C.

LE PAGELLE di Cristiano Tognoli

Krstovic fa e disfa

LECCE

Falcone 7 Bene fino al folle finale. Dove non può nulla.
Guilbert 4 Follia all'alba del secondo tempo: manata a Cancellieri a palla lontana.
Gaspar 6.5 Si immola in più occasioni.
Baschirotto 6.5 Gladiatorio.
Gallo 6.5 Spinta continua e un piede che canta. Esce stremato. **Pelmard** (40' st) **5.5** Si perde nel finale.
Ramadani 7 Subisce l'ammonizione, ma subito dopo manda in gol Dorgu. **Rafia** (30' st) **5.5** Non dà quello che serve.
L. Coulibaly 6.5 Energia allo stato puro. **Pierret** (20' st) **5.5** Fatica a trovare la posizione.
Morente 6 Intensità e anche qualità. **Pierotti** (30' st) **6** Porta freschezza.
Rebic 6 Resta sempre dentro la partita. **Banda** (20' st) **6.5** Gamba per le ripartenze.
Dorgu 7.5 Chirurgico quando si trova davanti a Suzuki. Fa espellere Cancellieri.
Krstovic 6.5 Sassata su punizione per l'1-1, ma già nel primo tempo aveva sfiorato il gol. Nel finale poteva fare doppietta e chiudere i conti. E invece...
All. Gotti 6 La dà vinta troppo presto.

PARMA

Suzuki 5 Dorgu lo mette a sedere sul suo palo. Non ci arriva sulla punzione Krstovic, sporcata da una deviazione.
Del Prato 5.5 Cerca compattare la difesa che si sfilaccia.
Osorio 5 Troppe sbavature. **Hainaut** (20' st) **7.5** Uomo della Provvidenza per il 2-2.
Balogh 5.5 Là dietro il Parma balla un po' troppo.
W. Coulibaly 5.5 Tagliato fuori in occasione del gol di Dorgu.
Hernani 5.5 Serata di sofferenza per il centrocampo ducale. **Haj Mohamed** (22' st) **6** Buon impatto
Bernabè 6.5 Una delle anime della rimonta.
Sohm 5.5 Trentacinque minuti non indimenticabili. Sostituito per infortunio. **Cancellieri** (37' pt) **4** Subito guizzante poi si fa cacciare anche lui.
Man 6.5 A lungo il più pericoloso dei suoi. Meritava il gol.
Bonny 5.5 Sprecone. Già sullo 0-0 e sul 2-0 quando poteva riaprirla per tempo.
Mihaila 5.5 Non trova ma il guizzo. **Almqvist** (20' st) **7** Gol dell'ex. Che ridà speranza
All. Pecchia 7 Rimonta epica.

ARBITRO

Guida 7 Inappuntabile.

LA DOMENICA DEL 10 E LODE

De Rossi, la passione tifosa che i Friedkin non capiranno mai

di Xavier Jacobelli

Per un riflesso condizionato, seguendo l'emozionante tributo dello Stadium juventino a Szczesny, istintivamente il pensiero è corso al trattamento diametralmente opposto riservato dalla Roma a De Rossi. Della Roma, come Totti, storia, simbolo: ieri, oggi e domani. Un giorno i Friedkin passeranno, com'è passato Pallotta, ma De Rossi e Totti non passeranno mai. Ed è questo che gli americani di Roma non hanno capito e, presumibilmente, non capiranno mai la portata del sesquipedale errore commesso, licenziando in pessimo modo l'allenatore che soltanto tre mesi fa avevano confermato, addirittura sottoponendogli un contratto triennale.
De Rossi, l'unico capace di permettere ai tifosi di assorbire lo choc della cacciata di Mourinho; De Rossi che la Roma, in una travagliata contingenza di gioco e di risultati in un ambiente arroventato, la Roma aveva riportato in Europa League. É stato calcolato che, dal 2020 a oggi, i Friedkin abbiano investito circa un miliardo di euro nel club che ha avuto presidenti come Dino Viola e Franco Sensi, straordinari protagonisti della storia giallorossa, per dire. A occhio e croce, anche se di miliardi ne spenderanno due, agli epigoni a stelle e strisce difficilmente riuscirà anche solo la metà di ciò che hanno fatto i predecessori. Le modalità del maleducato, brutale esonero di De Rossi sembravano prese da un film americano di second'ordine: il tecnico che si presenta puntuale alle 7.30 del mattino a Trigoria, il suo posto di lavoro; prepara la seduta di allenamento con lo staff quando gli notificano che è stato licenziato e viene invitato a lasciare subito il centro sportivo. Ma che razza di modo di fare è questo? Ma il rispetto? Lo stile? L'educazione? Mancavano soltanto gli scatoloni e poi la scena sarebbe stata completa. La durissima protesta dei tifosi romanisti è logica, scatenata da una scelta nei modi e nei tempi sciagurata. Si è detto e sottolineato quanto profetiche fossero state le parole di Totti che, nei giorni precedenti l'esonero di De Rossi, aveva messo il dito nella piaga: per gente come Francesco, come Maldini, come Del Piero non c'è posto nelle società che hanno reso grandi. Le Bandiere, con la B maiuscola, sono troppo ingombranti per chi non sa nemmeno dove stia il pennone su cui issarle. E ancora Totti aveva avvertito: Daniele rischia di fare la fine del parafulmine. Così è stato. I Friedkin sono i padroni del vapore e, dicono i loro corifei, hanno il diritto di fare ciò che vogliono. Certo. Tuttavia fino a quando questo diritto non sconfina nell'oltraggio a De Rossi, alla storia della Roma, ai romanisti. Sono questi i primi azionisti di ogni club. È per questo che l'autogol dei Friedkin è stato colossale. Noi stiamo tutta la vita con De Rossi. Lui va in giro a testa alta. Altri devono andare a nascondersi.


Lina Souloukou, sottoposta a "misure di tutela" per proteggerla

ROMA 3-4-3

Allenatore: Juric
A disposizione: 98 Ryan, 89 Marin, 22 Hermoso, 12 Abdulhamid, 26 Dahl, 66 Sangaré, 4 Cristante, 16 Paredes, 35 Baldanzi, 61 Pisilli, 14 Shomurodov, 18 Soulé
Indisponibili: Le Fée, Saelemaekers, Zalewski
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



UDINESE 3-5-2

Allenatore: Runjaic
A disposizione: 93 Padelli, 90 Sava, 4 Abankwah, 37 Guessand, 30 Giannetti, 95 Tourè, 23 Ebosse, 16 Palma, 33 Zemura, 32 Ekkelenkamp, 14 Aitta, 6 Zarraga, 77 Rui Modesto, 22 Brenner, 9 Davis, 21 Bravo, 99 Pizarro
Indisponibili: Sanchez
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 18
Stadio: Olimpico, Roma
In tv: Dazn, Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Feliciani di Teramo
Assistenti: Costanzo-Vecchi
Quarto ufficiale: Sacchi
Var: Di Bello
Ass.Var: Paganessi

Esordio contro l'Udinese, sciopero del tifo

Juric: «La Roma in Champions»

Dario Marchetti
ROMA


Juric: «Mi servirà del tempo, ma questa è già un'ottima squadra»

«La società pretende i risultati Il lavoro di De Rossi non è tutto da buttare: io aggiungo aggressività»

Ivan Juric riparte da Daniele De Rossi, ma come il suo predecessore intorno a lui c'è il silenzio. Lo stesso che accompagnerà la prima mezz'ora della partita di questo pomeriggio contro l'Udinese, quando i gruppi organizzati giallorossi sciopereranno dal tifo per poi entrare e proseguire la contestazione contro squadra e società. Allo stadio, però, i Friedkin non ci saranno dopo aver lasciato la capitale nella giornata di venerdì, mentre ci sarà la dirigenza, rimasta in silenzio come negli ultimi nove mesi. Dunque nessun'eccezione, nemmeno nel giorno delle prime parole del nuovo allenatore che ricorda da solo il proprio curriculum: «Alleno da 14 anni, di cui gli ultimi otto in Serie A e a buon livello, ma la Roma è la squadra più forte che mi è capitata. Per me è una grandissima occasione, con un club così non pensi al contratto, devi solo dimostrare di esser capace». Più facile a dirsi che a farsi, anche se nei suoi anni al Torino spesso si è ritrovato a far i conti con una tifoseria in protesta contro il proprio presidente. Sa quali corde toccare e proverà a isolare la squadra, mettendola a suo agio e non stravolgendo il lavoro di De Rossi che «non è tutto da buttare», ha spiegato ieri. «Ci sono tanti spunti da prendere - ha proseguito - e ai quali poi aggiungere alcune mie caratteristiche, come l'aggressività. Servirà del tempo, ma questa è una squadra con un'ottima rosa che ha dimostrato di poter scendere in campo in un certo modo e di potersela giocare con chiunque». Certo la Roma di fronte non avrà solo l'Udinese, ma, come detto in precedenza, anche una tifoseria infuriata per la cacciata di De Rossi. Nel mirino sono finiti Friedkin e giocatori, nonostante Pellegrini e compagni abbiano chiesto il reintegro del loro ex allenatore una volta saputa la decisione. Nulla da fare, la volontà della proprietà è stata irremovibile, ma per questo Juric parlando del clima trovato al suo arrivo ha ribadito di «non aver riscontrato problemi interni». Non c'era quindi una squadra che remava contro l'allenatore perché «i calciatori hanno dato tutto per Daniele, ma purtroppo i tecnici pagano i risultati». A Juric, adesso, il compito di invertire il trend perché dopo quattro giornate di campionato, di vittorie non ne sono arrivate e i punti conquistati sono stati appena tre. Urge cambiare rotta perché sugli obiettivi «la proprietà è stata molto chiara», ha ricordato Ivan. «Ha chiesto risultati e sviluppo dei giocatori, alzando il livello della rosa - ha aggiunto -. Poi dobbiamo arrivare in Champions e rimanerci». Su quest'ultimo punto i Friekdin non hanno dubbi: rosa e investimenti sono stati all'altezza, dunque ora serve che i calciatori lo dimostrino. Il calendario può provare a dare una mano con tre partite consecutive in casa, a cominciare da oggi con l'Udinese, poi giovedì in Europa League con l'Atletic Bilbao e infine tra sette giorni contro il Venezia. Duecentosettanta minuti nei quali la Roma non può più sbagliare.

«Mai avuto una squadra così forte: dovrò dimostrare di essere capace»

ACCUSE E MINACCE: POSSIBILE LA SCORTA PER L'AD DELLA ROMA

Souloukou "sotto tutela"

L'esonero di De Rossi ha creato tensioni nella piazza di Roma al punto che la ceo della Roma, Lina Souloukou, è stata sottoposta a "misure di tutela". All'ad giallorossa, però, ad ora non è stata assegnata una scorta vera e propria, perché le valutazioni verranno fatte nei prossimi giorni in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza in prefettura e una decisione in questo senso non è ancora stata presa. Una cosa è già certa, però: il clima intorno al management romanista è pesante, come dimostra anche la striscione apparso davanti al centro sportivo di Trigoria contro la manager greca: "Ddr il mare di Roma... Lina il male di Roma". La stessa dirigente è anche alle prese con un altro caso, quello legato a Nicola Zalewski, finito fuori rosa dopo aver rifiutato il rinnovo con la Roma e l'offerta del Galatasaray. «Ma la situazione sta rientrando. È tornato ad allenarsi con la squadra - le parole di Ivan Juric ieri durante la sua prima conferenza stampa da allenatore della Roma - e la situazione si sta mettendo sulla strada giusta. Poi è un giocatore che a me piace molto e può essere utile per lo sviluppo della stagione». Soprattutto dopo il ko di Saelemaekers, al quale servirà ancora un po' di tempo per rientrare, vista l'operazione chirurgica effettuata in Belgio dopo la frattura della caviglia.
Nel fronte dei friulani (che volerebbero di nuovo in solitudine al primo posto della classifica se dovessero sconfiggere la Roma), Giannetti non sembra ancora nella condizione ideale per giocare dal primo minuto nell'Udinese che vuole continuare a stupire anche nella capitale. Probabile si vada cauti nel suo recupero, vista anche la buona prova fornita da Kabasele quando è stato impiegato contro il Como. Sarà lui a essere schierato, in caso di forfait dell'argentino. Il cambio in difesa dovrebbe essere l'unica variazione rispetto alla formazione vista a Parma, con il 3-5-2 confermato come modulo. In mediana da citare il ballottaggio Lovric-Ekkelenkamp, con il primo favorito.

BUSET-MARCHETTI

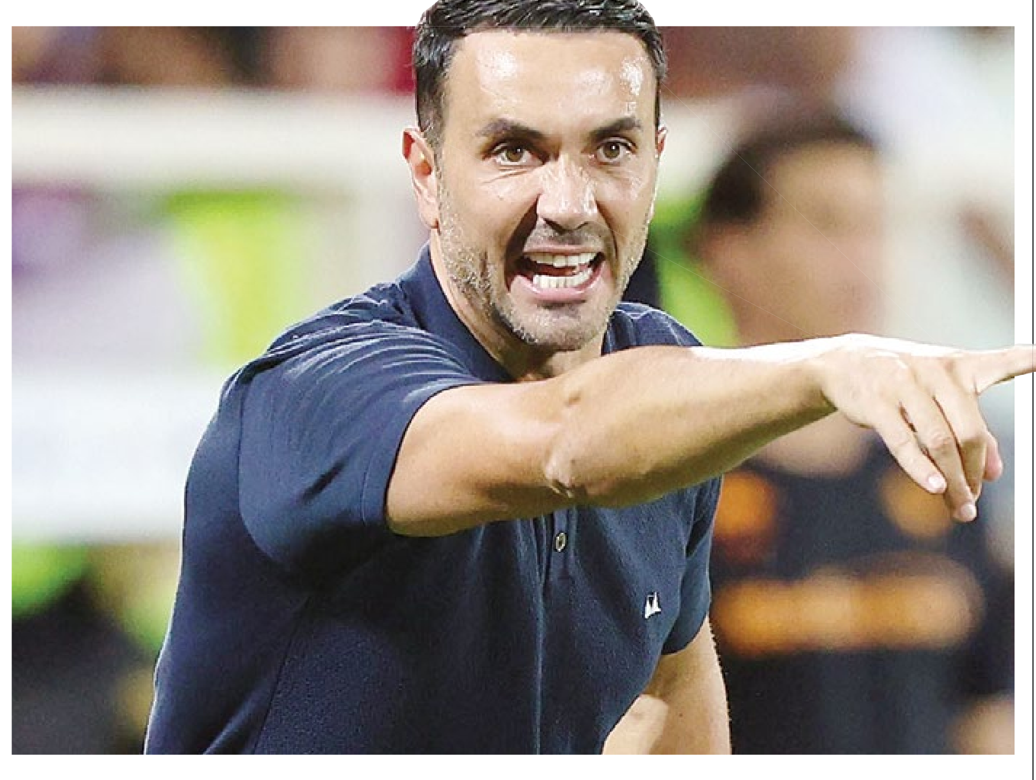
LA CRISI

Cagliari: otto giorni di ritiro

CAGLIARI (ser. dem.) Dopo una riunione tra Giulini, il ds Bonato e Nicola, il Cagliari ha deciso di cominciare un ritiro per riflettere sul difficile momento tutti assieme. Si inizierà oggi e si andrà avanti fino alla gara di campionato in programma lunedì 30 a Parma: con la sola eccezione di martedì 24, quando è previsto il confronto di Coppa Italia con la Cremonese alla Unipol Domus.

La Fiorentina affronta la Lazio e spera in una svolta

Palladino crede in Gudmundsson



Brunella Ciullini
Francesco Tringali

QUI FIORENTINA

Sarà Gudmundsson l'antidoto contro il mal di vittorie? Lo sperano i tifosi e ovviamente Palladino che dopo 5 pareggi di fila e il ko con l'Atalanta ha bisogno come l'aria dei tre punti per rimpolpare una classifica brutta e scacciar via ombre e mugugni. Battere la 'bestia nera' Lazio del fiorentino Baroni avrebbe insomma un peso fondamentale per il tecnico viola prossimo al traguardo dei primi 100 punti in Serie A dove però non vince dal 13 marzo 2024, 1-0 sul Cagliari alla guida del Monza. Curiosità (chissà se di buon auspicio per la Fiorentina): la squadra sarda è anche l'ultima cui Gudmundsson, lo scorso 29 aprile, ha fatto gol (il 14° in campionato) nelle fila del Genoa. Scontato come l'attaccante islandese stia fremendo in attesa del debutto con la maglia viola n.10: «Albert è finalmente pronto, non vediamo l'ora di vederlo in campo - annuncia Palladino - Siamo tutti felici, lui per primo: dopo un periodo di inattività ora è a posto. Ha lavorato bene in settimana con i compagni portando tanta energia positiva». Giocherà subito o a gara in corso? Il tecnico deciderà solo all'ultimo: nel primo caso Gudmundsson agirà a sostegno dello scatenato Kean, già 5 reti finora, una doppietta alla Lazio ai tempi della Juve. «Affrontiamo una squadra forte e allenata da un collega che stimo molto - dice Palladino - Davanti è pericolosa ma dietro qualcosa concede, noi ci siamo preparati benissimo e siamo pronti e vogliosi di dare finalmente una grande gioia a Commisso e ai tifosi». Intanto il tecnico perde in extremis Pongracic per un risentimento ai flessori della coscia sinistra.

Il tecnico: «Subito o nella ripresa, ma finalmente posso schierarlo! Lavora bene, ha energia positiva»

QUI LAZIO

Nella sua Firenze, Marco Baroni è pronto a giocarsi la carta dell'ex. Gaetano Castrovilli viaggia verso la prima maglia da titolare, il punto di partenza per mettersi alle spalle due anni complicatissimi. Torna al Franchi dopo aver vissuto cinque anni in viola, prima della scelta di non rinnovare e poi quella di firmare con la Lazio. Il calvario post operatorio, con ben due interventi al ginocchio nel giro di pochi mesi, hanno condizionato drasticamente la crescita del centrocampista, interrotta dopo la conquista del titolo di campione d'Europa vinto con l'Italia di Mancini. Nel 2024 ha trovato la titolarità soltanto due volte da quando è tornato a disposizione di Italiano, in sei partite ha comunque inciso con un gol e due assist. Baroni non bada ai sentimentalismi, lo ha scelto la scorsa estate e nel corso dei mesi gli ha costruito un ruolo più arretrato che gli permetterà di avere più spazio. Sembrava in ballottaggio per la trequarti vista l'assenza di Castellanos, invece potrebbe essere preferito a Rovella davanti alla difesa in coppia con Guendouzi. Castrovilli fa parte del pacchetto di modifiche apportate dal tecnico laziale: turno di riposo per Romagnoli, al suo posto Patric, e dentro Noslin che agirà da centravanti. Non cambia l'idea offensiva di Baroni, che non rinuncia alla posizione di Dia da seconda punta, collante tra due reparti a cui è richiesto estremo sacrificio. Perché la Lazio produce ma concede ancora fin troppo. E lontana dall'Olimpico non ha ancora mai vinto.

Attenzione anche a Castrovilli e a un emozionante ritorno al Franchi

FIORENTINA	3-5-2

Allenatore: Palladino
A disposizione: 1 Terracciano, 30 Martinelli, 33 Kayode, 15 Comuzzo, 22 Moreno, 65 Parisi, 29 Adli, 24 Richardson, 23 Colpani, 11 Ikoné, 7 Sottil, 99 Kouamé, 9 Beltran
Indisponibili: Pongracic
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

43 De Gea
M.Quarta 28, 6 Ranieri, Biraghi 3
Dodo 2, 4 Bove, Cataldi 32, 8 Mandragora, Gosens 21
10 Gudmundsson, 20 Kean

Noslin 14
Zaccagni 10, 19 Dia, Isaksen 18
22 Castrovilli, 8 Guendouzi
Tavares 30, 4 Patric, 34 Gila, Lazzari 29
94 Provedel

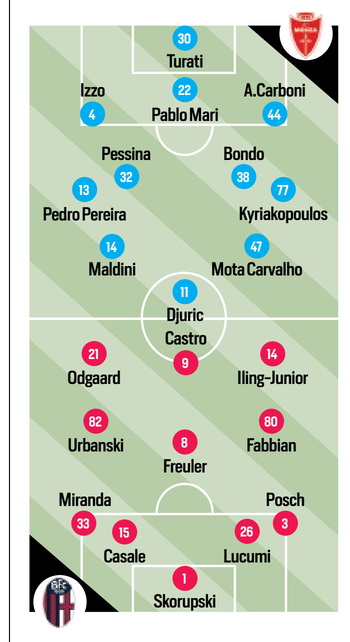
LAZIO	4-2-3-1

Allenatore: Baroni
A disposizione: 35 Mandas, 55 Furlanetto, 3 Pellegrini, 77 Marusic, 13 Romagnoli, 5 Vecino, 6 Rovella, 7 Dele-Bashiru, 20 Tchaouna, 9 Pedro
Indisponibili: Castellanos, Gigot
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 12.30
Stadio: Franchi, Firenze
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marcenaro di Genova
Assistenti: Del Giovane-Di Iorio
Quarto ufficiale: Colombo
Var: Abisso
Ass.Var: Chiffi

MONZA	3-4-2-1

Allenatore: Nesta
A disposizione: 21 Pizzignacco, 69 Mazza, 33 D'Ambrosio, 52 Postiglione, 53 Scaramelli, 27 Valoti, 42 Bianco, 10 Caprari, 20 Forson, 24 Maric
Indisponibili: Ciurria, Cragno, Birindelli, Gagliardini, Vignato, Petagna, Caldirola, Sensi
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



BOLOGNA	4-3-3

Allenatore: Italiano
A disposizione: 23 Bagnolini, 34 Ravaglia, 31 Beukema, 16 Corazza, 29 De Silvestri, 5 Erlic, 22 Lykogiannis, 20 Aebischer, 6 Moro, 24 Dallinga, 30 Dominguez, 10 Karlsson, 11 Ndoye, 7 Orsolini
Indisponibili: Cambiaghi, El Azzouzi, Ferguson, Pobega
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 15
Stadio: U-Power Stadium, Monza
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Massa di Imperia
Assistenti: Meli-Alassio
Quarto ufficiale: Crezzini
Var: Meraviglia
Ass.Var: Marini

OGGI ALL'U-POWER | NESTA: «PER DECOLLARE SERVE UNA VITTORIA»

Monza-Bologna, suona la sveglia?



Alessandro Nesta, 48 anni

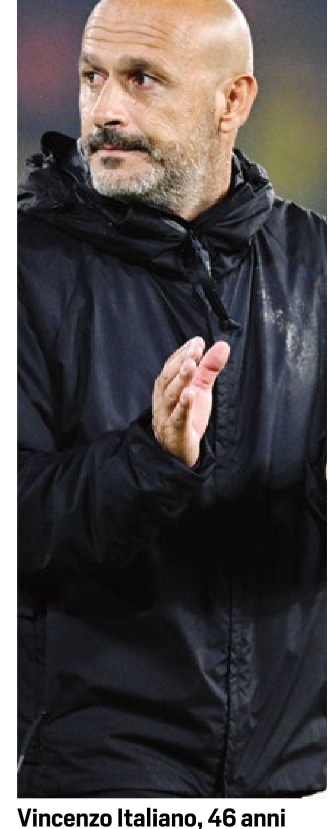
Stefano Budriesi
Diego Marturano

QUI MONZA

«Per decollare serve una vittoria». Così ha parlato Alessandro Nesta alla vigilia della sfida contro il Bologna dimostrando di aver messo subito da parte il buon pareggio ottenuto con l'Inter e di pensare al successo come unico risultato accettabile contro i rossoblù. Ha continuato il tecnico: «I numeri dicono che non vinciamo da 14 partite (le ultime 9 con Palladino e le prime 5, Coppa Italia compresa, della nuova stagione, nda), dobbiamo rompere questa catena, abbiamo una rosa forte, strutturata e abbiamo anche margini di miglioramento». In settimana il tecnico biancorosso ha dovuto fare i conti con i problemi poi rientrati di Maldini e Djuric, che ci saranno, mentre ancora indisponibili, oltre ai lungodegenti, Birindelli, Vignato e Gagliardini, con Caldirola rallentato da un guaio fisico. Nel tridente dovrebbe esserci Mota Carvalho al posto di Caprari e potrebbe essere l'unica variazione rispetto a sette giorni fa. Nesta però valuta anche altre soluzioni, con l'Inter ha lanciato Bianco, mentre si attende ancora l'esordio di Forson ed il nuovo debutto di Sensi. Storicamente con il Bologna sono sempre state sfide equilibrate e a fare la differenze sono stati i dettagli. Gli stessi studiati in settimana per cogliere la prima vittoria stagionale.

QUI BOLOGNA

Reduce dallo sterile esordio in Champions, il Bologna riprende il tran tran del campionato, che è poi la sua dimensione attuale. C'è una classifica da rimpinguare dopo i passaggi a vuoto che relegano i rossoblù nelle zone basse della serie A. Monza è l'ultimo passaggio di un'agenda che poteva essere sfruttata meglio, visto che le prossime avversarie saranno Atalanta in casa e Liverpool ad Anfield. Vincenzo Italiano non ha tenuto la solita conferenza: sarà routine il microfono chiuso dopo le eurosfide. Così le sue scelte restano confuse nell'oscurità. L'idea di fondo è che oggi ci siano diversi cambiamenti per dare un po' di fiato ai titolari. In difesa potrebbe toccare a Casale e Miranda, mentre il centrocampo sembra non poter prescindere da Freuler, il quale però non può certo giocare 90' ogni volta. Comunque si vedrà, così come per l'attacco, dove Iling-Junior è in predicato di partire dal primo minuto, mentre Castro e Dallinga si giocano la maglia di centravanti. L'argentino qualcosa ha fatto vedere, leggasi Como, seppure senza esagerare. L'olandese manco quello: finora è un oggetto misterioso. Il problema principale del Bologna è riscontrabile nella mancanza di qualcuno che prosaicamente garantisca affidabilità nel metterla dentro. Serve un salto di qualità, e pure alla svelta.



Vincenzo Italiano, 46 anni

Oggi Manchester ospita il big-match, un esame di maturità per le ambizioni dei Gunners

Arsenal all'attacco del re City

Alessandro Aliberti
LONDRA

Tre anni fa, quando l'Arsenal uscì con le ossa rotte da Etihad dopo un 5-0 che aveva rimarcato già a fine agosto l'enorme differenza che ancora divideva la plurivincente armata di Pep Guardiola e la giovane banda Arteta, il tecnico basco, all'epoca vittima del fuoco incrociato di critica e tifosi, predicando calma e pazienza disse: «Please, trust the process». Poche parole per chiedere a tutti una extra dose di fiducia in quel percorso che lui, a differenza di altri, già vedeva configurarsi come un veloce avvicinamento verso il vertice. Aveva ragione. Ce ne siamo accorti nelle ultime due stagioni. Quelle in cui la sua armata imberbe si è trasformata in un esercito di uomini via via più consapevoli di poter restituire ai Gunners una dimensione di centralità. Ora, però, dalle parti del nord di Londra si attende lo step successivo, il passo finale: tornare vincenti. Ed è sicuramente il più arduo fra i compiti affidati ad Arteta. Soprattutto perché tornare a vincere significa trasformarsi nella squadra capace d'interrompere la più longeva supremazia che la Premier abbia mai conosciuto: quella del City dell'amico/maestro Guardiola, tecnico che ha riscritto la storia del campionato inglese e che, da giugno 2016, ha lasciato agli altri le briciole: 6 Premier su 8 vinte, di cui le ultime 4 consecutivamente.

Nelle ultime 8 stagioni solo Conte e Klopp sono riusciti nell'impresa di battere il catalano. Arteta ha accarezzato questa impresa due anni fa e ci è andato vicinissimo la scorsa stagione, arrendendosi solo all'ultima gara. E infatti se si chiede ai tifosi del City o quelli dell'Arsenal quando Haaland & Co. hanno davvero conquistato l'ultima Premier, molti risponderanno quando Rodri ha realizzato il terzo gol nella gara finale contro il West Ham, o, al massimo, quando Ortega ha negato a Son la rete del pareggio nella penultima partita giocata dalla banda Guardiola in casa del Tottenham. La verità è, invece - e questo Arteta lo sa bene - che la gara che ha realmente fatto pendere la bilancia dalla parte del City era stata giocata un paio di mesi prima, nel pomeriggio di Pasqua, quando i Gunners in forte ascesa e reduci da 8 vittorie consecutive, invece che presentarsi con le armi da guerra pronte a colpire avevano varcato le porte di Etihad con pasticcini e dolcetti, accontentandosi di uno scialbo 0-0 che, alla lunga, finì per premiare la squadra di Pep. Tanto che lo stesso catalano, commentando l'ennesimo titolo, si fece sfuggire un ironico: «Ah questi ragazzi, non vogliono batterci ma si accontentano di pareggiare». Anche Rodri, qualche settimana fa, ha ammesso che «alla fine è tutta una questione di mentalità, bisogna giocare ogni partita per vincere, non per pareggiare». Ecco perché l'ultimo step per i Gunners oggi pomeriggio non può che essere questo: provare con coraggio a fare quello che nessuno riesce a fare dal 12 novembre 2022, quando il Brentford riuscì a espugnare Etihad. Da allora il City ha messo in fila 47 partite senza sconfitte. Per l'Arsenal vincere significherebbe dimostrare a tutti che il «processo» è davvero arrivato all'ultima fase: «La sfida è questa - ha detto lo stesso Arteta alla vigilia -, dobbiamo andare lì e dimostrare di aver fatto un ulteriore passo avanti». Che poi tradotto significa vincere.


Pep Guardiola, 53 anni, e Mikel Arteta, 42

La squadra di Guardiola guida la Premier a punteggio pieno e non perde in casa dal 12 novembre '22

5ª GIORNATA
Ieri Aston Villa-Wolverhampton 3-1 (pt 25' Cunha/W; st 28' Watkins/A, 43' Konsa/A, 49' Duran/A), Crystal Palace-Manchester Utd 0-0. Fulham-Newcastle 3-1 (pt 5' Jimenez/F, 22' Smith-Rowe/F; st 1' Barnes/N, 47' Nelson/F), Leicester-Everton 1-1 (pt 12' Ndiaye/E; st 28'/Mavididi/L), Liverpool-Bournemouth 3-0 (pt 26' e 28' Diaz, 37' Nunez), Southampton-Ipswich 1-1 (pt 5' Dibling/S; st 50' Morsy/I), Tottenham-Brentford (pt 1' Mbeumo/B, 8' Solanke/T, 28' Johnson/T; st 40' Maddison/T), West Ham-Chelsea 0-3 (pt 4' e 18' Jackson; st 2' Palmer). **Oggi ore 15** Brighton-Nottingham Forest; **ore 17.30** Manchester City-Arsenal. **Classifica** Manchester City, Aston Villa, Liverpool 12; Arsenal, Chelsea, Newcastle 10; Brighton, Nottingham Forest, Fulham 8; Manchester Utd, Tottenham 7; Brentford 6; Bournemouth 5; West Ham 4; Crystal Palace, Ipswich, Leicester 3; Everton, Southampton, Wolverhampton 1

SPAGNA | TRAVOLTO 4-1 L'ESPANYOL

Entra Vinicius e cambia il Real

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Real rock'n'roll? Sì, ma a patto che a imprimere il ritmo sia Vinicius junior. Carlo Ancelotti avrebbe voluto farlo riposare fino in fondo, ma quando l'Espanyol, poco prima dell'ora di gioco, si è portato in vantaggio, dopo uno sfortunato intervento di Thibaut Courtois, è stato costretto a buttarlo dentro. E con il fuoriclasse brasiliano in campo, i blancos ci hanno messo poco a ribaltare il risultato rifilando un poker ai 'pericos' e accorciando a un punto il proprio distacco dalla vetta. E così, stasera, il Barcellona dovrà espugnare il Madrigal per riportare a quattro le proprie lunghezze di vantaggio sulla Casa blanca: «Il Villarreal ha il terzo miglior attacco del campionato e sono forti in difesa, dovremo rimanere concentrati», ha ammesso Hansi Flick. Il tecnico blaugrana è tornato, anche, sul principale tema d'attualità, il calendario troppo fitto: «La Fifa deve prendersi cura dei calciatori perché piace a tutti vederli giocare al massimo del loro livello e per questo credo che sia necessario ridurre il numero di partite». Tema affrontato anche Diego Pablo Simeone alla vigilia del derby madrileno tra il Rayo e il suo Atleti: «Abbiamo poco tempo per allenarci, ma i ragazzi hanno una buona base e utilizziamo molto i video. Un calendario del genere ci obbliga a gestire la rosa nel miglior modo possibile per evitare infortuni importanti. Però, poi, dobbiamo fare i conti con l'obbligo di vincere e con voi (i giornalisti, ndr) che se la partita va male vi dimenticate dei problemi di calendario...».

6ª GIORNATA
Venerdì Alaves-Siviglia 2-1. **Ieri** Osasuna-Las Palmas 2-1 (pt 39' rig. Budimir/O, 41' Moleiro/L; st 15' Oroz/O), Real Madrid-Espanyol 4-1 (st 9' aut. Courtois/E, 13' Carvajal/R, 30' Rodrygo/R, 33' Vinicius/R, 45' rig. Mbappé/R), Valladolid-Real Sociedad 0-0, Valencia-Girona 2-0 (st 11' aut. Juanpe, 13' Gomez). **Oggi ore 14** Getafe-Leganes; **ore 16.15** Athletic Bilbao-Celta Vigo; **ore 18.30** Villarreal-Barcellona; **ore 21** Rayo Vallecano-Atletico Madrid. **Domani ore 21** Betis Siviglia-Maiorca. **Classifica** Barcellona 15; Real Madrid 14; Atletico Madrid, Villarreal 11; Alaves, Athletic Bilbao, Osasuna 10; Celta Vigo 9; Betis Siviglia, Maiorca 8; Espanyol, Girona, Rayo Vallecano 7; Siviglia, Leganes, Valladolid, Real Sociedad 5; Valencia 4; Getafe 3; Las Palmas 2

FRANCIA

Psg, a Reims solo un pari in rimonta

Alessia Scurati

No Dembelé, no party. Come fossero delle bollicine dello champagne le gocciate del francese rimettono in carreggiata un Psg che ieri per un'ora di gioco a Reims non è riuscito a trovare il bandolo della matassa. Così, per quanto Desiré Doué abbia mostrato ancora una volta di avere tutto un futuro di gran qualità davanti (in fondo è 'solo' un classe 2005) è stato il 'vecchio' Ousmane a evitare al Paris la prima sconfitta in campionato. Peraltro la staffetta tra Doué e Dembelé è stata dettata a Luis Enrique da una botta alla caviglia rimediata dall'ex Rennes. Sennò chissà se e quando Dembelé avrebbe visto il campo. Un infortunio, quello di Doué, che è una pessima notizia per il tecnico spagnolo, visto che la prestazione abbastanza negativa del Psg (soprattutto nel primo tempo, al netto di un possesso palla vicino all'80%) molto deve alla disposizione tattica rappezzata della squadra, per far fronte alle numerose assenze. Oltre a Kimpembe e Lucas Hernandez - lungodegenti - ieri erano fuori per vari fastidi Donnarumma, Hakimi, Asensio e Gonçalo Ramos. Così Zaire-Emery si è ritrovato, per esempio, a fare il terzino destro di molta spinta, con una difesa che è sembrata a volte a tre e che paradossalmente ha sofferto di più dal lato opposto i fendenti dei due samurai del Reims, Ito e Nakamura, quest'ultimo autore della rete che dopo pochi minuti ha aperto la gara. La frenatina del Psg in vetta (primo pari dopo 4 vittorie in 5 gare) permette dunque al Marsiglia di sognare: questa sera per De Zerbi e i suoi la trasferta a Lione sarà delicatissima, ma in caso di vittoria arriverebbe un clamoroso aggancio in vetta ai campioni Francia in carica.

5ª GIORNATA
Venerdì Nizza-St. Etienne 8-0. **Ieri** Lilla-Strasburgo 3-3 (pt 15' e 27' Zhegrova/L, 30' Dos Santos/S, 42' Emegha/S; 21' Nanasi/S, 39' Rig/L); Reims-Paris SG 1-1 (pt 9' Nakamura/R; st 23' Dembelé/P), Rennes-Lens 1-1 (pt 24' rig. Kalimuendo/R; st 51' Nzola). **Oggi ore 15** Monaco-Le Havre; **ore 17** Angers-Nantes, Brest-Tolosa, Montpellier-Auxerre; **ore 20.45** Lione-Marsiglia. **Classifica** Paris SG 13; Marsiglia, Monaco 10; Lens 9; Reims 8; Nantes, Lilla, Rennes, Nizza 7; Le Havre, Strasburgo 6; Tolosa 5; Lione 4; Brest, Auxerre, St. Etienne 3; Angers, Montpellier 1

GERMANIA | 5-0 AL WERDER FUORI CASA

Bayern, una furia 20 gol in 7 giorni

Federico Casotti

L'immagine che più di ogni altra testimonia il momento attuale del Bayern Monaco è l'azione che ha portato al gol del momentaneo 3-0 in casa del Werder Brema: quando Michael Olise si è trovato in area solo davanti al portiere, anziché tirare come chiunque avrebbe fatto ha deciso di tornare indietro e liberare Harry Kane, consentendogli di mettere anche la sua firma sulla partita, con la quinta rete personale che vale all'inglese il primo posto tra i marcatori. Lo stato di impotenza della difesa del Werder Brema ha facilitato le cose, come si evince dal 5-0 finale con cui il Bayern ha espugnato il Weserstadion, ma è un fatto che Vincent Kompany sia riuscito a ridare al Bayern quella gioia di giocare a calcio che con Thomas Tuchel si era smarrita. Dopo i gol di Olise e Musiala nel primo tempo e il tris firmato Kane, il punteggio è stato arrotondato dallo stesso Olise e quindi da Gnabry per la cinquina finale. Dopo i 6 all'Holstein Kiel e i 9 alla Stella Rossa, fanno 20 gol in 7 giorni: lo stesso bottino in tre partite di fila si verificò al Bayern già nel 2021, ma in quel caso influirono i 12 gol segnati a una squadra di dilettanti in Coppa di Germania. Stavolta invece la dimostrazione di superiorità è arrivata tra Bundesliga e Champions League, e fa ancora più impressione.

Nelle altre partite, primo storico punto in Bundesliga per l'Holstein Kiel nel finale a Bochum e doppietta di Vincenzo Grifo nel 3-0 del Friburgo a Heidenheim, vincono anche Union Berlino e Eintracht Francoforte.

4ª GIORNATA
Venerdì Augsburg-Mainz 2-3. **Ieri** Bochum-Holstein Kiel 2-2 (pt 15' Pichler/H, 22'Bero/B, 35' Daschner/B; st 44' Machimo/H), Heidenheim-Friburgo 0-3 (st 9' Doan, 14' e 20' Grifo), Union Berlino-Hoffenheim 2-1 (pt 4', Rothe/U, 5' Jeong/U; st 22' Bulter/H), Werder Brema-Bayern Monaco 0-5 (pt 23' Olise, 32' Musiala; st 12' Kane, 15' Olise, 20' Gnabry), Eintracht F.-Borussia Monchengladbach 2-0 pt 30' Larsson; st 35' Marmoush). **Oggi ore 15.30** Bayer Leverkusen-Wolfsburg; **ore 17.30** Stoccarda-Borussia Dortmund; **ore 19.30** St. Pauli-Lipsia. **Classifica** Bayern Monaco 12; Eintracht F., Friburgo 9; Union Berlino 8; Borussia Dortmund, Lipsia 7; Heidenheim, Bayer Leverkusen 6; Mainz, Werder Brema 5; Stoccarda, Augsburg 4; Wolfsburg, Borussia Monchengladbach, Hoffenheim 3; Bochum, Holstein Kiel 1; St. Pauli 0

I nerazzurri di Inzaghi continuano a crescere: piegano una delle squadre più in palla e meritano di essere la prima forza della B



Matteo Tramoni, 24 anni, 3 gol e 2 assist in questa B

Il Pisa è da Serie A
Anche il Brescia ko

PISA	2
BRESCIA	1

Marcatori pt 2' Piccinini; st 3' Moncini, 33' Tramoni
Pisa (3-4-2-1) Semper 6.5; Canestrelli 6.5, Caracciolo 6.5, G.Bonfanti 6.5 (31' st Calabresi 6); Piccinini 7.5, Marin 6, Abildgaard 6 (1' st Hojholt 6.5), Beruatto 6 (17' st Angori 6); Moreo 6.5 (24' st Mlakar 6), Tramoni 7; N.Bonfanti 6 (17' st Lind 6). A disp. Nicholas, Loria, Mlakar, Touré, Rus, Arena, Calabresi, Lind, Leoncini, Jevsenak. All. Inzaghi 7
Brescia (3-5-1-1) Lezzerini 6.5; Papetti 6 (44' st Fogliata ng), Adorni 6, Jallow 6; Dickmann 6, Bisoli 6, Verreth 6.5, Besaggio 6.5 (40' st Bjarnason ng), Corrado 6 (40' st Nuamah ng); Bertagnoli 5.5 (1' st Borrelli); Moncini 7 (23' st Bianchi 6). A disp. Andrenacci, Paghera, Calvani, Buhagiar, Muca. All. Maran 6
Arbitro Fourneau di Roma 6
Note 8.434 spettatori. Ammoniti Abildaard, Bisoli, Borrelli, Adorni. per gioco falloso Angoli 4-2 per il Brescia. Recupero tempo pt 1'; st 6'

Toscani avanti con Piccinini, pari lombardo di Moncini, la decide Tramoni con una bella rete

Andrea Chiavacci
PISA

Il Pisa sempre più primo: piega il Brescia 2-1 al termine di una gara in cui ancora una volta la squadra di Inzaghi è stata brava a concretizzare subito e anche a soffrire nei momenti difficili. Venendo fuori alla grande. Il primo posto con 14 punti - e potrebbero aumentare la settimana prossima dopo il ricorso per la gara di Cittadella -, non è casuale. I tifosi sognano anche se è solo la 6ª giornata. La prova di maturità chiesta da Inzaghi è stata superata, nonostante il Brescia non esca ridimensionato dal confronto. Il Pisa fa una partenza degna della finale olimpica dei 100 metri e in meno di 10 secondi Nicholas Bonfanti - capocanoniere dela B con 4 gol - si presenta davanti a Lezzerini che però respinge. il Pisa insiste e passa al 2': fallo laterale di Giovanni Bonfanti per Moreo che si libera al cross sulla sinistra e trova l'incornata vincente di Piccinini, schierato a destra, con palla che sbatte sotto la traversa e supera la linea bianca. Nel primo tempo il Brescia fatica a reagire pur restando in partita. Il Pisa chiude come ha iniziato e spreca diverse situazioni importanti, con Lezzerini ancora decisivo al 41' in uscita su Moreo ben lanciato da Tramoni. Nella ripresa è un altro Brescia con l'ingresso di Borrelli che impegna subito Semper. Al 3' Moncini stacca in anticipo su Beruatto sulla punizione di Verreth e pareggia. Il Brescia sembra più in palla ma il Pisa ha risorse importanti e Inzaghi riesce ancora una volta a dare energia dalla panchina. Lezzerini capitola al 33' sul diagonale di Tramoni servito da Piccinini, un bel gol. Il Brescia chiede il fuorigioco di Canestrelli ma Fourneau, dopo un lungo check, convalida la rete. Il Pisa potrebbe segnare ancora con Tramoni e poi resiste nei sette minuti di recupero. Inzaghi esulta: «Bella prova di maturità. Sapevamo che il Brescia ci avrebbe messo in difficoltà ma la vittoria è meritata. La squadra mi ha chiesto di rinunciare al giorno libero per allenarsi in vista della Coppa». Maran mastica amaro: «Gara condizionata dall'episodio, nella ripresa avevamo la gara in mano».

IL PARI | **NEL RICORDO DI SCHILLACI**

Ahi, ahi Palermo
Decollo rinviato pure col Cesena

PALERMO	0
CESENA	0

Palermo (4-3-3) Desplanches 6; Diakité 5, Nedelcearu 6, Nikolaou 6, Pierozzi 6; Segre 6 (16' st Saric 6), Gomes 6 (33' st Vasic 6), Ranocchia 5.5; Insigne 5.5 (16' st Le Douaron 6), Henry 6 (27' st Brunori 6), Di Mariano 6 (33' st Appuah 6). A disp. Nespola, Sirigu, Baniya, Buttaro, Peda, Ceccaroni. All. Dionisi 6
Cesena (3-4-2-1) Pisseri 6; Curto 5.5 (1' st Ciofi 6), Prestia 6, Mangraviti 6; Adamo 6 (29' st Tavsan ng), Calò 6.5 (29' st Mendicino) ng Bastoni 6.5, Donnarumma 6; Kargbo 6.5 (44' st Van Hooijdonk ng), Ceesay 6; Shpendi 6 (29' st Antonucci ng). A disp. Klinsmann, Siano, Chiarello, Celia, Piacentini, Francesconi, Pieraccini. All. Mignani 6
Arbitro Manganiello di Pinerolo 5
Note 23.230 spettatori. Ammoniti Donnarumma, Curto, Diakité, Pierozzi, Calò, Saric, Ciofi, Prestia per gioco falloso; Segre per proteste. Angoli 4-4. Recupero tempo pt 2'; st 7'


Augustus Kargbo, 25 anni

Luigi Butera
PALERMO

Tanta attesa per nulla. O meglio per godersi lo spettacolo dei tifosi del Palermo che hanno onorato Totò Schillaci al meglio. Pari fra Palermo e Cesena e 4 gol annullati (3ai romagnoli) per centimetri. Finisce senza reti nonostante l'incessante spinta del Barbera, i rosanero non trovano il guizzo e finiscono nella ragnatela dell'ex rosanero Mignani che disegna un Cesena equilibrato e pronto a ripartire. L'inizio nel segno di Schillaci, l'eroe di Italia '90 spentosi mercoledì. I giocatori delle due squadre, con Di Mariano in testa e in lacrime, sono entrati con la maglia azzurra numero 19 per il riscaldamento. Prima del via il video dei gol di Schilaci, lo stadio ha cantato Notti Magiche. In curva Nord srotolata una grande maglia azzurra col n. 19, poi il minuto di silenzio e un lungo applauso, ripetutosi al 19' della gara. Partita è stata combattuta e che s'è decisa al... Var. Il primo a vedersi annullare un gol per fuorigioco è stato Shpendi al 5', poi è toccato a Henry 3' dopo. Al 32' un altro episodio controverso: Kargbo deciso su Pierozzi in area (palla e gambe), Manganiello assolve, il Var dopo un minuto conferma la decisione dell'arbitro. Dopo un tiro di Gomes di poco fuori a 2' dall'intervallo, nella ripresa è ancora Shpendi a vedersi strozzato l'urlo in gola (gol ancora in fuorigioco) da assistente e Var. Al 18' altra esultanza inutile, stavolta di Kargbo: è in posizione regolare, ma il Var ravvisa una posizione attiva di fuorigioco di Shpendi che ostacola Desplanches. Per il Palermo un sinistro di Le Douaron alto e un altro di Vasic, in pieno recupero, sopra la traversa. Troppo poco per vincere.

Il Var protagonista: quattro gol annullati per offside, di cui tre ai romagnoli

LA RISCOSSA

Tris Modena
Juve Stabia: caduta libera

MODENA	3
JUVE STABIA	0

Marcatori pt 25' Palumbo rig., 48' Santoro; st 2' Abiuso
Modena (4-2-3-1) Gagno 6; Di Pardo 5.5 (1' st Dellavalle 6), Zaro 6.5, Pergreffi 7, Idrissi 6.5; Battistella 6 (37' pt Magnino 6.5), Santoro 7; Palumbo 7.5 (36' st Beyuku ng), Pedro Mendes 6 (1' st Defrel 6.5), Bozhanaj 7 (40' st Duca ng); Abiuso 7. A disp. Sassi, Bagheria, Gliozzi, Cotali, Cauz. All. Bisoli 6.5
Juve Stabia (3-4-2-1) Thiam 5; Ruggero 5 (1' st Candellone 5), Folino 5.5, Bellich 5; Floriani 5, Buglio 5.5, Leone 5 (1' st Piscopo 5), Rocchetti 5.5; Maistro 5.5 (42' st Zuccon ng), Mosti 5.5 (33' st Meli ng); Adorante 5.5 (33' st Artistico ng). A disp. Matosevic, Pierobon, Baldi, Varnier, Gerbo, Fortini, Piovanello. All. Pagliuca 5.5
Arbitro Prontera di Bologna 5
Note 8.648 spettatori per un incasso 94.373 euro. Ammoniti Palumbo, Buglio, Bellich, Idrissi per gioco scorretto; Magnino per proteste. Angoli 6-2 per il Modena. Recupero tempo pt 12'; st 3'

Mattia Amaduzzi
MODENA

Il Modena torna alla vittoria in casa con le reti di Palumbo (rigore), Santoro e Abiuso, nonostante l'assenza di Gerli, per un risentimento muscolare. La svolta arriva al 25'. Abiuso lavora bene un pallone sulla sinistra e serve coi tempi giusti l'inserimento di Bozhanaj in area, che viene steso in area da Leone. Prontera assegna subito il rigore, convalidato dal Var. Dal dischetto, Palumbo non sbaglia. Il Modena continua a spingere, complice una Juve Stabia poco pericolosa, fino a trovare il raddoppio a fine primo tempo, con un tiro da fuori di Santoro, convalidato dal Var. In pieno recupero, episodio dubbio nell'area dei campani, con Pergreffi colpito duro da Bellich. Dopo interminabili minuti d'attesa, richiamato di nuovo al Var, l'arbitro Prontera decide di assegnare un fallo di blocco di Magnino ad inizio azione. Nella ripresa, Bisoli deve tenere negli spogliatoi Di Pardo e Pedro Mendes, fuori entrambi per problemi muscolari, mandando in campo Dellavalle e Defrel. Ma è Abiuso a trovare il tris con un bel colpo di testa, su punizione di Palumbo. La Juve Stabia non ha più la forza di reagire, tre punti chiave per il Modena.

NIENTE GOL | **PUNTO D'ORO PER LA SALERNITANA IN TRASFERTA**

Reggiana ok, ma solo pari

REGGIANA	0
SALERNITANA	0

Reggiana (4-3-2-1) Bardi 7.5; Fiamozzi 5.5, Rozzio 6, Meroni 6, Fontanarosa 6; Portanova 6 (30' st Cigarini 6), Reinhart 5.5, Sersanti 5.5 (18' st Ignacchiti 5.5); Vergara 6 (40' st Marras ng), Maggio 6 (30' st Girma 6); Gondo 5 (1' st Okwonkwo 5.5). A disp. Sposito, Motta, Libutti, Urso, Cavallini, Nahounou, Stulac, Vido. All. Viali 6
Salernitana (4-3-3) Sepe 6; Stojanovic 6, Bronn 5.5, Ferrari 6, Njoh 5; Maggiore 5.5, Amatucci 5.5 (21' st Soriano 6), Hrustic 5.5 (12' st Verde 6); Adelaide 6 (28' st Tello 5.5), Wlodarczyk 5.5 (12' st Torregrossa 6), Braaf 5 (28' st Dalmonte 5.5). A disp. Corriere, Fiorillo, Ruggeri, Velthuis, Jaroszynski, Ghiglione, Simy. All. Martusciello 6
Arbitro Zufferli di Siena 6
Note 10.036 spettatori. Ammoniti Bronn, Stojanovic, Reinhart, Amatucci, Tello per gioco falloso. Angoli 5-5. Recupero tempo pt 0'; st 4'

Simone Brianti
REGGIO EMILIA

Il pareggio serve solo ad alleggerire i malumori generati dalle ultime sconfitte rimediate in campionato da Reggiana e Salernitana, accontentatesi dello 0-0, risultato giusto per quanto si è visto sul terreno di gioco. Poche le occasioni interessanti in una partita bruttina e bloccata. Alla fine il pareggio è accolto meglio dalla Reggiana rispetto ai campani, ancora balbettanti in campo esterno. Viali cambia rispetto all'ultima uscita: dentro Fiamozzi (per l'infortunato Sampirisi), Maggio e Reinhart. Qualche novità anche per i campani con Verde in panchina assieme a Tello. Nel primo tempo le occasioni latitano, poi Portanova quasi sblocca il risultato con una punizione che si stampa sulla traversa. A inizio ripresa, Okwonkwo trova la via del gol ma l'arbitro annulla per fuorigioco. La Salernitana ci prova timidamente con Braaf, ma l'olandese calcia malissimo da ottima posizione dopo la respinta della difesa emiliana. La Reggiana vacilla soltanto nel finale quando Bardi diventa protagonista con due parate prodigiose su Torregrossa, la seconda nei minuti di recupero.

SAMPDORIA	1
SUDTIROL	0

Marcatori pt 20' Venuti
Sampdoria (3-5-2) Silvestri 6; Bereszynski 6, Romagnoli 6.5, Veroli 7; Venuti 7 (10' st Depaoli 6), Benedetti 6 (30' st Vieira 6), Yepes 6.5 (30' st Akisanmiro 6), Bellemo 6.5 (17' st Kasami 6), Ioannou 6; Tutino 5.5, Coda 6 (30' st La Gumina 6). A disp. Vismara, Barreca, Riccio, Borini, Meulensteen, Vulikic, Sekulov. All. Sottil 6.5
Suditirol (3-4-2-1) Poluzzi 6; Kofler 5, Pietrangeli 5.5, Giorgini 6; Molina 5.5 (43' st El Kaouakibi ng), Arrigoni 6.5, Kurtic 6 (29' st Merkaj 6), Rover 6.5 (29' st Zedadka 5.5); Tait 5 (17' st Praszelik 6.5), Casiraghi 5 (17' st Martini 6); Odogwu 6. A disp. Drago, Tschoell, Crespi, Davi, Rottensteiner, Ceppitelli, Vimercati. All. Valente 5.5
Arbitro Perri di Roma 6
Note 21.440 spettatori per un incasso di 239.925 euro. Ammoniti Bereszynski, Depaoli per gioco falloso; Kurtic per proteste; Tutino per comportamento non regolamentare. Angoli 5-2 per la Sampdoria. Recupero tempo pt 2'; st 5'

RISCOSSA BLUCERCHIATA | **LA SQUADRA DI SOTTIL ABBANDONA L'ULTIMO POSTO, 3° KO PER GLI ALTOATESINI**

Samp, ecco la prima vittoria Venuti-gol sgonfia il Sudtirol

Il terzino ex Lecce segna ancora e dimostra di essere uno dei doriani che più lasciano il segno

Marco Bisacchi
GENOVA

Il tempo dirà se la vittoria sul Sudtirol sarà la svolta per la Sampdoria. Intanto i blucerchiati conquistano il successo per la prima volta in una stagione sin qui vissuta in salita e provano a rimettersi in corsa per obiettivi diversi, pur con una classifica ancora deludente. La squadra di Sottil - subentrato da tre settimane a Pirlo - non entusiasma sul piano del gioco ma cresce sotto molti aspetti rispetto alla pessima prova di Cosenza. In campo si percepisce la voglia di lottare, lo spirito dei giocatori è diverso. Un bel gol di Venuti nel primo tempo - su cross di Veroli spizzato da Bellemo - porta 3 punti. Poi i blucerchiati potrebbero raddoppiare con lo stesso Venuti (traversa) e in altre situazioni, soprattutto con un tiro di Tutino impreciso nella ripresa. Ma le due stelle doriane, Tutino e Coda, hanno poche occasioni per mettersi in mostra in una partita spigolosa. La Samp concede poco o nulla al Sudtirol, solo una punizione di Arrigoni, piuttosto estemporanea, finita all'incrocio dei pali nella ripresa. Tre punti che per la Samp possono avere il sapore della ripartenza. «Grandi passi in avanti per aggressività, nello stare più ordinati e corti in campo. Non abbiamo mai subito situazioni pericolose. Avremmo dovuto chiuderla, è una delle cose da migliorare - dice Sottil - ma ho visto la voglia di vincere da parte di tutti. Ma piedi per terra. Siamo partiti e dobbiamo continuare, anzi migliorare». Sudtirol combattivo ma deludente, troppo conservativo, è mancata una vera reazione al gol di Venuti. «Importante mantenere l'equilibrio quando prendi gol, c'è sempre il pericolo di subire il secondo. Il gol di Venuti? Forse potevamo seguire meglio l'uomo. Riguarderemo l'episodio con la squadra. Per me i ragazzi sia qui sia col Brescia meritavano un punto», dice Valente, il tecnico degli altoatesini. Ora per la Samp il derby di mercoledì col Genoa in Coppa Italia. «Non è una partita come le altre. Un derby straordinario. Lo dico a 50 anni, come allenatore e uomo di calcio. Mi auguro sia una festa per la città. Dovremo essere all'altezza tenendo conto anche della gara successiva col Modena», le parole di Sottil.

Sottil: «Crescita ok! Ora il derby». Valente: «Il pari era più giusto»



Lorenzo Venuti, 29 anni, gioisce dopo il suo secondo gol in questa B e carica il popolo blucerchiato

Però i calabresi avrebbero meritato l'1-1

Sassuolo, il blitz a Cosenza porta la firma di Laurienté

COSENZA	0
SASSUOLO	1

Marcatori st 7' Laurienté
Cosenza (3-4-1-2) Micai 7; Venturi 6 (38' st Zilli ng), Camporese 6.5, Caporale 6.5; Ciervo 7 (17' st Kourfalidis 6.5), Charlys 7 (1' st Rizzo Pinna 6), Florenzi 6.5, D'Orazio 6.5 (17' st Ricci 5.5); Kouan 6.5; Strizzolo 5.5 (26' st Sankoh ng), Mazzocchi 6. A disp. Vettorel, Cimino, Martino, Dalle Mura, Ricciardi, Mauri, Hristov. All. Alvini 6
Sassuolo (3-5-2) Moldovan 8; Odenthal 6 (1' st Doig 6.5), Lovato 6 (6' st Muharemovic 6), Romagna 6; Paz 6.5, Iannoni 6.5 (1' st Pierini 6.5), Boloca 6, Thorstvedt 6 (31' st Lipani ng), Pieragnolo 6.5 (1' st Obiang 6); Mulattieri 6.5, Laurienté 7.5. A disp. Satalino, Missori, Ghion, Tolyan, Moro, D'Andrea, Russo. All. Grosso 7
Arbitro Arena di Torre del Greco 5
Note 7.922 spettatori Ammoniti Iannoni, Kouan, Venturi, Sankoh, Paz, Mulattieri, Lipani per gioco fallooso. Angoli 6-2 per il Cosenza. Recupero tempo pt 1'; st 6'

Roberto Barbarossa
COSENZA

Lauriente crea e segna, Moldovan conserva. Il francese impreziosisce una prova sontuosa segnando a conclusione di una ripartenza in avvio di ripresa ed il portiere salva il risultato nel recupero, opponendosi al tiro a botta sicura di Rizzo Pinna. Il Cosenza non sfigura e recrimina per un colpo di testa di Mazzocchi che sbatte sul palo a portiere battuto (72') e qualche occasione non sfruttata al meglio. Anche il Sassuolo ha avuto le sue chanche per segnare trovando Micai sempre attento come in chiusura di primo tempo su Iannoni servito da Pieragnolo. Partita intensa, giocata a viso aperto, bravo il Cosenza a sopperire al gap tecnico con la voglia di lottare su ogni pallone senza rinunciare al gioco. Nell'intervallo, Grosso passa al 4-3-3 inserendo l'ex Pierini. La mossa del tecnico neroverde risulta decisiva visto che è Pierini ad innescare Laurienté per il gol partita. Due episodi dubbi in area ospite controllati dalla sala Var.

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Pisa	14	6	4	2	0	12	7
Sassuolo	11	6	3	2	1	8	7
Cremonese	10	6	3	1	2	8	5
Spezia	9	5	2	3	0	7	5
Brescia	9	6	3	0	3	8	6
Sudtirol	9	6	3	0	3	9	9
Cittadella	8	5	2	2	1	4	3
Modena	8	6	2	2	2	9	7
Cesena	8	6	2	2	2	8	7
Reggiana	8	6	2	2	2	7	7
Palermo	8	6	2	2	2	5	5
Juve Stabia	8	6	2	2	2	5	7
Mantova	7	5	2	1	2	6	7
Salernitana	7	6	2	1	3	9	10
Catanzaro	6	6	1	3	2	5	6
Bari	5	5	1	2	2	5	6
Sampdoria	5	6	1	2	3	6	8
Cosenza (-4)	4	6	2	2	2	6	6
Carrarese	3	5	1	0	4	4	8
Frosinone	3	5	0	3	2	4	9

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Bonfanti (Pisa, 1 rig.). **3 RETI:** Shpendi (Cesena, 2 rig.); Tramoni M. (Pisa). **2 RETI:** Molina, Rover (Sudtirol); Adorni, Juric, Moncini (Brescia); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Pontisso (Catanzaro); D'Orazio, Fumagalli (Cosenza); Collocolo (Cremonese); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Palumbo (2 rig.), Pedro Mendes (Modena); Portanova, Vergara (Reggiana); Braaf, Simy (1 rig.), Tongya (Salernitana); Coda, Venuti (Sampdoria); Mulattieri, Thorstvedt (Sassuolo); Bertola (Spezia)

6ª GIORNATA
RISULTATI

Catanzaro-Cremonese	1-2
Cosenza-Sassuolo	0-1
Modena-Juve Stabia	3-0
Palermo-Cesena	0-0
Pisa-Brescia	2-1
Reggiana-Salernitana	0-0
Sampdoria-Sudtirol	1-0

OGGI

Frosinone-Bari	ore 15
Mantova-Cittadella	ore 15
Spezia-Carrarese	ore 15

7ª GIORNATA
VENERDÌ 27/9

Cittadella-Frosinone	ore 20.30

SABATO 28/9

Bari-Cosenza	ore 15
Carrarese-Reggiana	ore 15
Sassuolo-Spezia	ore 15

DOMENICA 29/9

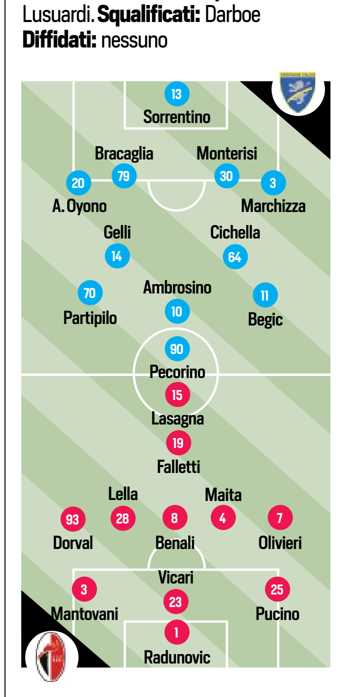
Cesena-Mantova	ore 15
Juve Stabia-Pisa	ore 15
Modena-Sampdoria	ore 15
Salernitana-Catanzaro	ore 15

LUNEDI' 30/9

Sudtirol-Palermo	ore 19.30
Brescia-Cremonese	ore 20.30

FROSINONE 4-2-3-1

Allenatore: Vivarini
A disposizione: 1 Frattali, 12 Minicangeli, 6 Zaknic, 21 J. Oyono, 23 Kalaj, 8 Vural, 16 Garritano, 77 Machin, 17 Kvernadze, 28 Distefano, 99 Sene, 74 Tsadjout
Indisponibili: Bettella, Biraschi, Cerofolini, Cittadini, Ghedjemis, Lusuardi. **Squalificati:** Darboe
Diffidati: nessuno



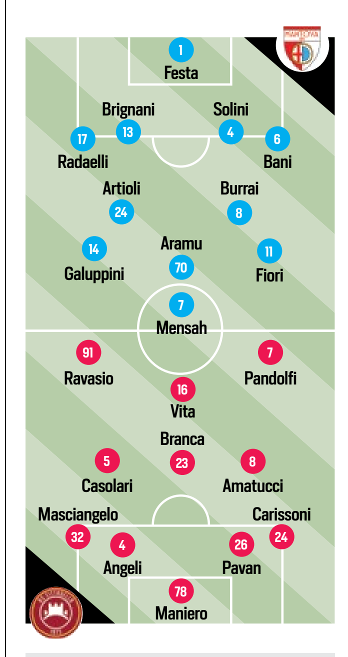
BARI 3-5-2

Allenatore: Longo
A disposizione: 22 Pissardo, 13 Tripaldelli, 55 Obaretin, 17 Maiello, 27 Favasuli, 94 Saco, 9 Novakovich, 10 Bellomo, 11 Sgarbi, 18 Manzari, 20 Sibilli, 99 Favilli
Indisponibili: Matino, Simic
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 15 **Stadio:** Stirpe, Frosinone
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Massimi di Termoli
Assistenti: C. Rossi-Perrotti
Quarto Ufficiale: Angelillo
Var: Di Martino **Ass. Var:** Miele

MANTOVA 4-2-3-1

Allenatore: Possanzini
A disposizione: 12 Sonzogni, 29 Cella, 87 De Maio, 23 Panizzi, 27 Maggioni, 10 Wieser, 20 Fedel, 28 Muroni, 18 Ruocco, 30 Bragantini, 9 Debenedetti, 19 Mancuso
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Trimboli
Diffidati: nessuno



CITTADELLA 4-3-1-2

Allenatore: Gorini
A disposizione: 22 Scquizzato, 28 Rizza, 64 Cecchetto, 35 Piccinini, 2 Salvi, 18 Tessiore, 19 D'Alessio, 29 Djibril, 10 Cassano, 11 Desogus, 21 Rabbi, 9 Magrassi
Indisponibili: Kastrati, Negro, Tronchin, Voltan **Squalificati:** nessuno **Diffidati:** nessuno

Ore: 15 **Stadio:** Martelli, Mantova
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Scatena di Avezzano
Assistenti: Mondin-Bianchini
Quarto Ufficiale: Diop
Var: Ghersini **Ass. Var:** Monaldi

SPEZIA 3-5-2

Allenatore: D'Angelo
A disposizione: 12 Mascardi, 2 Wisniewski, 44 Benvenuto, 11 Falcinelli, 65 Giorgeschi, 25 Bandinelli, 6 Degli Innocenti, 36 Candelari, 17 Colak, 82 Djankpata, 7 Elia, 20 Di Serio
Indisponibili: Sarr, Kouda, Aurelio
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



CARRARESE 3-4-2-1

Allenatore: Calabro
A disposizione: 22 Mazzini, 34 Guarino, 6 Oliana, 66 Hermannsson, 13 Bouah, 20 Giovane, 17 Zuelli, 8 Palmieri, 9 Cherubini, 77 Belloni, 90 Cerri, 28 Capello
Indisponibili: Cavion, Falco
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 15 **Stadio:** Picco, La Spezia
In tv: Dazn (in modalità gratuita), Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com **Arbitro:** Rapuano di Rimini **Assistenti:** Berti-Zingarelli
Quarto Ufficiale: Mazzoni
Var: Camplone **Ass. Var:** Pagnotta

GIRONE A | SCONFITTO L'ALCIONE

Il Vicenza vince e va al 3º posto
Lecco, che finale

Crisi Triestina, quarto ko di seguito
Il Clodia battuto in 9 ad Arzignano

ALCIONE-VICENZA 1-2
Marcatori st 2' Costa, 12' aut. Leverbe, 39' Morra
Alcione (4-3-1-2) Bacchin 6.5; Chierichetti 6, Pirola 5.5, Stabile 5.5 (14' st Miculi 6) Dimarco 6.5; Palma 6.5 (36' st Bright ng), Bertoni 6 (27' st Bonaiti 6), Bagatti 6; Invernizzi 6.5; Samele 5.5 (28' st Marconi 6), Palombi 6 (35' st Pessolari ng). A disp. Agazzi, Piccinocchi, Mazzola, Foglio, Lanzi, Pio Lioco Boscariol, Caremoli, Bertolotti. All. Cusatis 6
Vicenza (3-5-2) Confente 7; Leverbe 5.5, Cuomo 6 (38' st Della Latta ng), Laezza 6; Talarico 6.5 (25' st De Col 6), Zonta 6, Della Morte 6.5 (32' st Capone ng), Rossi 6.5 (33' st Greco 5), Costa 6; Morra 7, Rauti 6.5 (24' st Zamparo 6). A disp. Massolo, Gallo, Cester, Mogentale, Fantoni. All. Vecchi 6.5
Arbitro Gavini di Aprilia 5.5
Note 600 spettatori. Espulso Greco (49' st) per gioco violento. Ammoniti Stabile, Costa, Rauti, Bacchin. Angoli 6-5. Recupero tempo pt 1'; st 5'

SESTO SAN GIOVANNI. (pa. ze.) Suda le proverbiali sette camicie il Vicenza per strappare i tre punti al Breda nella casa dell'Alcione. Il gol vittoria è firmato da Morra a sei minuti dalla fine, con l'attaccante che risolve una mischia furibonda in area di rigore, dopo che Bacchin aveva respinto il tiro di Zonta. Nel finale, col Vicenza in dieci uomini per il rosso a Greco, serve la super parata di Confente che dice no alla punizione di Dimarco, con Marconi che invece spara alto il tap in da buona posizione che sarebbe valso un punto. Partita frizzante già nel primo tempo, ma i gol arrivano nella ripresa. Prima il calcio di punizione da stropicciarsi gli occhi di Costa, che porta in vantaggio il Vicenza, ma i biancorossi sono delizia e croce visto che dieci minuti dopo il pallone carambola su Leverbe e finisce sfortunatamente in rete.

ARZIGNANO-CLODIENSE 1-0
Marcatori st 47' Cerretelli rig.
Arzignano (3-5-2) Boseggia 6; Boccia 6 (40' st Benedetti ng), Boffelli 6, Toniolo 6; Cariolato 5.5, Lakti 6, Bordo 6 (40' st Cerretelli 7), Barba 6 (34' st Centis ng), Rossi 5.5 (41' st De Zen ng); Menabò 5.5 (11' st Nepi 6), Mattioli 6. A disp. Lotto, Manfrin, Lunghi, Di Virgilio, Stefanoni, Antoniazzi, Campesan, Verduci. All. Bruno 6
Clodiense (4-3-3) Gasparini 6; Barsi 5.5, Munaretto 5.5, Salvi 5.5, Pozzi 4; Serena 6, Nelli 6 (44' st Gasperi ng), Manfredonia 6 (27' st Sinn 5); Biondi 6 (44' st Nessi ng), Sinani 5.5 (17' st Orfei 4), Morello 5.5 (18' st Maniero 5.5). A disp. Brzan, Verde, Scapin, Vukusic, Niang, Vitale. All. Andreucci 5.5
Arbitro Nigro di Prato 6.5
Note 700 spettatori. Espulsi Pozzi (27' st) per somma di ammonizioni, Orfei (50' st) per gioco violento. Ammoniti Munaretto per gioco scorretto, Boccia per comportamento non regolamentare. Angoli 2-2. Recupero tempo pt 0'; st 5'

LECCO-TRIESTINA 2-1
Marcatori pt 30' Celjak, 35' Attys rig.; st 47' Ilari
Lecco (4-3-3) Furlan 6; Lepore 6 (24' st Stanga 6), Battistini 6.5, Marrone 6 (18' pt Celjak 6.5), Kritta 6; Frigerio 6.5, Galli 6 (25' st Dore 6), Ilari 7; Louakima 5.5 (19' st Tordini 6), Sipos 5 (19' st Zuberek 6), Galeandro 5.5. A disp. Fall, Dalmasso, Gunduz, Rocco, Ceola, Mendoza. All. Baldini 6.5
Triestina (4-2-3-1) Roos 6; Ballarini 6 (31' st Jonsson ng), Struna 5.5, Frare 5.5, Bijleveld 6 (23' st Rizzo 6); Braima 6, Correia 6; Voca 5.5, D'Urso 5.5, Krollis 5.5 (20' st Kiyine 5.5); Attys 6.5 (30' st Vicario ng). A disp. Borriello, Diakite, Vallocchia, Moretti, El Azrak, Baricchio, Pavlev, Thordarson. All. Santoni 5.5
Arbitro Vergaro di Bari 6
Note 3.000 spettatori. Ammoniti Frare per gioco scorretto, Baldini per proteste. Angoli 7-4. Recupero tempo pt 2'; st 5'



Stefano Vecchi, 53 anni

LECCO. (s.m.) In pieno recupero Ilari stende la Triestina, alla quarta sconfitta consecutiva: Santoni è sempre più a rischio. Nel primo tempo fa tutto Celjak: entra al posto dell'infortunato Marrone, sblocca il risultato con un colpo di testa su corner calciato da Kritta e commette fallo da rigore su Frare, concedendo alla Triestina la chance per il pareggio che Attys, dal dischetto, non spreca. Inizia la ripresa e Sipos si fa ipnotizzare da Roos, quindi è Furlan a negare il gol a Correi, che ci riprova al 34' con un tuffo di testa che meriterebbe maggiore fortuna. Al 47', il gol vittoria: girata mancina di Ilari, che in mischia risolve la partita.

PERGOLETTESE-FERALPISALÒ 2-2
Marcatori pt 7' Dubickas, 31' Pietrelli; st 7' Parker, 9' Tonoli
Pergolettese (3-5-2) Cordaro 6.5; Stante 6.5, Arini 6, Lambrughi 5.5(44'st Bignami ng); Tonoli 7, Jaouhari 6.5 (44' st Abubakar ng), Careccia 6.5, Scarsella 5 (1' st Mondele 6.5), Albertini 6; Basili 6.5 (45' st Bouabre ng), Piu 5 (35'pt Parker 7). A disp. Dordoni, Raimondi, Cerasani, Schiavini, Lecchi, Sartori, Capoferri, Olivieri All. Mussa 6.5
Feralpisalò (3-5-2) Rinaldi 7; Pasini 6, Cabianca 6, Luciani 5.5; Zennaro 5.5 (10' st Brambilla 5), Hergheligiu 6.5 (28' st Giudici ng, 33'st Cavuoti ng), Balestrero 6.5, Rizzo 6, Pietrelli 8; Dubickas 7, Maistrello 5.5 (10'st Pellegrini 6). A disp. Lovato, Liverani, Motti, Musatti, Pilati, Boci, Tahiri, Verzeletti. All. Diana 6
Arbitro Terribile di Bassano del Grappa 5
Note 600 pettatori. Espulso Brambilla a fine gara per proteste. Ammoniti Pasini, Hergheligiu, Arini, Pietrelli. Angoli 4-5. Recupero tempo pt 1'; st 6'

GIRONE B

LEGNAGO-SESTRI LEVANTE 0-3
Marcatori pt 13' Clemenza; st 25' Parravicini, 43' Conti
Legnago (3-4-1-2) Toniolo 5.5; Noce 5 (20' st Palazzino 5.5), Ampollini 5.5, Ruggeri 5; D'Amore 5.5, Viero 5 (5' st Diaby 5), Franzolini 5.5, Muteba 5; Bombagi 5 (4' st Demirovic 5.5); Svidercoschi 5, Rossi 5 (32' st Basso Ricci ng). A disp. Rigon, Berto, Pelagatti, Zanetti, Travaglini, Toma, Ibrahim, Maset, Ballan, Martic. All. Gastaldello 5
Sestri Levante (4-3-3) Anacoura 6.5; Podda 6 (47' st Primasso ng), Valentini 6.5, Pane 6.5, Furno 6; Nunziatini 6.5, Raggio Garibaldi 6 (23' st Giorno 6), Conti 7 (46' st Rosetti ng); Clemenza 7, Parravicini 7 (39' st Pavanello ng), Brugognone 6.5 (40' st Montebugnoli ng). A disp. Sias, Fusco, Brunet, Durmush, De Felice, Oneto, Nenci. All. Scotto 7
Arbitro Aldi di Lanciano 6
Note 600 spettatori. Ammoniti Noce, Valentini, Diaby per gioco scorretto. Angoli 3-3. Recupero tempo pt 1'; st 4'

PONTEDERA-AREZZO 0-1
Marcatori st 36' Ogunseye
Pontedera (3-5-2) Tantalocchi 6.5; Gagliardi 5.5, Martinelli 5.5, Guidi 6; Perretta 6, Sala 6 (40' st Van Ransbeeck ng), Ladinetti 6, Ianesi 6, Ambrosini 5.5 (41' st Cerretti ng); Italeng 5.5, Corona 6 (22' st Ragatzu 5.5). A disp. Calvani, Vivoli, Vanzini, Mggini, Pretato, Pietra, Benucci. All. Agostini 5.5
Arezzo (4-3-3) Trombini 6.5; Renzi 6, Gigli 6 (30' st Gucci 6), Lazzarini 5.5, Righetti 6; Settembrini 6 (21' st Santoro 6), Mawuli 6.5, Chierico 6 (21' st Coccia 6); Pattarello 5.5 (21' st Gaddini 6.5), Ogunseye 7, Tavernelli 6 (22' st Guccione 6). A disp. Galli, Borra, Del Fabro, Fiore, Bigi, Barboni. All. Troise 6.5
Arbitro Cappai di Cagliari 6
Note 1.000 spettatori. Ammoniti Lazzarini, Gagliardi, Italeng per gioco scorretto, Righetti per comportamento non regolamentare. Angoli 5-4. Recupero tempo pt 1'; st 5'

TORRES-PINETO 1-1
Marcatori pt 31' Bruzzaniti; st 13' Fischnaller
Torres (3-4-2-1) Zaccagno 5.5; Dametto 6, Coccolo 5.5, Mercadante 6; Guiebre 6, Brentan ng (6' pt Masala 6), Casini 5.5 (9' st Mastinu 6.5), Zambataro 6; Goglino 6.5 (33' st Diakite ng), Nanni 5.5 (9' st Scotto 6.5); Fischnaller 7. A disp. Petriccione, Fabriani, Liviero, Zecca, Giorico, Diakite. All. Greco 6
Pineto (3-4-3) Tonti 6.5; Villa 6, Marafini 6, Dutu 6.5; Amadio 6 (32' st Schirone ng), Germinario 6.5 (44' st Pallegrino ng), Hadziosmanovic 6, Borsoi 6.5; Bruzzaniti 6.5, Chakir 6.5 (42' st Lombardi ng), Fabrizi 6.5 (32' st Gambale ng). A disp. Marone, Barretta, Ienco, De Santis, Baggi, Giovannini, Marrancone, Del Sole, Nebuloso. All. Cudini 6.5
Arbitro Di Mario di Ciampino 5.5
Note ammoniti Marafini, Casini, Dametto, Mastinu, Amadio, Pellegrino, Cudini, Dutu. Angoli 7-3. Recupero tempo pt 3'; st 6'

SASSARI. (m.t.) Torres e Pineto si annullano in una gara con tante emozioni, che ha visto gli ospiti non avere timore reverenziale nei confronti dei sardi che restano imbattuti. Dopo una fase di studio che dura fino a poco dopo la mezz'ora sono gli ospiti a passare in vantaggio: Bruzzaniti beffa Zaccagno direttamente da calcio di punizione da circa 30 metri. La Torres nella ripresa parte forte e prima si divora il pari con Goglino, poi al 12' Fischnaller in contropiede, su assist di Scotto, non lascia scampo a Tonti. Proprio l'attaccante rossoblù ha l'occasione della vittoria ma trova l'opposizione dell'attento Tonti.

GIRONE C

AVELLINO-LATINA 0-1
Marcatori pt 28' Capanni
Avellino (4-3-3) Iannarilli 5; Cancellotti 5.5, Benedetti 5.5, Enrici 5, Liotti 5 (25' st Redan 5); Sounas 5.5, Palmiero 5 (1' st Gori 5), Rocca ng (15' pt De Cristofaro 5); D'Ausilio 5, Vano 5 (34' st Frascatore ng), Russo 4. A disp. Marson, Rigione, Arzillo, Mutanda, Llano. All. Rapacioli 5 (Pazienza squalificato).
Latina (3-4-1-2) Zacchi 6.5; Di Renzo 6.5 (35' st Saccani ng), Berman 6, E. Vona 6.5, Riccardi 6.5; Scravaglieri 6 (14' st Ciko 6), Petermann 6.5 (14' st Ndoj 6), Crecco 6; Di Livio 6 (25' st Cortinovis 6); Mastroianni 5.5 (25' st Martignago 6), Capanni 7. A disp. Cardinali, Basti, Ercolano, Marenco, Addessi, A. Vona, Di Giovannantonio All. Padalino 6.5
Arbitro Madonia di Palermo 6.5
Note 7.000 spettatori. Espulso Russo (31' st) per fallo di reazione. Ammoniti Cancellotti, Di Livio, Mastroianni, Di Renzo, Berman, Ciko, Sounas per gioco scorretto. Angoli 4-0 per l'Avellino. Recupero tempo pt 3'; st 5'

GIRONI B/C | I LIGURI SUPERANO 3-0 IL LEGNAGO IN TRASFERTA

Colpaccio Sestri Levante
Il Monopoli balza in testa

Crisi Avellino, battuto in casa dal Latina: Oddo o Tesser per il futuro. La Torres si salva con il Pineto


La rete di Luan Capanni per la vittoria del Latina ad Avellino

AVELLINO (l.l.) Il Latina festeggia la sua prima vittoria stagionale vincendo lo scontro diretto contro un Avellino inguardabile che resta a tre punti in classifica, dopo cinque gare, ritrovandosi nella parte opposta della classifica rispetto agli sbandierati proclami di promozione diretta. Avvicendamento tecnico in vista con Pazienza (assente per squalifica) che potrebbe lasciare il posto a Oddo oppure Tesser. Gara risolta al 28' pt con un colpo di testa di Capanni su traversone dalla sinistra di Petermann su punizione. In precedenza Mastroianni aveva colpito un palo sui traversone di Ricciardi. Pure l'Avellino ha colpito un palo con Vano in chiusura di primo tempo, poi niente altro per evitare la sconfitta.

CAVESE-MONOPOLI 0-1
Marcatori pt 19' Vazquez
Cavese (3-5-2) Boffelli 6; Peretti 5.5, Piana 5, Loreto 5.5 (1' st Diarrassouba 5); Marchisano 5.5 (26' st Barba 5.5), Citarella 5, Fornito 5.5, G. Vitale 5 (16' st Marranzino 5), Maffei 5; Fella 5.5 (1' st Diop 5), Sorrentino 5 (32' st Vigliotti ng). A disp. Di Somma, Lamberti, Rizzo, Saio, Tropea, Konate, Pezzella, Badje, Quattrocchi. All. Di Napoli 5
Monopoli (3-5-2) S. Vitale 6; Viteritti 6, Miceli 6.5, Angileri 6.5; Valenti 6, Scipioni 6 (34' st Virgilio ng), Calvano 6 (22' st Bulevardi 6), Battocchio 6.5 (34' st De Risio ng), Pace 6; Vazquez 7 (22' st De Sena 6), Bruschi 6 (43' st Cascella ng). A disp. Garofani, Sibilano, Grandolfo, Capozzi, Cascella, Yabre, De Vietro, Cellamare, De Palo. All. Colombo 7
Arbitro Maccarini di Arezzo 6
Note ammoniti Loreto, Citarella, Di Napoli, Angileri. Angoli 10-9. Recupero tempo pt 2'; st 5'

SORRENTO-TURRIS 0-0
Sorrento (4-3-3) Del Sorbo 6.5; Vitiello 6, Blondett 6, Fusco 6, Panico 6; Cangianiello 5.5 (14' st Colangiuli 6), De Francesco 6.5, Cuccurullo 6; Guadagni 6 (29' st Scala 6), Polidori 5.5 (13' st Musso 5.5), Bolsius 5.5 (41' st Riccardi ng). A disp. Harraser, Albertazzi, Todisco, Colombini, Carotenuto, Cadili, Lops, Esposito. All. Barilari 6
Turris (3-4-3) Marcone 6.5; Ndiaye 6, Esempio 6, Cocetta 6; Scaccabarozzi 6, Morrone 6 (21' st Castellano 6), Casarini 6.5, Pugliese 6.5; Giannone 5.5, Onofrietti 5.5 (1' st Trotta 6), Nocerino 6 (40' st Tannor ng). A disp. Iuliano, Fallani, Drame, Solmonte, Ricci, Porro, Desiato. All. Conte 6
Arbitro Leone di Barletta 6
Note 300 spettatori. Ammoniti Esempio, Guadagni, Musso per gioco scorretto, Fusco per proteste. Angoli 7-4. Recupero tempo pt 0'; st 3'

POTENZA. (s.a.) La Turris esce indenne dal derby col Sorrento. I costieri bussano due volte alla porta di Marcone che neutralizza una conclusione di De Francesco e un diagonale di Bolsius. La Turris risponde con Onofrietti, che di prima intenzione chiama Del Sorbo alla respinta con i piedi. Il duello si ripete in chiusura di tempo, ancora a favore del portiere sorrentino. Diverse occasioni mancate a inizio ripresa, con il subentrato Trotta che prova a uccellare Del Sorbo dalla distanza (fuori) e Guadagni che sfiora l'incrocio dei pali. Ancora Trotta, al 25', devia al lato il pallone servitogli da Pugliese. Le speranze di vittoria dei costieri si spengono sul sinistro fuorimisura di Colangiuli.

TARANTO-ALTAMURA 1-2
Marcatori pt 30' Shiba; st 20' Dipinto, 36' D'Amico
Taranto (4-3-2-1) Del Favero 6; Mastromonaco 6, I. De Santis 5.5, Shiba 6.5, Contessa 6; Fiorani 6.5 (24' st Matera 5.5), Verde 5.5 (38' st Garau 4), Ardizzone 5.5; Varela 5.5 (12' st Fabbro 5.5), Giovinco 6 (24' st Guarracino 5.5); Zigoni 5.5 (12' st Schirru 5.5). A disp. Meli, Marong, Speranza, Vaughn, Locanto, Iervolino, Battimelli. All. Gautieri 5.5
Altamura (3-5-2) Pane 6; E. De Santis 6, Silletti 6, Sadiki 6; Manè 6.5, Rolando 6.5, Franco 6.5 (45' st Andreoli ng), Dipinto 7, Poggesi 5.5 (6' st D'Amico 7); Molinaro 5.5 (6' st Sabbatani 6), Leonetti 6 (33' st Palermo ng). A disp. Viola, Peschetola, Gigliotti, Grande, Acampa, Bumbu. All. Di Donato 7
Arbitro Iannello di Messina 6
Note espulso Garau (42' st) per gioco scorretto. Ammoniti Leonetti, Fiorani, Ardizzone, I. De Santis per gioco scorretto, Contessa e Manè per comportamento non regolamentare. Angoli 5-5. Recupero tempo pt 2'; st 6'

TARANTO. (l.l.) Prima vittoria dell'Altamura, che si sblocca nel derby col Taranto in rimonta. Gli ospiti iniziano a passo svelto, Rolando impensierisce Del Favero (5'), Molinaro spara alto sullo svarione di De Santis (10'), poi è ancora Del Favero protagonista sul colpo di testa di Leonetti (14'). Il Taranto soffre, ma alla mezzora passa: Floriani serve Shiba che infila Pane con un destro violento, con l'aiuto del palo. Gli ospiti trovano il pareggio al 20' della ripresa: Dipinto s'avventa sulla respinta della difesa tarantina e batte Del Favero. Altamura ci crede e con merito mette la freccia: 36', Manè sprinta sulla destra e crossa per D'Amico, che ribadisce in rete.

PROGRAMMA

Per l'Entella una trasferta con la Pianese

GIRONE A
Venerdì Giana-AlbinoLeffe 0-2, Pro Vercelli-Padova 1-3, Virtus Verona-Renate 1-2. **Ieri** Alcione Milano-Vicenza 1-2, Arzignano-Clodiense 1-0, Lecco-Triestina 2-1, Pergolettese-Feralpisalò 2-2. **Oggi ore 18.30** Lumezzane-Atalanta U23, Trento-Caldiero. Pro Patria-Novara rinviata all'1 ottobre ore 18.40. **Classifica** Padova, Renate 15; Vicenza 11; Caldiero, Lecco 9; AlbinoLeffe, Feralpisalò 8; Atalanta U23 7; Pro Vercelli 6; Clodiense, Giana, Lumezzane, Trento 5; Alcione, Arzignano, Virtus Verona, 4; Triestina 3; Novara, Pro Patria, Pergolettese 2

GIRONE B
Venerdì Gubbio-Campobasso 0-0, Vis Pesaro-Ternana 0-2. **Ieri** Legnago Salus-Sestri Levante 0-3, Pontedera-Arezzo 0-1, Torres-Pineto 1-1. **Oggi ore 18.30** Ascoli-Lucchese, Pianese-Entella. **Domani ore 20.30** Pescara-Perugia; ore **20.45** Rimini-Milan Futuro, Spal-Carpi. **Classifica** Entella, Pescara, Ternana 10; Gubbio, Vis Pesaro, Arezzo, Torres 9; Ascoli 7; Carpi, Pontedera, Pineto 6; Lucchese, Perugia 5; Campobasso, Pianese, Sestri Levante 4; Milan Futuro, Rimini 2; Spal (-3) 1; Legnago 0

GIRONE C
Venerdì Messina-Casertana 2-2. **Ieri** Avellino-Latina 0-1, Cavese-Monopoli 0-1, Sorrento-Turris 0-0, Taranto-Altamura 1-2. **Oggi ore 16.15** Trapani-Juventus NG; ore **18.30** Giugliano-Catania; ore **20.45** Cerignola-Potenza, Benevento-Foggia, Picerno-Crotone. **Classifica** Cerignola, Monopoli 10; Benevento 9; Catania, Picerno, Sorrento 8; Potenza 7; Crotone, Latina 6; Cavese, Foggia, Giugliano, Trapani, Messina, Turris 5; Casertana, Juventus NG 4; Altamura, Avellino 3; Taranto 2

PROGRAMMA E CLASSIFICHE

GIRONE A Quarta giornata ore 15 Asti-Gozzano (arbitro Cafaro di Alba-Bra), Borgaro Nobis-Albenga (Meta di Vicenza), Città di Varese-Imperia (Moncalvo di Collegno), Derthona-Chisola (Gallorini di Arezzo), Fossano-Cairese (Puntel di Tolmezzo), Lavagnese-Novaromentin (Salvatori di Macerata), Oltrepo-Ligorna (Boccuzzo di Reggio Calabria), Saluzzo-Bra (Mirri di Savona), Sanremese-Vogherese (Testaì di Catania), Vado-Chieri (Aloise di Voghera)
Classifica Bra 7; Cairese, Albenga, Borgaro Nobis 6; Varese 5; Imperia, Lavagnese, Ligorna, Asti, Vado, Chieri, Sanremese, NovaRomentin, Saluzzo 4; Derthona, Fossano 3; Chisola 2; Vogherese 1; Oltrepo, Gozzano 0

GIRONE B Quarta giornata ore 15 Arconatese-Desenzano (Gambacurta di Enna), Breno-Chievoverona (Maresca di Napoli), Casatese Merate-Ospitaletto Franciacorta (Illiano di Napoli), Castellanzese-Club Milano (Zito di Rossano), Fanfulla-Ciliverghe Mazzano (Gambin di Udine), Magenta-Pro Sesto (Pani di Sassari), Nuova Sondrio-Folgore Caratese (Lupinski di Albano Laziale), Palazzolo-Sant'Angelo (Palmieri di Brindisi), Vigasio-Crema (Ercole di Latina); **ore 16** San Giuliano City-Varesina Sport (Guitaldi di Rimini)
Classifica Sant'Angelo 9; Desenzano, Varesina C.V. 7; Ospitaletto, Magenta, Castellanzese 6; Cisliverghe 5; Sangiuliano, Pro Palazzolo, Chievo Verona, Pro Sesto, Vigasio, Breno 4; Club Milano, Casatese, Folgore Caratese 3; Crema 2; Nuova Sondrio, Fanfulla 1; Arconatese 0.

GIRONE C Quarta giornata ore 15 Adriese-Chions (Arnese di Teramo), Bassano Virtus-Montecchio Maggiore (Tedesco di Battipaglia), Brusaporto-Brian Lignano (Tassano di Chiavari), Cjarlins Muzane-Campodarsego (La Luna di Collegno), Este-Calvi Noale (Dell'Oro di Sondrio), Lavis-Villa Valle (Scicolone di San Donà di Piave), Luparense-Treviso (Pelaia di Pavia), Mestre-Virtus Ciseranobergamo (Aureliano di Rossano), Portogruaro-Caravaggio (Vincenzi di Bologna); **ore 17** Real Calepina-Dolomiti Bellunesi (D'Andria di Nocera Inferiore)
Classifica Treviso, Campodarsego 9; Caravaggio, Este, Villa Valle 7; Dolomiti Bellunesi 6; Montecchio Magg., Virtus CiseranoBergamo 5; Brian Lignano, Real Calepina, Luparene 4; Mestre 3; Cjarlins Muzane, Chions, Calvi Noale 2; Adriese, Bassano, Brusaporto, Portogruaro 1; Lavis 0

GIRONE D Terza giornata ore 14.30 Zenith Prato-Forli (Mammoli di Perugia); **ore 15** Cittadella Vis Modena-Imolese (Rago di Moliterno), Corticella-San Marino (Valentini di Brindisi), Fiorenzuola-Piacenza (Palma di Napoli), Lentigione-Sasso Marconi (Pandini di Bolzano), Progresso-Pistoiese (Eremitaggio di Ancona), Ravenna-Tuttocuoio (Branzoni di Mestre), Sammaurese-Prato (Bini di Macerata), Tau Altopascio-United Riccione (Zantedeschi di Verona)
Classifica Tau Altopascio, Cittadella Modena 6; Prato, Lentigione, Fiorenzuola, Forlì 4; Ravenna, Piacenza, Sasso Marconi, Imolese, United Riccione, Tuttocuoio 3; Zenith Prato, San Marino, Pistoiese, Sammaurese 1; Corticella, Progresso 0

GIRONE E Terza giornata ore 15 Aquila Montevarchi-Ghiviborgo Vds (Santeramo di Monza), Fezzanese-Livorno (Colelli di Ostia Lido), Follonica Gavorrano-Sangiovannese (Galiffi di Alghero), Fulgens Foligno-Figline (Chindamo di Como), Ostia Mare Lido-Seravezza Pozzi (Angelo di Marsala), San Donato Tavarnelle-Orvietana (Laugelli di Casale Monferrato), Siena-Flaminia Civitacastellana (Toselli di Gradisca d'Isonzo), Sporting Trestina-Terranuova Traiana (Ruqa di Roma 2); **ore 16** Grosseto-Poggibonsi (Cerea di Bergamo)
Classifica Siena 6; Grosseto, Seravezza, Livorno, Poggibonsi, Figline 4; Ostiamare, Orvietana, Sangiovannese, Fulgens Foligno, Ghiviborgo 3; Flaminia, Follonica Gavorrano 2; Montevarchi, Terranuova Traiana, Fezzanese 1; S. Trestina, San Donato 0

GIRONE F Terza giornata ore 15 Ancona-Chieti (Balducci di Empoli), Avezzano-Sora (Leorsini di Terni), Atletico Ascoli-Fermana (Scarano di Seregno), Castelfidardo-Città di Teramo (Morello di Tivoli), Città di Isernia S.Leucio-Vigor Senigallia (Decimo di Napoli), Fossombrone-Termoli (Paccagnella di Bologna), L'Aquila-Recanatese (Pica di Roma 1), Notaresco-Sambenedettese (Dasso di Genova), Roma City-Civitanovese (Vazzano di Catania)
Classifica Fossombrone, Vigor Senigallia, Ancona 6; L'Aquila, Termoli, Atletico Ascoli, Sambenedettese, Sora 4; Chieti, Isernia San Leucio 3; Roma City, Teramo, Fermana (-2), S. Nicolò Notaresco 1; Recanatese, Avezzano, Castelfidardo, Civitanovese 0

GIRONE G Terza giornata ore 14.30 Savoia-Ilvamaddalena (Principe di Tivoli); **ore 15** Atletico Lodigiani-Cassino (Falleni di Livorno), Sarrabus Ogliastra-Anzio (Dania di Milano), Cynthialbalonga-Atletico Uri (El Amil di Nichelino), Olbia-Guidonia Montecelio (D'Agnillo di Vasto), Paganese-Real Monterotondo (Spera di Barletta), Sarnese-Gelbison (Grieco di Ascoli Piceno), Terracina-Sassari Lattedolce (Mancini di Pistoia), Trastevere-Flegrea Puteolana (Patti di Palermo)
Classifica Paganese, Guidonia Montecelio, Puteolana, Gelbison, Sarnese 4; Trastevere, Anzio, Atletico Lodigiani, Savoia, Ilvamaddalena, Cassino 3; Latte Dolce Sassari, Sarrabus Ogliastra, Terracina 2; Atletico Uri, Olbia, Real Monterotondo 1; Cynthialbalonga 0

GIRONE H Terza giornata ore 15 Virtus Francavilla-Ischia (De Stefanis di Udine), Nocerina-Fc Francavilla (Giordani di Aprilia), Palmese-Costa D'Amalfi (Marchetti di L'Aquila), Angri-Manfredonia (Chirnoaga di Tivoli), Ugento-Nardo' (Iurino di Venosa); **ore 16** Brindisi-Real Acerrana (Rossini di Torino); **ore 16** Città di Fasano-Gravina (Tierno di Sala Consilina), Matera-Fidelis Andria (Saffioti di Como); **ore 16.30** Martina-Casarano (Mazzer di Conegliano)
Classifica Nocerina, Palmese, Virtus Francavilla 6; Matera, Casarano 4; Martina, Gravina, Manfredonia, Nardò, Ischia 3; Fidelis Andria 2; Angri, Ugento, Fasano, Francavilla, Real Acerrana 1; Costa d'Amalfi 0; Brindisi (-12) -11

GIRONE I Terza giornata ore 15 Castrumfavara-Akragas (Saccà di Messina), Città di S.Agata-Reggina (Kovacevic di Arco Riva), Pompei-Sambiase (Benestante di Aprilia), Locri-Vibonese (Mascolo di Castellammare di Stabia), Nissa-Siracusa (Spina di Barletta), Ragusa-Città di Acireale (Gervasi di Cosenza), Scafatese-Licata (Petraglione di Termoli); **ore 16** Nuova Igea Virtus-Enna (Zini di Udine), Sancataldese-Paternò (Rashed di Imola)
Classifica Scafatese, Locri, Sambiase 6; Paternò 4; Reggina, Siracusa, Pompei, Acireale, Igea Virtus 3; Sancataldese, Enna, Nissa 2; Città di S. Agata, Ragusa, Licata, Vibonese, Castrum Favara 1; Akragas 0

GIRONE A | IL PRESIDENTE TARABOTTO HA ESONERATO DE LUCIA

«Con Cottafava... Vado sul sicuro: voglio la C!»

Il nuovo tecnico debutta col Chieri. Derby a Saluzzo per l'ambizioso Bra

Guido Ferraro

Dopo tre giornate di campionato, nei gironi A, B e C a venti squadre (due turni negli altri sei raggruppamenti), è saltata la prima panchina. Il Vado dopo il pesante ko di Bra (5-0) ha esonerato Silvestro De Lucia, il presidente dei liguri Franco Tarabotto ha deciso di richiamare Marcello Cottafava, subentrato a Renato Mancini alla 5ª giornata dello scorso campionato, portando i rossoblù al quarto posto finale, vincendo i playoff del girone A, imponendosi in trasferta per 1-0 con Varese e Chisola. «Abbiamo deciso di andare sul sicuro, Cottafava conosce l'ambiente, accanto a mio figlio Luca e il nuovo ds Paolo Mancuso, abbiamo una squadra che reputo competitiva per il vertice, in un girone molte candidate alla Lega Pro: Varese, Ligorna, Sanremese, Asti, Bra, Chisola, la sorpresa potrebbe essere la neopromossa Cairese.


Marcello Cottafava, 47 anni, ex difensore: in carriera ha allenato anche la Primavera del Torino

Il Vado non si nasconde come fanno altri, vogliamo la serie C», afferma il passionale presidente Franco Tarabotto. Cottafava riparte dalla gara al "Ferruccio Chittolina" con i torinesi del Chieri allenati da Marco Molluso. Non vuole smettere di sognare il Bra del presidente Giacomo Germanetti, giallorossi allenati dal pragmatico Fabio Nistico, capolista a sorpresa, decisi ad aggiudicarsi il derby della Granda a Saluzzo, dove il tecnico della nouvelle vague Giuseppe Cacciatore cerca il secondo "pieno" di fila, primo davanti ai propri tifosi.

Nelle altre sfide del girone A (formazioni di Piemonte, Liguria e Lombardia) il Varese di Roberto Floris, privo del difensore Ropolo e l'esterno Stampi, potrebbe debuttare l'ultimo colpo del mercato, il difensore Bonaccorsi ex Novara, attende all'Ossola l'Imperia di Pietro Buttu, nerazzurri risaliti in D dopo un biennio in Eccellenza, decisi a stupire. Tra le neopromosse il Borgaro del debuttante Alberto Falco per la terza vittoria casalinga con i bianconeri liguri dell'Albenga. Da tripla il confronto allo stadio "Pochissimo" tra matricole d'assalto, il Fossano di Alberto Merlo con la Cairese di Riccardo Boschetto che prenota il terzo successo di fila. Fattore campo da far valere: il Derthona al "Coppi" col Chisola di Nicola Ascoli; l'Asti di Marco Sesia col Gozzano di Manuel Lunardon, ancora senza punti, come il neopromosso Oltrepò che riceve il Ligorna. La Lavagnese dopo il colpo esterno di mercoledì col Chisola, prenota il primo successo interno col Novaromentin di Pablo Gonzalez, i bianconeri liguri guidati da Giorgio Roselli torneranno in campo sul sintetico del "Riboli" mercoledì 25 settembre (ore 15) nel recupero della prima giornata con l'Oltrepò, come l'Imperia col Ligorna, nella gara sospesa al 7' della ripresa coi genovesi di Matteo Pastorino in vantaggio 1-0.

(CREAZ)

GLI ALTRI GIRONI | LA FEZZANESE CERCA L'IMPRESA CONTRO IL LIVORNO

C'è il derby Fiorenzuola-Piacenza

Comandano i lodigiani del Sant'Angelo allenati da Stefano Brognoli, unica squadra a punteggio pieno nel girone B, attesi al primo esame di maturità dai bresciani della Pro Palazzolo di Marco Didu. Impegni esterni per le inseguitrici: il Desenzano di Marco Gaburro al "Brera" di Pero con l'Arconatese; la Varesina di Marco Spilli a Trezzo sull'Adda coi milanesi del Sangiuliano, match trabocchetto a Breno per il Chievo

Confermano i pronostici il Treviso (C) di Fabrizio Cacciatore e il Campodarsego di Maurizio Bedin, a punteggio pieno dopo 270', attese a trasferte trappola, il Treviso coi padovani della Luparense di Cristiano Masitto, il Campodarsego dai friulani del Cjarlins Muzane di Mauro Zironelli.

Il Brusaporto che ha ingaggiato il figlio d'arte, l'attaccante Cristian Silenzi, vuole i primi tre punti col neopromosso Brian Lignano. Cerca la terza vittoria le Dolomiti Bellunesi nella trasferta orobica col Real Calepina.

Grande attesa per il derby Fiorenzuola-Piacenza (D), i rossoneri allenati da Vincenzo Cammaroto imbattuti e davanti in classifica alla corazzata biancorossa di Stefano Rossini. Dopo 180' a punteggio pieno solo il neopromosso Cittadella Vis Modena che ospita l'Imolese, i toscani del Tau Altopascio in casa con l'United Riccione. Già un ko per le big: il Ravenna di Mauro Antonioli "obbligata" ad imporsi sulla matricola toscana Tuttocuoio; la Pistoiese di Domenico Giacomarro sul campo dei bolognesi del Progresso ancora senza punti. Voglia d'impresa per gli spezzini della Fezzanese (E) guidati da Cristiano Rolla contro la corazzata Livorno di Paolo Indiani. Il Siena di Lamberto Magrini solo in vetta a punteggio pieno, deciso a rimanerci dopo il quasi testa-coda col Flaminia. Non può sbagliare col Poggibonsi il Grosseto di Roberto Malotti, per il Seravezza di Lucio Brando trasferta-rischio con l'Ostia Mare. Un terzetto al comando: l'Ancona F) di Massimo Gatta, il Fossombrone (nona stagione di fila allenato da Michele Fucili) e



Vincenzo Cammaroto, 41 anni

la Vigor Senigallia, in casa i dorici con gli abruzzesi del Chieti, le molisane per il Fossombrone che riceve il Termoli; in trasferta col neopromosso Isernia la Vigor Senigalla al sesto anno di fila col tecnico Aldo Clementi. La Sambenedettese rende visita al San Nicolò Notaresco. Cinque in vetta, tra queste il Gelbison (G) di Giuseppe Galderisi che ha ingaggiato lo svincolato centrocampista Aniello Salzano (33 anni; nei professionisti 320 gare e 29 gol, col Crotone 7 gare in A, con Crotone, Bari, Ternana e Livorno 98 gare e 5 gol in B) attesi al derby campano con la Sarnese. Tra le pretendenti al ritorno in C la Paganese che ospita il Real Monterotondo, per l Trastevere ostacolo Puteolana. Un tris al comando, tutte in casa: la Nocerina (H) di Raffaele Novelli coi neopromossi lucani del Francavilla Fc di Raffaele Nolè, la Palmese di Teore Grimaldi nel derby campano con la matricola Costa D'Amalfi di Luigi Proto, i pugliesi della Virtus Francavilla di Ciro Ginestra che puntano all'immediato ritorno in Lega Pro con l'Ischia. Matera-Fidelis Andria e Martina-Casarono promettono scintille. La Scafatese (I) di Franco Fabiano non si nasconde, vuole il tris di successi col Licata. Siracusa e Reggina, un ko a testa dopo appena due gare, devono già inseguire, i calabresi di Rosario Pergolizzi in Sicilia col Città di Sant'Agata di Ezio Raciti, gli aretusei di Marco Turati derby isolano sul campo del neopromosso Nissa di Nicolò Terranova. La Vibonese di Michele Facciolo attesa al riscatto nel derby calabro a Locri.

G.F. (CREAZ)

Dopo un'altra pole record il torinese vince a Misano una Sprint pazzesca nonostante una brutta partenza e ipoteca la 100ª vittoria Ducati che gli darebbe di nuovo la vetta nel Mondiale

Pecco apparecchia il so

Bagnaia batte Martin: «Non mi sarei mai accontentato del 2º posto» E sul casco ha i tortellini dei ragazzi autistici: «Bisogna fare del bene»

Giorgio Pasini
INVIATO A MISANO

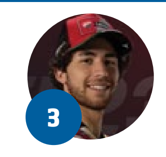
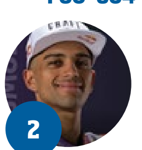
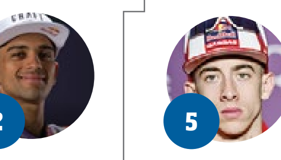
L'era rossa, l'era di Pecco Bagnaia, resa ancora più grande dalla rivalità con Jorge Martin. Fatevene una ragione, non dimenticate il radioso passato giallo, ma andate avanti, godetevi questi ragazzi che con queste moto astronavi raggiungono velocità e pieghe impensabili soltanto un anno fa. E che continuano ad accelerare, record dopo record, battaglia dopo battaglia, in un duello che non permette errori. La grande bellezza a due ruote, con il ragazzo bello soprattutto dentro che raggiunge e valorizza ciò che si mette si mette in testa. A partire dal conservare ancora quel numero 1 sul cupolino (sarebbe la terza volta di fila in MotoGP...), missione che Pecco apparecchia in tutti i sensi con un sabato perfetto: pole mostruosa, anche se il muro dell'1'30" a Misano non cade per 32 millesimi («la telemetria dice che li ho persi con una chiusura al curvone, dopo aver toccato la linea bianca: riverniciarla nella notte è stata una bella idea...»), e vittoria in una Sprint iniziata male («non so perché, ma nelle ultime gare la mia moto vuole impennare: dobbiamo trovare una soluzione, perché non è possibile perdere posizioni ogni volta») ma condotta con un ritmo indiavolato e insostenibile grazie a un sorpasso al 7° giro sul rivale-amico andato leggermente lungo. «Mi ha distratto l'avvertimento dei track limits sul dashboard», dice Martin.

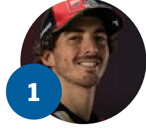
Il risultato è il quarto trionfo Sprint stagionale e il -4 in classifica che significa avere la chance di tornare in testa oggi vincendo la gara al suo 100° GP in top class. Che poi significherebbe regalare alla Ducati il 6° titolo (5° consecutivo) costruttori con largo anticipo e la 100ª vittoria. L'ottava personale stagionale, raggiunta in passato solo dal primo messia rosso Casey Stoner, da Valentino Rossi, Jorge Lorenzo e Marc Marquez, l'ultimo a centrarlo (arrivando fino a 12) nel 2019. Tempi di grandi duelli e fenomeni, tempi che sono tornati. Perché regolarmente là davanti sono i soliti quattro: il ritrovato (con la Ducati) Marquez, Enea Bastianini, Martin e Bagnaia. Il primo per reggere il confronto deve tornare a rischiare e cade (due volte, una in qualifica: gli costa la terza fila e il 4° posto), il secondo cresce e frequenta con costanza il podio restando a debita distanza. Jorge e Pecco fanno la differenza.

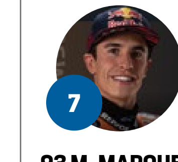
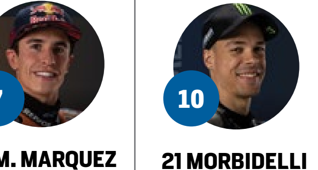
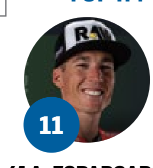
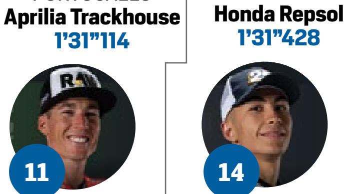
> «La nostra velocità è pazzesca: c'erano i Fantastici 4. Ora siamo io e Jorge»

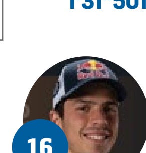
«È stata una gara di velocità pura - se la gode Bagnaia -. Siamo arrivati a un livello tale che ricorda quello di anni fa, quando davanti c'erano i soliti noti. Li chiamavano i Fantastici Quattro. Adesso siamo in due, io e Jorge. Per stare davanti devi rischiare senza poteri permettere errori, inseguire la perfezione, ma proprio questo ci aiuta ad andare ancora più forte. E da pilota vi dico che è figo». Quello che serve per acuire ancora di più «la consapevolezza interiore di essere un vero campione» della quale alla vigilia ci ha parlato Davide Tardozzi. «Rispetto al primo weekend di Misano sto bene fisicamente e posso rischiare. Questa volta non mi sarei accontentato del secondo posto. Non avessi approfittato dell'errore di Jor-

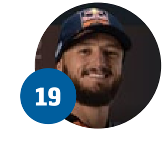
GRIGLIA MOTOGP







Pos.	Pilota	Nazione	Moto	Tempo	Fila
1	1 BAGNAIA	ITALIA	Ducati Lenovo	1'30"031	1ª FILA
2	89 MARTIN	SPAGNA	Ducati Pramac	1'30"245	1ª FILA
3	23 BASTIANINI	ITALIA	Ducati Lenovo	1'30"564	1ª FILA
4	33 BINDER	SUD AFRICA	Ktm Red Bull	1'30"636	2ª FILA
5	31 ACOSTA	SPAGNA	Ktm Tech3	1'30"731	2ª FILA
6	72 BEZZECCHI	ITALIA	Ducati VR46	1'30"837	2ª FILA
7	93 M. MARQUEZ	SPAGNA	Ducati Gresini	1'30"880	3ª FILA
8	12 VIÑALES	SPAGNA	Aprilia Racing	1'30"909	3ª FILA
9	20 QUARTARARO	FRANCIA	Yamaha Monster	1'30"921	3ª FILA
10	21 MORBIDELLI	ITALIA	Ducati Pramac	1'30"932	4ª FILA
11	41 A. ESPARGARO	SPAGNA	Aprilia	1'31"037	4ª FILA
12	88 OLIVEIRA	PORTOGALLO	Aprilia Trackhouse	1'31"114	4ª FILA
13	49 DI GIANNANTONIO	ITALIA	Ducati	1'31"285	5ª FILA
14	25 R. FERNANDEZ	SPAGNA	Aprilia Trackhouse	1'31"402	5ª FILA
15	10 MARINI	ITALIA	Honda Repsol	1'31"428	5ª FILA
16	36 MIR	SPAGNA	Honda Repsol	1'31"450	6ª FILA
17	5 ZARCO	FRANCIA	Honda Lcr	1'31"501	6ª FILA
18	37 A. FERNANDEZ	SPAGNA	Ktm Tech3	1'31"554	6ª FILA
19	43 MILLER	AUSTRALIA	Ktm Red Bull	1'31"695	7ª FILA
20	30 NAKAGAMI	GIAPPONE	Honda Lcr	1'32"061	7ª FILA
21	73 A. MARQUEZ	SPAGNA	Ducati Gresini	1'32"332	7ª FILA

IL VIA ALLE 13 SU SKY E NOW

MOTO2: 1. Canet (Spa, Kalex) 1'34"**935**; 2. Roberts (Usa, Kalex) a 0"**004**; 3. Arbolino (Kalex) a 0"**010**; 4. Vietti (Kalex) a 0"**037**; 5. Dixon (Gbr, Kalex) a 0"**295**; 6. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) a 0"**344**; 7. Ogura (Giap, Boscoscuro) a 0"**372**; 8. Van der Goorbergh (Ola, Kalex) a 0"**445**; 9. Foggia (Kalex) a 0"**468**; 10. Ramirez (Spa, Kalex) a 0"**475**. MOTO3: 1. Furusato (Giap, Honda) 1'40"**394**; 2. Alonso (Col, CFMoto) a 0"**059**; 3. Piqueras (Spa, Honda) a 0"**066**; 4. Ortola (Spa, Ktm) a 0"**067**; 5. Nepa (Ktm) a 0"**116**; 6. Veijer (Ola, Husqvarna) a 0"**220**; 7. Fernandez (Spa, Honda) a 0"**283**; 8. Muñoz (Spa, Ktm) a 0"**319**; 9. Rueda (Spa, Ktm) a 0"**350**; 10. Kelso (Aus, Ktm) a 0"**378**; 12. Lunetta (Honda) a 0"**426**; 12. Farioli (Honda) a 0"**834**; 13. Bertelle (Honda) a 0"**862**.

COSÌ IN TV: ore 10 gara Moto3; ore 11.15 gara Moto2; ore 13 gara MotoGP (TV8 ore 16). Dirette Sky Sport MotoGP E Now.

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI:1. Martin (Spa, Ducati) **321** punti; **2.** Bagnaia (Ducati) **317**; **3.** M.Marquez (Spa, Ducati) **265**; **4.** Bastianini (Ducati) **257**; **5.** B.Binder (Saf, Ktm) **165**; **6.** Acosta (Spa, Ktm) **157**; **7.** Viñales (Spa, Aprilia) **139**; **8.** Di Giannantonio (Ducati) **119**; **9.** A.Espargaro (Spa, Aprilia) **119**; **10.** A.Marquez (Spa, Ducati) **104**; **11.** Bezzecchi (Ducati) **95**; **12.** Morbidelli (Ducati) **91**; **13.** Oliveira (Por, Aprilia) **65**; **14.** Quartararo (Fra, Yamaha) **64**; **15.** Miller (Aus, Ktm) **58**; **16.** R.Fernandez (Spa, Aprilia) **46**; **17.** Nakagami (Giap, Honda) **21**; **18.** Zarco (Fra, Honda) **21**; **19.** A.Fernandez (Spa, Ktm) **20**; **20.** Rins (Spa, Yamaha) **15**; **21.** Mir (Spa, Honda) **15**; **22.** P.Espargaro (Spa, Ktm) **12**; **23.** Pedrosa (Spa, Ktm) **7**; **24.** Bradl (Ger, Honda) **2**; **25.** Marini (Honda) **1**.

COSTRUTTORI: 1. Ducati **475** punti; 2. Ktm **239**; 3. Aprilia **224**; 4. Yamaha **75;** 5. Honda **37**.



Pecco Bagnaia col casco dedicato a Tortellando, la Onlus dello chef Massimo Bottura
MOTOGP.COM

rpasso

ge mi sarei buttato dentro a costo di mollare i freni. Vincere era fondamentale, esserci riuscito in una Sprint che non è il mio territorio ha un grande valore».

Ma quello di Pecco non sta solo nei numeri (pole, vittorie, titoli) del suo dominio, ma in ciò che trasmette. Due settimane fa ha portato in questo paddock i ragazzi in cura oncologica all'Ospedale Regina Margherita e Casa Ugi di Torino. Ora il casco speciale dedicato a Tortellante, una onlus che grazie allo chef Massimo Bottura aiuta i ragazzi autistici facendo loro mettere le mani in pasta. «Un'iniziativa fantastica che dà valore a persone con problemi, rendendoli partecipi in un grandissimo progetto. Con quello che è successo in questo periodo era il momento giusto per valorizzarla. Far del bene è sempre positivo». Il riferimento è ala scomparsa di Luca Salvadori. Sul casco ci sono anche il suo numero (23) e il suo nome. «Non basta, nulla potrà mai bastare di fronte alla morte, ma portarlo con me in moto è il minimo che io possa fare». Il massimo è vincendo.

E oggi può regalare alla Casa di Borgo Panigale il 6º titolo iridato costruttori

ACOSTA 5º, È IL PRIMO NON DUCATI

1.	Pecco Bagnaia	(Ducati)	54,938 km in 19'50"237 (media 166.1 km/h)
2.	Jorge Martin	(Spa, Ducati)	a 0"285
3.	Enea Bastianini	(Ducati)	a 1"319
4.	Marc Marquez	(Spa, Ducati)	a 5"386
5.	Pedro Acosta	(Spa, Ktm)	a 6"580
6.	Brad Binder	(Saf, Ktm)	a 8"143
7.	Fabio Quartararo	(Fra, Yamaha)	a 8"405
8.	Marco Bezzecchi	(Ducati)	a 8"965
9.	Franco Morbidelli	(Ducati)	a 9"271
10.	Maverick Viñales	(Spa, Aprilia)	a 9"538
11.	Miguel Oliveira	(Por, Aprilia)	a 11"542
12.	Aleix Espargaro	(Spa, Aprilia)	a 12"049
13.	Fabio Di Giannantonio	(Ducati)	a 14"819
14.	Alex Marquez	(Spa, Ducati)	a 16"566
15.	Jack Miller	(Aus, Ktm)	a 19"411
16.	Luca Marini	(Honda)	a 20"101
17.	Johann Zarco	(Fra, Honda)	a 20"598
18.	Raul Fernandez	(Spa, Aprilia)	a 20"742
19.	Takaaki Nakagami	(Giap, Honda)	a 25"394
20.	Augusto Fernandez	(Spa, Ktm)	a 25"431
21.	Joan Mir	(Spa, Honda)	a 27"208

GIRO VELOCE: 1'30"792 Pecco Bagnaia (Ducati) 5º giro (media 167.5 km/h)



GUIDO MEDA

Il commentatore Sky delle moto e della Coppa America racconta il mese più intenso per l'Italia dei motori e della vela

«Nuvola e Luna Il mio mondo tinto di rosso»

«MotoGP e vela condividono tecnologia, ma sono fatte di uomini. Mi ricordano le Frecce Tricolori. Bagnaia è New Zealand, bello il suo gesto nei riguardi di Marquez»

Giorgio Pasini
INVIATO A MISANO

Dalle pieghe acceleranti di Pecco Bagnaia alle strambate volanti di Luna Rossa, il mondo di Guido Meda in queste settimane ha un colore decisamente predominante. Quello della passione. Per le dueruote e la vela, «i miei due grandi amori», che in un tour del force per le corde vocali e le immagini fantasiose da tempo entrate nelle case al punto da esserne mobilio finanche più del divano sta commentando per Sky due degli eventi più seguiti dall'Italia dello sport: MotoGP e Coppa America.

Guido, cosa la sta appassionando di più?
«Le moto sono più casa, un lessico acquisito con il quale posso giocare; la Coppa America, per quando io sia un velista diportista, è un ambiente nuovo con delle regate tecnicamente molto complesse da spiegare e rendere semplici. Forse per questo ora è più stimolante commentarla».

Le piacciono queste barche volanti?
«Molto. Per ideali di vita sono un po' conservatore, ma nella tecnologia mi scopro sempre progressista. Le novità mi entusiasmano. Dalla vela di Azzurra e del Moro è cambiato il mondo».

Come ha preso da quella Coppa America per commentare questa?
«Già allora andavo a vela e quelle barche facevano cose più simili a quelle che facevo io quando uscivo in mare con mio padre, ora per nulla. Ma cos'è la Coppa America l'ho capito in queste notti, con quelle avventure».

Ci sono molto affinità con la MotoGP e la Formula 1, non a caso questa vela entusiasma geni come Newey e Dall'Igna.
«Vero. Ci sono aerodinamica, meccatronica, elettronica, analisi delle performance, tecnologia, ma alla fine sia Newey che Dall'Igna sono attratti dalla Coppa America perché hanno la barca e gli piace andarci. La vela è una dimensione che ti mette in pace con il mondo, finanche solitaria. Ti stacca radicalmente da telefonino, mail, lavoro. Alla fine è sempre una questione di persone, di cuore».

Lei riesce sempre a tirare fuori il lato umano. Nelle moto con i piloti che si muovono su questi mezzi è più facile, nelle barche di Coppa America dove i protagonisti sono nascosti nella chiglia finanche a pedalare come fa?
«Ho trascorso tante giornate a Cagliari e Barcellona con l'equipaggio di Luna Rossa. A parte che sono tutti ragazzi appassionati di moto, so chi c'è nel "buco", come lavora, cosa prova. A bordo di Luna Rossa ho percepito quello che mi hanno trasmesso le Frecce Tricolori. Ognuno lavora per l'altro e ci si affida in una catena di armonia e sintonia assoluta».

In barca hanno caschi e auricolari e nel 2025 i team radio arriveranno in MotoGP: contento?
«Il pilota storicamente è solo con la sua moto, e questo è affascinante, ma se posso spiare la tua incazzatura, il tuo fiatone, facendo il mio mestiere ne sono contento. Le esigenze di sicurezza però vengono prima».

Il presidente della Fia ha iniziato una crociata contro le parolacce nei team radio.
«Io non ne dico, ma non mi scandalizzo se in un momento caldo o pericoloso il pilota esplode. Tutto sommato siamo noi che li abbiamo messi nelle condizioni di essere spiati. Invitare a un ingaggio educato sta nel ruolo di presidente della Fia, ma non esagererei. Qui nelle moto poi siamo un po' più ruspanti».

Tra Luna Rossa, Eneos e New Zealand chi è Bagnaia, Martin e Marquez?
«Per titoli ottenuti direi che Pecco è New Zealand, quello da battere. Eneos che ci aspetta nella finale degli sfidanti è Marquez e Luna Rossa invece Martin. Ma puoi invertirli, perché non si sa come andrà a finire».

Lei cosa prevede?
«Difficilissimo dirlo. Per me Luna Rossa ha avuto fortuna a giocarsela con gli americani, una sfida così è stata una forma di allenamento durissima. Meglio che arrivare in finale con un 5-0 facile».

E invece la MotoGP come finirà?
«Non ne ho idea. Se si corresse tutto in Europa direi che rivince Bagnaia, ma con l'arrivo delle gare orientali, dove il grip e le condizioni cambiano, penso che Marquez possa venire fuori come ha fatto nella prima gara qui a Misano approfittando di quel minuto di pioggia».

Le parole di Valentino li hanno uniti...
«Bisogna stare attenti a cavalcare le polemiche. Valentino nel podcast di Migno ha ripercorso la sua carriera, non ha aggiunto nulla di nuovo. Nulla di nuovo. E bisogna storicizzare e superare. Vivere di rancori non serve. E nella vita si può sbagliare. Dico che dovremmo pensare ad altro in questo momento, a due esempi».

Quali?
«Il gesto di Pecco sul podio di Misano 1, quando ha alzato la mano per stoppare i fischi per Marquez. E la morte di Luca Salvadori, che ci ricorda drammaticamente quanto questi ragazzi rischino la vita per seguire le loro passioni e divertirci. Bisogna fermarsi a riflettere».



Sarà affascinante spiare gli umori dei piloti coi team radio, ma prima viene la sicurezza

SUPERBIKE

Grande Slam di Petrucci a Cremona

Mirco Melloni

Danilo Petrucci allarga i propri confini da vincitore, grazie al successo nella gara1 di Cremona, interrotta a sei giri dal termine per un calo di tensione della corrente (debutto internazionale movimentato per il circuito lombardo). Festeggia anche Nicolò Bulega, 2º – grazie anche alla scivolata di Andrea Iannone – e capace di tornare a -35 dal leader del Mondiale Razgatlioglu, assente per il pneumotorace. Terzo Alvaro Bautista, dopo una lunghissima rimonta. Oggi la Superbike disputa Superpole Race (ore 11) e gara2 (14). Tutto su SkySportArena, in chiaro su TV8 la Superpole Race e, in differita alle 17.15, gara2.

GARA1: 1. Petrucci (Ducati) in 25'36"438; 2. Bulega (Ducati) a 2"590; 3. Bautista (Spa, Ducati) a 6"383; 5. Bassani (Kawasaki) a 10"125. CLASSIFICA 1. Razgatlioglu (Tur, Bmw) 365; 2. Bulega 330; 3. Bautista 259; 5. Petrucci 215.





A sinistra Charles Leclerc, 26 anni, sconsolato dopo le qualifiche ANSA. A destra la vettura di Carlos Sainz, 30, dopo l'incidente GETTY

Un sabato da incubo per la Casa di Maranello, costellato di errori. I due ferraristi chiudono il Q3 senza tempo e partiranno dalla quinta fila Norris in pole

Ferrari, totale disas

Leclerc: «Molto deluso, sono uscito con gomme che non erano pronte Avevo il potenziale per la prima fila, ma quella era pure l'unica chance»

Giandomenico Tiseo

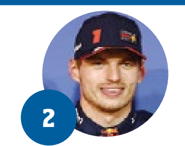
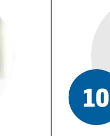
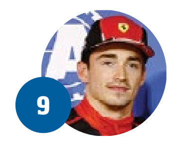
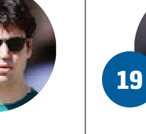
Dal sogno al grande incubo o dalle stelle alle stalle, fate voi. La notizia è che ieri Ferrari è stata la delusione del sabato di Singapore. Dopo essersi presentati, anche a ragion veduta, con l'ambizione di conquistare la pole position e poi andare a caccia del successo del 18° appuntamento del Mondiale 2024 di F1, il verdetto del time-attack è stato un'amara condanna. A Maranello ci hanno capito poco fin dal turno di libere n.3. Dai giri veloci con la sigaretta in bocca del day-1, Charles Leclerc ha faticato a ritrovare le giuste sensazioni, specialmente con le gomme morbide, mentre Carlos Sainz è stato alle prese con l'enigma del punto di frenata. Conclusione: Lando Norris in modalità extraterrestre, ha infranto il muro dell'1'30" e le due Rosse di Charles e Carlos hanno concluso in quinta e sesta posizione a 1" circa dal britannico.

In buona sostanza, i propositi ambiziosi del venerdì sono stati già offuscati dalla FP3, sospesa per alcuni minuti per via di un'invasione di pista da parte di alcune iguane che hanno testato la loro velocità sul nastro d'asfalto asiatico. Un fuoriprogramma al pari della modifica delle pressioni degli pneumatici della SF-24 di Leclerc, fatta dai tecnici della Ferrari. Un agire poco ortodosso in quanto non si è tenuto conto della procedura stabilita dalla direttiva tecnica TD003N. La norma impone che non venga effettuato alcun intervento con la monoposto ferma in posizione di pit-stop. La FIA però non è andata oltre una multa di 5000 euro. Il time-attack non ha riservato nulla di buono al Cavallino Rampante. Nella Q3 Sainz, mentre si preparava per il primo run, ha perso completamente il controllo della sua vettura e in corrispondenza dell'ultima curva ha sperimentato la consistenza delle barriere, distruggendo il retrotreno della propria macchina. «Ero già sul lato sporco quando stavo per iniziare il giro, ed essendo in Q3 volevo avere una buona uscita dall'ultima curva. Ero però già molto lento in ingresso, quindi, rispetto al Q1 e Q2, volevo accelerare prima per recuperare, altrimenti perdevo un decimo in rettilineo senza neanche cominciare il giro. Ho sottovalutato la mancanza di grip. C'è sempre un bump in curva-17 che ti tradisce spesso. Non ho giudicato bene e ho commesso un errore, mi scuso con la squadra», ha dichiarato il madrileno. Oltre al danno, anche la beffa di una sanzione per l'iberico: 25.000 euro (di cui 12.000 sospesi per il resto della stagione a patto che non si verifichino episodi simili) per aver attraversato a piedi il tracciato poco dopo il suo incidente, anche se la sessione era già stata interrotta con l'esposizione della bandiera rossa.

Sainz distrugge il retrotreno senza fare un giro: «Mi scuso con il team»

E poi Leclerc, in pista a detta sua non con le gomme in temperatura, largo in curva-2 e con il tempo cancellato per essere andato oltre i limiti della pista. Quinta fila per la Rossa, dunque, con il monegasco nono e lo spagnolo decimo. «Le gom-

GRIGLIA DI PARTENZA

Fila	Pos.		Pilota	Nazione	Scuderia	Tempo
1ª FILA	1		4 NORRIS	Gran Bretagna	MCLAREN	1'29"525
	2		1 VERSTAPPEN	Olanda	RED BULL	1'29"728
2ª FILA	3	 	44 HAMILTON	Gran Bretagna	MERCEDES	1'29"841
	4		63 RUSSELL	Gran Bretagna	MERCEDES	1'29"867
3ª FILA	5		81 PIASTRI	Australia	MCLAREN	1'29"953
	6		27 HULKENBERG	Germania	HAAS	1'30"115
4ª FILA	7		14 ALONSO	Spagna	ASTON MARTIN	1'30"214
	8		22 TSUNODA	Giappone	RACING BULLS	1'30"354
5ª FILA	9		16 LECLERC	Principato di Monaco	FERRARI	DNF
	10		55 SAINZ	Spagna	FERRARI	DNS
6ª FILA	11		23 ALBON	Thailandia	WILLIAMS	1'30"474
	12		43 COLAPINTO	Argentina	WILLIAMS	1'30"481
7ª FILA	13		11 PEREZ	Messico	RED BULL	1'30"579
	14		20 MAGNUSSEN	Danimarca	HAAS	1'30"653
8ª FILA	15		31 OCON	Francia	ALPINE	1'30"769
	16		3 RICCIARDO	Australia	RACING BULLS	1'31"085
9ª FILA	17	 	18 STROLL	Canada	ASTON MARTIN	1'31"094
	18		10 GASLY	Francia	ALPINE	1'31"312
10ª FILA	19		77 BOTTAS	Finlandia	SAUBER	1'31"572
	20		24 ZHOU*	Cina	SAUBER	1'32"054

* penalità

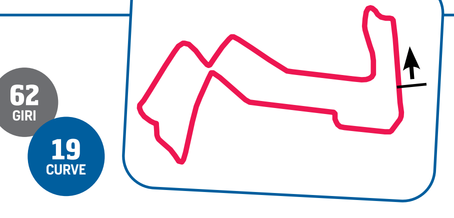
MARINA BAY

Partenza **ore 14**

62 GIRI

19 CURVE

Diretta SKY SPORT F1 e NOW. Differita in chiaro su TV8 alle 18.30



Lunghezza giro **4.940 metri**

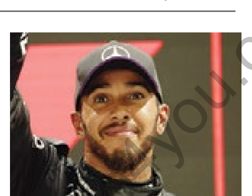
Totale km **306,143**

Vincitore 2023 **Sainz (Spa)**

LE CLASSIFICHE

PILOTI
1. Verstappen (Ola/Red Bull) 313; 2. Norris (Gbr/McLaren) 254; 3. Leclerc (Mco/Ferrari) 235; 4. Piastri (Aus/McLaren) 222; 5. Sainz (Spa/Ferrari) 184; 6. Hamilton (Gbr/Mercedes) 143; 7. Russell (Gbr/Mercedes) 143; 8. Perez (Mes/Red Bull) 143; 9. Alonso (Spa/Aston Martin) 58; 10. Stroll (Can/Aston Martin) 24; 11. Hulkenberg (Ger/Haas) 22

COSTRUTTORI
1. McLaren 476; 2. Red Bull 456; 3. Ferrari 425; 4. Mercedes 309; 5. Aston Martin 82; 6. Racings Bulls 34; Hass 29; 8. Williams 16; 9. Alpine 13



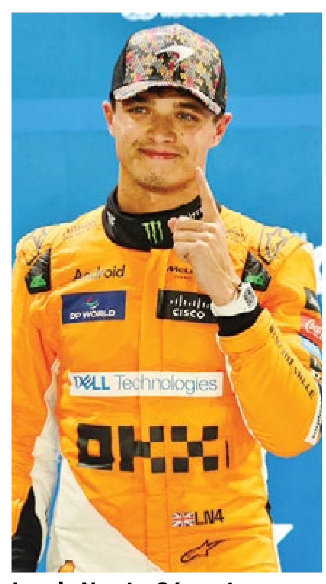
Lewis Hamilton, 39 anni



stro rosso

me non erano pronte neanche al 50%. Siamo usciti dai box e la temperatura delle anteriori era sotto di diversi gradi rispetto alla normalità. Non so cosa sia successo, ma è successo proprio a Singapore nell'unica occasione che avevo in Q3. Ho provato a fare il possibile per alzare le temperature ma non c'è stato modo e ho addirittura bloccato in curva-1. Da quel momento è stato un disastro, quindi sono molto deluso. In Q3 avevamo il potenziale per essere in prima fila», l'amarezza di Leclerc, che con il tempo della Q2 sarebbe stato 3°, alle spalle di Norris e di un redivivo Max Verstappen. «Siamo frustrati, anche perché sappiamo che c'era il passo per essere in prima fila. Non so se la pole fosse alla portata, ma la prima fila sì. Vedremo in serata cosa potremo fare per la scelta delle gomme alla partenza», ha aggiunto il Team Principal, Fred Vasseur. Una gara in salita per la Ferrari, ricordando che in 12 occasioni (85,7%) a Singapore il vincitore è partito dalla prima fila...

Vasseur: «Siamo frustrati perché avevamo il passo per stare davanti»


Lando Norris, 24 anni LIVERANI

L'olandese è 2° su un tracciato poco amato

Verstappen c'è a bocca cucita «Non rischio»

Giandomenico Tiseo

Show e rimostranze di Max Verstappen. Il campione del mondo in carica ha ritrovato la sua verve nel corso delle qualifiche di ieri a Singapore e la seconda piazza alle spalle del suo rivale per il campionato, Lando Norris (McLaren), è un bel segnale perché è noto quanto a Marina Bay l'olandese faccia fatica, ricordando lo zero alla voce "vittorie" su questo tracciato. «Sono molto contento del 2° posto ed è fantastico partire in prima fila. La macchina era molto più piacevole da guidare, potevamo attaccare di più le curve e abbiamo davvero massimizzato le nostre prestazioni», ha commentato l'alfiere di Milton Keynes. Max però non è stato protagonista solo in pista. Il riferimento è alla penalità avuta dai commissari dopo aver usato un linguaggio poco appropriato ("fott*ta macchina") nell'incontro ufficiale di giovedì con la stampa. Una condanna a "lavori di pubblico interesse" non meglio specificata, dopo che il n.1 della FIA, Ben Sulayem, aveva mostrato molta insofferenza verso un modo di comunicare "scurrile", in riferimento ad alcuni team-radio.

E così l'olandese, alle domande dei giornalisti in conferenza stampa, ha risposto quasi a monosillabi: «Forse, non lo so, un po'». A chi poi ha chiesto se la sua fosse una protesta contro la FIA, ha optato per un«-No comment», oppure: «Sto comunque rispondendo, solo che non parlo molto, ho problemi alla voce». Una presa di posizione avallata da Norris (primo) e Lewis Hamilton (terzo). «Penso che sia piuttosto ingiusto, non sono per niente d'accordo con quello che sta succedendo», ha dichiarato Lando. Ancora più esplicito Lewis: «Penso che questa sia una presa in giro, a essere onesti. Questo è l'apice dello sport, si commettono errori. Io i lavori socialmente utili non li farei e spero che anche Max non li faccia». Appena fuori dalla sala, Verstappen ha "recuperato la voce" e aggiunto: «Credo che sia davvero ridicolo quello che è successo, perché mai dovrei dare delle risposte complete? Sembra che sia molto facile prendere una penalità, quindi semplicemente non dico nulla, risparmio la voce e poi faccio le interviste altrove. Gli Steward? Ci siamo incontrati e abbiamo avuto un confronto produttivo. Ma è chiaro che loro devono seguire le regole, quindi non è facile. Credo solo che tutta questa situazione sia folle, visto che non ho insultato nessuno ma ho solo detto una cosa sulla mia macchina. E per questo sono stato punito. Ho anche ricevuto molto supporto dagli altri piloti. Pare sia chiaro quello che tutti pensano in questo caso». Un eccesso di politicamente corretto che si fa fatica a comprendere…

Critico sulla penalità per le frasi scurrili. Hamilton è solidale: «Questa è una presa in giro»


Max Verstappen, 26 anni, insegue il quarto titolo GETTY

IL MERCATO LA CASA TEDESCA CONFERMA IL FINLANDESE PER AVERE MANO LIBERA NEL 2026 PER L'ARGENTINO

Sauber-Audi tiene Bottas e pensa a Colapinto


Valtteri Bottas, 35 anni, in carriera ha vinto 10 Gran Premi GETTY

Una soluzione di transizione. Mattia Binotto, nominato da Audi nuovo responsabile del progetto F1, è a lavoro per andare a definire il roster dei piloti dello lo Stake F1 Team Kick Sauber in vista della prossima stagione. Giova ricordare che la Casa dei Quattro Anelli sarà parte integrante del Circus dal 2026, la stagione della rivoluzione tecnica, rilevando in tutto per tutto Sauber. Il 2025 sarà quindi solo un passaggio e Binotto potrebbe tenerne conto nel completamento della coppia di racing driver. Ingaggiato già da qualche tempo Nico Hülkenberg, pilota tedesco di grande esperienza ben voluto a Ingolstadt, è in via di definizione il nome del team-mate. Sono stati citati diversi profili e si pensava che l'avvento del brasiliano Gabriel Bortoleto, in lizza per la vittoria del campionato di F2, fosse concreto. Binotto però sembrerebbe aver virato su altro, in considerazione del fatto che il cartellino del sudamericano è di proprietà della McLaren, favorevole al prestito soltanto per due anni e non per quattro come invece aveva richiesto l'ex Team Principal della Rossa. E quindi vi potrebbe essere la conferma dello status quo, ovvero la prosecuzione del rapporto con il finlandese Valtteri Bottas, attuale pilota Sauber, per un altro anno e con un contratto in scadenza nel 2025. Un modo per proporre un'alternativa nel 2026. Prende forma l'idea di Franco Colapinto, pilota argentino della Williams, chiuso nel prossimo campionato dai titolari del sedile del team di Grove, Alex Albon e Carlos Sainz. Non resta che attendere. Di sicuro c'è che, se queste voci fossero confermate, la squadra con sede a Hinwil avrà a sua disposizione la coppia al volante dalla media anagrafica più alta, non seguendo il trend del momento, citando le scelte di Haas con Oliver Bearman e soprattutto di Mercedes con Kimi Antonelli.

G.TIS.

Tramonta l'ipotesi Bortoleto. McLaren disposta al prestito per 2 anni, ma non 4

ENDURANCE

Rossi al via a Monza con la Bmw

(g.tis.) Calato il sipario sulla 2ª giornata del Fanatec GT World Challenge Europe Powered by AWS, di scena a Monza. La 3 ore che si disputerà quest'oggi alle ore 15.30, vedrà tra i protagonisti Valentino Rossi. Il "Dottore" sarà al fianco del campione in carica Raffaele Marciello e di Maxime Martin, ma l'equipaggio non è andato oltre il 14° crono di 1'45"778.

A Bologna battute Venezia e Napoli. Finale alle 18 su Nove, DMax, Eurosport 2 e Dazn

È sempre Milano contro Virtus

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Milano è stata la prima squadra ad attraccare al porto della finalissima di oggi. L'Olimpia non ha dovuto patire quasi nulla contro Venezia, che solo nell'ultimo quarto ha prodotto un sussulto apprezzabile, per poi tornare nettamente sotto nei minuti conclusivi. Molto bene Nenad Dimitrijevic, come rileva il coach biancorosso Ettore Messina: «Che fosse un bravo giocatore lo sapevamo. A Kazan ha avuto una stagione molto importante, dove ha guidato la squadra. Quando iniziamo con Pippo Ricci da tre, è meglio avere Nenad in campo, certo uno dei nostri giocatori più flessibili. Abbiamo prodotto una gara concreta, sebbene nell'ultimo quarto ci sia stata un po' di deconcentrazione».

Primo tempo già in costante controllo milanese, con la Reyer dietro ad arrancare. Lapalissiano che tirando con 0/12 dall'arco la squadra di Spahija aveva le stesse possibilità di reggere l'urto di una farfalla contro un bisonte. Non che le mani dell'Olimpia siano state molto più calde nei primi due quarti (3/13), ma il +15 all'intervallo certificava come di fatto non ce ne fosse bisogno. Milano ha toccato anche le 22 lunghezze di vantaggio, poi nell'ultimo quarto è entrata in momentaneo letargo. Venezia ne ha approfittato piazzando un 10-0 in avvio di parziale, finché Dimitrijevic ha rotto l'incantesimo con 5 punti in rapida successione. Da lì in avanti l'Olimpia ha ripreso in mano la gara, timbrando il visto per la finale di oggi. «Milano ha giocato meglio di noi - commenta Neven Spahija - soprattutto nel primo tempo, dove la mia squadra ha avuto poco tiro. Chiudere poi col 34% totale non si può vedere. Sappiamo come giocano loro, duri in difesa, sempre con le mani addosso. Ci vuole un po' di tempo per arrivare dove vogliamo. Torniamo a casa a lavorare, poiché questo non è di sicuro ciò che può fare la Reyer».


Nenad Dimitrijevic, 26 anni, 13 punti
CIAMILLO

Dimitrijevic dirige subito

Il playmaker arrivato da Kazan elogiato pure da coach Messina

MILANO-VENEZIA 73-62

EA7 EMPORIO ARMANI Dimitrijevic 14 (5-8 1-2), Shields 4 (2-4 0-3), Ricci 7 (2-2 1-1), Mirotic 13 (3-6 1-3), Nebo 8 (4-5); Bortolani (0-1 da 3), Tonut 4 (2-3 0-1), Bolmaro 5 (1-4 1-4), Leday 10 (2-5 1-1), Flaccadori 5 (1-3 da 3), Diop 3 (1-2), Caruso. All. Messina

UMANA REYER Munford 4 (2-5 0-4), Ennis 7 (1-2 1-4), Parks 4 (2-6 0-2), Simms 8 (2-3 1-6), Kabengele 9 (2-6); Tessitori 12 (4-6), Lever (0-1 da 3), Casarin 10 (2-5 1-2), Moretti 3 (0-3 1-2), Wheatle 5 (1-2 1-2). N.e. Janelidze. All. Spahija

ARBITRI Lanzarini, Grigioni, Gonella

NOTE parziali 20-12, 39-24, 59-40. Da 2 M 22-39, V 16-38. Da 3 M 6-19, V 5-23. Tl M 11-13, V 15-26. Rimb. M 32 (4 o., Nebo 8), V 43 (17 o., Wheatle 8). Rec. M 6, V 6. Per. M 12, V 14. Ass. M 15, V 10. Spett. 6000

Solito duello, anche in Supercoppa. Bologna e Milano si ritrovano oggi per l'ennesima finale. La Virtus però se l'è vista brutta contro Napoli in una semi vibrante e tornata in equilibrio grazie a una rimonta memorabile della truppa di Milicic. Toko Shengelia (7/9 dal campo) è stato l'uomo in più, e chiaramente ci sarà bisogno di lui anche contro l'Olimpia.

Nel primo tempo la Virtus sembrava non sbagliare mai. Quando ha toccato il +19 dopo 14' lo score era da stampare e mettere in cornice: 8/10 da due, 7/9 nelle triple e 5/6 in sovrappiù ai tiri liberi. Nel delizioso minestrone bianconero c'era pure il 2/2 di Belinelli dall'arco (il suo prossimo compleanno a marzo sarà il numero 39), il quale minaccia di essere ancora determinante dopo aver ricevuto venerdì dalle mani di Dino Meneghin il premio di miglior giocatore del campionato scorso. Troppa Bologna per Napoli, almeno in questa fase.

Il ventello del primo tempo (50-30 al 19') sembrava aver tolto ogni colore alla gara, virata sul bianco e nero. Ma questo è il primo basket dell'annata: basta un solo elettricista a spegnere la luce di una squadra intera. Nella fattispecie è stato Zach Copeland con 4 delle 6 triple napoletane del terzo quarto a togliere la corrente alle V Nere, abbattutesi anche nell'anima fino al sorpasso: 63-61 al 27' su un sottomano in area sguarnita firmato Pangos. Per Bologna è stato un incubo da 36 punti subiti in un quarto. La squadra di Banchi ha riprovato a prendere il toro per le corna nell'ultimo periodo con Polonara, Clyburn e Shengelia a tutto gas. Copeland (30 punti, 7/10 da 3) non aveva ancora esaurito la polverina magica, consentendo a Napoli di crederci ancora un po'. Quando però il tabellone di Casalecchio ha scritto 94-82 a -1'58 su due giochi da 3 consecutivi di Shengelia anche il sogno del colpaccio è evaporato definitivamente.

S.BU.


Toko Shengelia, 32 anni, 21 punti
CIAMILLO

Shengelia c'è Solito leader

Bene anche Morgan e Clyburn Ma i bolognesi faticano con Napoli

NAPOLI-V. BOLOGNA 87-96

NAPOLI BASKET Pangos 15 (6-11 1-4), Copeland 30 (4-7 7-10), Williams 6 (3-5 0-3), Treier 8 (0-2 2-6), Totè 8 (4-6 0-1); Woldetensae 3 (1-4 da 3), Manning 11 (1-4 3-5), Hall 4 (2-3 0-3), Dreznjak (2 (0-2 da 3), Biar (0-1). N.e. Saccoccia, De Nicolao. All. Milicic

VIRTUS SEGAFREDO Pajola (0-2 0-3), Morgan 13 (5-5 1-5), Clyburn 13 (2-3 2-7), Shengelia 21 (6-7 1-2), Zizic 11 (5-6); Belinelli 9 (0-1 3-3), Hackett 13 (3-5 da 3), Polonara 10 (2-2 2-2), Diouf 2 (1-1), Akele, Tucker 4 (2-3 0-1). N.e. Grazulis. All. Banchi

ARBITRI Attard, Perciavalle, Nicolini

NOTE parziali 16-29, 34-52, 70-70. Da 2 N 20-39, B 23-30. Da 3 N 14-38, B 12-28. Tl N 5-7, B 14-21. Rimb. N 33 (18 o.), B 34 (9 o.). Rec. N 10, B 5. Per. N 13, B 19. Ass. N 16 (Pangos 6), B 22. Spett. 7349

SERIE A2

In finale Orzinuovi e Fortitudo

Si sono giocate anche le due semifinali a Livorno della Supercoppa di Serie A2. A sorpresa la Gruppo Mascio Orzinuovi ci coach Franco Ciani ha battuto Cantù 82-76 (19 Valentini e McGee per Cantù; 13 Vencato e Guariglia, 12 Williams per Orzinuovi). SEmpre a inseguire i brianzoli dati da molti come favoriti per la promozione. Coach Brienza, miglior allenatore in A, passato a Cantù individua il punto da correggere: «dobbiamo capire che 23 palle perse in una partita sono troppe per provare a vincere. A parte gli ultimi cinque minuti, siamo sempre stati più o meno punto a punto, seppur sempre in ritardo rispetto a loro».

Nella seconda semifinale la Flats Service Fortitudo Bologna batte 85-77 la Unieuro Forlì, trascinata da un super Kenny Gabriel che in A2 può fare sempre la differenza (ieri 29 punti) Ecco i marcatori
FORTITUDO Fantinelli 12, Bolpin 8, Mian 7, Gabriel 29, Freeman 8, Giordano, Battistini 11, Cusin 2, Sabatini 8, Bonfiglioli.
FORLÌ Tavernelli 7, Harper 4, Dawson 6, Gaspardo 11, Del Chiaro 11, Parravicini 15, Cinciarini 12, Pollone 3, Pascolo 8, Magro.

ATLETICA | LANCIA A 83,61 NELLA FINALE ORO DEI SOCIETARI

Frattini, super giavellotto

È il giorno di Giovanni Frattini, a Modena. Il lanciatore romagnolo mette la firma sul day 1 della Finale Oro dei Campionati di Società Assoluti con tre misure superlative nel giavellotto, unica specialità senza atleti azzurri alle Olimpiadi di Parigi. Non aveva mai superato gli ottanta metri: ci riesce per tre volte nella stessa gara, con l'apice di 83,61, seconda misura italiana di ogni epoca, inferiore soltanto al record italiano di Carlo Sonego (84,60 a Osaka nel 1999), punta di una serie che comincia a proiettarlo in una dimensione internazionale. Sono sorprendenti anche l'81,84 e l'81,53 sfoderati dal 21enne di San Giovanni in Marignano (Rimini) allenato da Emanuele Verni, fino a oggi accreditato di 77,92. Un balzo in avanti notevole: sono quasi sei i metri di progresso per il lanciatore della Fratellanza 1874 Modena. Cade anche la migliore prestazione italiana U23 che resisteva dal 2010, stabilita da Gianluca Tamberi (il fratello di Gimbo) con 78,61. La rottura del legamento del gomito destro, e una doppia operazione nel 2021, ne aveva messo a rischio la carriera. Ora è tornato e può rilanciare il giavellotto azzurro. A Modena basta un salto al bronzo olimpico del triplo Andy Diaz che con rincorsa ridotta (7 appoggi più pre-avvio) atterra a 17,25 (+0.1) ed è irraggiungibile per tutti. Vittorie per Francesco Fortunato nei 10.000 di marcia (39:46.88), Ayomide Folorunso nei 400 (52.91), Sara Fantini nel martello (67,86).

A chiudere in testa la prima giornata della finale che assegna gli scudetti è l'Athletic Club 96 Alperia al maschile con 100 punti e tra le donne l'Atletica Brescia 1950 con 95 punti. Stamattina i verdetti. Anche sugli altri campi, l'atletica è viva: a Livorno Idea Pieroni sale a 1,93 nell'alto, a Mariano Comense Simone Bertelli si arrampica a 5,63 nell'asta, a Camerino 10.17 (+1.0) di Stephen Awuah Baffour nei 100.

Inaugurato a San Mauro il PalaBurgo dove la Reale Mutua si allenerà ogni giorno

Torino, una casa per crescere

In 3 mesi riqualificazione e parquet. L'idea in partnership con San Mauro Basket. Avino: «Passo importante»

Piero Guerrini
TORINO

Una casa stabile dove allenarsi per l'intera settimana, finalmente. Una necessità ad alto livello. Perché il Pala Gianni Asti è spesso occupato da eventi. Una casa stabile trovata attraverso il progetto Club Partner che coinvolge 18 società del territorio, nella fattispecie TNA (Torino Nord Academy) guidata da San Mauro del presidente Fabrizio Enria e legatasi a Basket Torino nello scorso maggio. Subito è nata l'idea, accolta dall'amministrazione comunale. In tre mesi e mezzo il PalaBurgo è stato riqualificato con la posa (e non solo quella) del parquet. E ieri mattina 400 ragazzini di San Mauro Basket hanno assistito all'inaugurazione dell'impianto e all'allenamento leggero a porte aperte della Reale Mutua, presenti anche i giocatori della Serie C di San Mauro. Ogni campo conquistato al basket, anche di vertice, è una conquista del movimento. E pochi giorni fa era toccato a Gran Torino nella rinnovata Riv.

Giulia Guazzora, da tre anni sindaca della cittadina alle porte di Torino nord ha tagliato il nastro: «Ringrazio l'assessore allo sport Daisy Miatton per il lavoro svolto in questa estate per la realizzazione del progetto. Questa Amministrazione vuole promuovere e valorizzare lo sport, l'aggregazione e la crescita sana».

Il presidente David Avino a centro campo ha sottolineato: «È un esempio di quanto di buono può nascere quando gli interessi dell'Amministrazione vanno incontro a quelli sportivi e dei giovani. Per Basket Torino è una grande occasione per interagire direttamente con i ragazzi del territorio e con una società locale importante come TNA».

E allora abbiamo chiesto alla sindaca dell'investimento: «Gli interventi sono stati realizzati in tre mesi e mezzo. La cifra complessiva si aggira intorno ai 300mila euro. L'amministrazione comunale si è occupata della posa del parquet nuovo, della sostituzione della caldaia e del rifacimento del tetto. Alle San Mauro e Basket Torino sono toccate spogliatoi, palestre e spazi. Insomma, circa l'80% della cifra il comune e il 20 i partner. Per un ente pubblico riuscire a fare in così poco tempo le progettazioni e avere le approvazioni è una grande impresa. Seicento ragazzi e ragazze utilizzeranno l'impianto. E la collaborazione con Reale Mutua è un'opportunità, avere sul territorio squadra e staff tutti i giorni è un investimento. E sarebbe bello se qualcuno avesse il tempo per passare dalle scuole. L'investimento è fatto anche per la Pallavolo Sant'Anna che ha sfiorato la Serie A3 e speriamo ce la faccia. Siamo disponibili alle poche altre modifiche».

La sindaca Guazzora: «Investiti 300mila euro per lo sport»

David Avino a breve inaugurerà nei pressi del PalaBurgo la nuova Space Factory di Argotec, l'azienda aerospaziale in costante crescita che collabora con la Nasa. «L'operazione con TNA è importante perché ora abbiamo all'interno un vivaio di 600 ragazzi. L'Amministrazione ha capito la necessità non tanto per noi, ma per questa società. Diventerà la nostra casa di mattina, quando nessuno l'utilizza. Presto sposteremo anche la mia attività e troveremo il modo migliore per farf are casa e bottega anche ai giocatori e allo staff, individuando spazi nella sede».

Reale Mutua rivoluzionata è a una settimana dal via, con un nuovo allenatore importante (Bonicioli) e nuovo dg (Bottaro). Ma la A2 unica è tosta: «Stiamo cercando di mettere assieme i tasselli del club, mancati forse nell'ultima parte, dopo due stagioni importanti. Bisognava dare un impulso, un rinnovamento globale. La cosa bella è che i due importanti innesti sono supportati da ragazzi cresciuti nella struttura. L'altra cosa fondamentale è che questa squadra si aiuta, si tuffa su ogni pallone. Ci sono società importanti che hanno speso molto? Io sono un sognatore, del resto era difficile immaginare 2 anni fa di la finale. Comunque è una stagione di transizione e di crescita, ma vedremo alla fine. Tante società hanno investito molto, noi il giusto ma soprattutto sul futuro. Se poi il futuro arriverà prima, saremo ben contenti di accoglierlo». La Reale Mutua ha perso 81.76 a Carugate l'ultima amichevole con l'Urania Mlano: Ajayi 25, Taylor 20, Montano 13.



David Avino, presidente Basket Torino, Giulia Guazzora e Daisy Miatton, sindaca e assessora San Mauro, Fabrizio Enria, San Mauro Basket

Alle 18 a Firenze si assegna il primo trofeo stagionale

Tra Perugia e Trento una finale a 5 cerchi

Luca Muzzioli

Il primo trofeo stagionale, la Del Monte Supercoppa, oggi si assegnerà al termine del braccio di ferro tra le due squadre già schierate dal volley mercato su quella che è la prima fila del prossimo campionato, i campioni d'Italia di Perugia e i campioni d'Europa di Trento. È la finale rimandata pochi mesi fa, quella che sulla carta pareva l'epilogo più logico dello scorso campionato e che solo gli infortuni trentini, e una Monza stratosferica, in quella fase di stagione cancellò dalla trama scritta del film del campionato. Oggi invece le assenze hanno pesato come un macigno sulla prova del Vero Volley che nella seconda semifinale, nonostante la generosità collettiva, ha potuto ben poco contro l'Itas di Lavia e Michieletto, che seppur non al meglio della condizione, dopo una lunga e necessaria vacanza post olimpica, hanno messo la firma sul rotondo 3-0 inflitto alla squadra brianzola.

Monza che per l'occasione è stata guidata dal secondo allenatore, Antonello Andriani, mancando all'appello il coach Massimo Eccheli (ha presenziato al matrimonio del figlio) ha dovuto fare i conti anche con le assenze di Juantorena, Averill e Mosca, oltre a quella di Zaytsev che debutterà solo dalla quarta di regular season per il tesseramento a volley mercato chiuso. La giornata di semifinale l'ha però aperta la sfida tra Perugia e Piacenza, gara nella quale la Gas Sales ha saputo reggere l'urto dei perugini per due set, ma alla distanza non è riuscita a reggere il ritmo di Perugia nei momenti cruciali. Ishikawa (12 punti), entrato dal secondo set, Ben Tara (15) e Semeniuk (10) sono stati decisivi per la vittoria umbra per 3-1. Alla Gas Sales non è bastato un Maar in versione finale scudetto: 18 punti per lui (3 ace e 1 muro). In assoluto troppi errori: 24 battute sbagliate di Perugia e 21 di Piacenza denotano ancora che si è ad inizio stagione.

La seconda semifinale ha visto l'Itas di Fabio Soli vincere 3-0, con pathos finale nel terzo set. Trento più concreta e solida a livello di organico, tanto da non sbandare nemmeno all'infortunio alla caviglia destra del suo opposto Kamil Rychlicki sull'11-11 del secondo set. L'ingresso di Gabi Garcia è risultato decisivo in attacco e al servizio. Oggi, alle 18 (diretta Raisport) la finale, una coda delle Olimpiadi di Parigi con sei dei tredici azzurri (Sbertoli, Lavia, Michieletto, Laurenzano, Giannelli e Russo, l'argentino Loser, il giapponese Ishikawa, il polacco (d'argento) Semeniuk, il brasiliano Flavio e lo sloveno Kozamernik.



Tutta la grinta dei giocatori di Perugia: da sinistra Loser, Ishikawa, Semeniuk e Giannelli LVM

In campo ci saranno 11 giocatori reduci dalle Olimpiadi. Tra gli altri, sei azzurri e l'argento Semeniuk

Non basta super Maar a Piacenza, niente da fare per Monza incerottata

PERUGIA-PIACENZA 3-1
(25-22, 23-25, 25-20, 25-21)
SIR SUSA VIM Giannelli 5, Plotnytskyi 3, Loser 11, Ben Tara 15, Semeniuk 10, Russo 7, Piccinelli (L), Cianciotta, Colaci (L), Ishikawa 12. N.e. Candellaro, Zoppellari, Herrera Jaime. All. Lorenzetti
GAS SALES BLUENERGY Brizard 1, Kovacevic 10, Simon 5, Romanò 12, Maar 18, Galassi 6, Loreti (L), Mandiraci 2, Scanferla (L), Andringa, Bovolenta 3. N.e. Salsi, Ricci, Gueye. All. Anastasi

TRENTINO-MONZA 3-0
(25-20, 25-21, 25-23)
ITAS Sbertoli 2, Lavia 17, Resende Gualberto 7, Rychlicki 7, Michieletto 13, Kozamernik 3, Pesaresi (L), Bristot, Pellacani, Garcia Fernandez 11, Laurenzano (L). N.E. Magalini, Bartha, Acquarone. All. Soli
VERO VOLLEY Kreling 2, Marttila 15, Di Martino 3, Szwarc 14, Rohrs 9, Beretta 5, Juantorena (L), Lawani, Mancini, Picchio, Gaggini (L). N.e. Lee, Taiwo. All. Andriani

LAURENZANO, LIBERO TRENTINO

«Lottare sempre è il dna dell'Itas»


Gabriele Laurenzano, 21 anni, azzurro alle Olimpiadi LVM

Perugia e Trento in finale, dopo due semifinali nelle loro mani, nonostante Piacenza e Monza abbiano giocato con generosità e a viso aperto. Problemi di coesione di squadra (inevitabile quando si cambia tanto) e di organico (troppe assenza il Vero Volley) hanno inciso come non mai. Andrea Anastasi, tecnico dei piacentini ha una risposta: «Non ha funzionato la battuta, ma soprattutto la ricezione e contro squadre come Perugia se non metti un po' di volte la palla nei tre metri diventa tutto difficile». Giannelli, regista degli umbri sorride e rende onore all'avversario: «Sono molto contento perché Piacenza è una squadra molto forte anche quest'anno. Era difficile giocare contro di loro, era un bel test per noi, sono contento perché disputeremo un'altra Finale, che sicuramente ci riserverà altre insidie: abbiamo visto in cosa possiamo migliorare e quindi bisogna avere il giusto equilibrio tra essere contenti e tenere i piedi per terra». Angelo Lorenzetti, tecnico degli umbri, riconquista una finale e può ritenersi soddisfatto: «Arrivare in finale è sempre un traguardo importante e non bisogna mai darlo per scontato – ha dichiarato –. Sapevamo di avere di fronte una squadra forte, soprattutto dopo il campionato che hanno disputato, e infatti è stata una partita molto intensa per due set». Il tecnico ha riconosciuto che Piacenza avrebbe potuto portarsi avanti 2-0: «Nel 2° set abbiamo commesso molti errori e loro ci hanno punito. Piacenza ha giocato una grande partita, ma essendo una squadra ancora nuova forse gli è mancata un po' di resistenza tecnica, mentre noi siamo riusciti a tenere duro».

Nella seconda semifinale la palla passa a Antonello Andriani, che per l'occasione ha sostituito coach Eccheli. Nonostante lo 0-3 si dichiara comunque soddisfatto: «Dobbiamo uscire a testa alta da questa partita. Siamo consapevoli delle difficoltà che abbiamo affrontato durante il precampionato, che ci hanno impedito di costruire pienamente il nostro gioco. Ci siamo confrontati con una squadra che ha cambiato solo un elemento rispetto all'anno scorso, quindi erano chiaramente più rodati di noi, ma siamo riusciti a metterli in difficoltà». Dalla parte trentina Gabriele Laurenzano, anche libero della spedizione azzurra, ammette che «sapevamo che sarebbe stato difficile nonostante le diverse assenze di Monza. Noi siamo stati bravi a non mollare mai, i nostri avversari sono una squadra che rende la vita difficile per tutta la partita. Domani affronteremo in Finale Perugia, una squadra molto forte. Ma sono sicuro che ce la giocheremo».

L.MUZZ.

FEMMINILE | LA COURMAYEUR CUP VA ALL'IMOCO AL TIE BREAK, TRA UNA SETTIMANA LA SUPERCOPPA

Milano con Egonu è super, Conegliano vince

Diego De Ponti

Torneo passerella, ma alla fine Conegliano e Milano hanno giocato a viso aperto e ha vinto Conegliano 3-2. La Courmayeur Cup aveva un duplice scopo: presentare il campionato più bello del mondo e farci intuire lo stato della pallavolo femminile italiana ad una settimana dalla Supercoppa. La risposta è che Milano è super, Conegliano vince. Forse è mancata un poco Scandicci, indietro di condizione. Però tutte le altre attese sono state mantenute. Conegliano e Milano sono arrivate in fondo, sono andate al quinto set e hanno guerreggiato punto a punto per il trofeo. Le regine sono sempre sul trono. C'è sempre Paola Egonu (22 punti), ma il Vero Volley ha anche Cazaute (12), Daalderop (13), per Conegliano Gabi è già un punto di riferimento (26 punti). Qualche assenza, all'ultimo momento quello di Haak. Buone notizia per l'Igor Gorgonzola Novara che incassa un rotondo successo contro la Savino Del Bene Scandicci. Uno 0-3 che lascia poco alle toscane, ancora indietro nella preparazione, ma che invece fa sorridere il tecnico Lorenzo Bernardi. Per le azzurre un match di buon livello, controllato da capitan Bosio e compagne fin dall'inizio. Mayu Ishikawa, top scorer dell'incontro con 16 punti, è la ciliegina sulla torta della partita delle azzurre. «Sono davvero contenta di quanto messo in campo in questi due giorni - spiega al termine del match la regista Francesca Bosio - Sapevamo che sarebbe stato un test importante per capire a che punto siamo e il riscontro credo sia stato davvero positivo. La strada davanti a noi è certamente lunga ma sono convinta che abbiamo intrapreso quella giusta».

In finale Milano parte forte, poi ha dovuto rallentare ed è tornata fuori l'Imoco che domina da anni il panorama italiano. Conegliano ha sempre una Wolosz in più in regia, ma ha anche un'organizzazione di gioco che fa la differenza. Milano ha sbagliato molto in battuta, ma ha faticato anche a muro. Stefano Lavarini che avrà il compito di trovare il pertugio in cui infilarsi per vincere un trofeo e aprire il ciclo di questa società che ha investito tanto e aspetta il raccolto. Dalla prossima settimana si fa sul serio. Milano deve farsi trovare pronta.


Il duello a rete tra Gabi, 30 anni, e Paola Egonu, 25 LVF

Buona prestazione dell'Igor Novara che batte Scandicci con un netto 3-0

WEVZA CUP

Roma vola in finale per la Challenge

Roma Volley vola in finale alla Wevza Cup, torneo che mette in palio un posto per la prossima Challenge Cup. Le capitoline hanno superato anche la semifinale, battendo le francesi del Beziers VB 3-1 (parziali 25-22, 25-18, 21-25, 25-16). Oggi l'ultimo atto contro la vincente della sfida fra le spagnole del CD Heidelberg Volkswagen e le transalpine del Terville Florange OC.

Ex campioni e personaggi dello spettacolo nella seconda giornata di Tennis & Friends

Lo sport aiuta la prevenzione

Nel cuore di Torino "Una volée per la salute" promuove stili di vita corretti. Anche oggi 80 sale per screening

Roberto Bertellino
TORINO

Entusiasmo ieri a Torino, nella centralissima piazza Castello, per la seconda giornata di Tennis & Friends – Salute e Sport, Official Charity delle Nitto Atp Finals, aperta al pubblico. Un progetto nato nel 2011 con l'obiettivo di promuovere la cultura della prevenzione attraverso corrette abitudini di vita, una regolare attività fisica e periodici check-up specialistici. "Una volée per la salute: la prevenzione scende in campo" è il claim dell'evento, realizzato in collaborazione con la Federazione Italiana Tennis e Padel, che è anche la seconda tappa di "Tennis in città", la manifestazione che a due mesi dalla 55ª edizione delle Nitto Atp Finals porta gli sport da racchetta nelle piazze e nei luoghi più simbolici del capoluogo piemontese, con l'obiettivo di avvicinare sempre più la popolazione a queste discipline in costante ascesa. Dopo il venerdì dedicato alle scuole, ieri il taglio del nastro ha dato ufficialmente il via alla manifestazione alla presenza del presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, dell'assessore al Bilancio della Regione Piemonte, Andrea Tronzano, dell'assessore allo Sport della Città di Torino, Domenico Carretta, del direttore della Asl Città di Torino, Carlo Picco, del presidente del Comitato Regionale del Coni, Stefano Mossino e del Consigliere Federale della Fitp, Pierangelo Frigerio.



Giorgio Meneschincheri, ideatore di Tennis & Friends, con Alberto Cirio, presidente della Regione

Nargiso, Sorrentino, Ghione e Brumotti tra i protagonisti dell'evento

Ancora oggi i cittadini potranno usufruire di oltre 80 postazioni sanitarie e avranno la possibilità di effettuare screening gratuiti in più di 35 aree specialistiche, dislocate lungo la piazza e gestite da personale medico militare e medici provenienti dalle strutture di eccellenza del territorio, partner del progetto, coordinate dalla Asl Città di Torino.

«Gli screening stanno assumendo sempre più importanza - ha dichiarato il professor Giorgio Meneschincheri, fondatore nel 2011 di Tennis & Friends, medico specialista in medicina preventiva e docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore - soprattutto rispetto a patologie più gravi, come quelle oncologiche. Ma sono ancora troppo poco sfruttati gli screening gratuiti proposti dal Ssn: nel 2022 il dato nazionale di adesione è di circa il 50%. Dai dati statistici si evidenzia una disparità tra regioni in merito agli accessi e alla partecipazione, specialmente al Sud. Malgrado si attui un richiamo alla popolazione ad effettuarli la risposta rimane inferiore alle aspettative, le cause possono essere varie ma la principale è l'ansia di ricevere una possibile risposta negativa».

Lo sport, con i molti ambassador e le celebrities, è l'altro elemento fondante dell'evento. Ieri in primo piano la madrina di Tennis & Friends, Veronica Maya, Vittorio Brumotti, Jimmy Ghione, Sebastiano Somma, Leonardo Metalli, l'ex Davis-man Diego Nargiso, l'ex portiere del Torino Stefano Sorrentino. In veste ufficiale di aviere anche il livornese Andrea Baldini, classe 1985, campione mondiale individuale di fioretto ad Antalya 2009 e campione olimpico a squadre a Londra 2012. Brumotti e Ghione, in perfetto stile "Striscia la Notizia", al via domani, hanno inscenato un duetto divertente, ma con forti richiami sui valori della vita e sull'importanza della prevenzione. Temi che nel corso della cerimonia inaugurale ha sottolineato anche il governatore della Regione, Alberto Cirio: «Una tre giorni molto importante che ha trovato sede in un luogo iconico della città, per storia, valori laici e religiosi, sociali e culturali. Un grazie agli organizzatori per il grande impegno profuso in questi anni e la costante promozione dello sport quale strumento di salute e benessere». Fondamentale per la crescita dell'evento il supporto dei partner. I main rispondono ai nomi di Frecciarossa, Eni, Intesa San Paolo, Fondazione Ania. Gli official a quelli di Valmora, Aubay, Pfizer, Borrello. Technical partner Robe di Kappa, media partner Tuttosport, Radio dell'evento Rtl 102.5.



Filippo Ganna, 28 anni, nella rimonta d'argento sotto la pioggia a Parigi GETTY

Ganna contro Remco «Ma è lui il favorito»

Rivincita dei Giochi. Evenepoel punta però a un doppio bis d'oro, mai riuscito a nessuno. Il ct Velo polemico

A Zurigo la crono di 46,1 km. Filippo: «Ci provo, nemmeno io so quanto valgo ora»

Daniele Tirinnanzi

Provaci ancora, Pippo. Cinquantasette giorni dopo la sensazionale rimonta d'argento sotto la pioggia parigina ai Giochi, Filippo Ganna è atteso dall'ennesima sfida della carriera. La cronometro ai Mondiali di Zurigo in programma quest'oggi è una vera e propria parata di stelle e l'azzurro non poteva mancare. Il campione olimpico e del mondo in carica Remco Evenepoel, il fresco vincitore della Vuelta Primoz Roglic, il padrone di casa Stefan Kung, l'astro nascente Joshua Tarling. Non è da meno il piemontese di casa Ineos Grenadiers, capitano della squadra di cronometristi azzurra guidata dal ct Marco Velo e completata dal neocampione d'Europa Edoardo Affini. Si giocherà le sue carte Ganna, nonostante un avvicinamento complicato all'appuntamento. Dopo l'argento a crono e il bronzo su pista con il quartetto, Ganna ha dovuto fare i conti con la fatica psicofisica di una stagione focalizzata sull'appuntamento olimpico. L'azzurro non corre con il numero addosso dallo scorso 28 agosto, prima tappa del Renewi Tour chiusa al 149esimo posto prima del ritiro dalla corsa nelle ore immediatamente successive. Dopo l'opportuno riposo Ganna ha di nuovo premuto il piede sull'acceleratore affidandosi alle proprie certezze, alternando lavoro in altura e in pista. «Sappiamo tutti che il favorito è uno - le parole di Ganna alla vigilia -, cercheremo di non finire troppo distante. Io mi sento bene ma è anche vero che vengo da un periodo di alti e bassi. Potevo scegliere di chiudere la stagione oppure rimettermi in gioco. Ci provo, ma neanche io so il mio effettivo valore attuale».

Quell'uno è Remco Evenepoel, reduce dalla clamorosa doppietta d'oro olimpica tra prova a cronometro e gara in linea. Il belga è tornato in gara al Tour of Britain, dove ha potuto riassaporare l'energia della competizione senza però forzare. Il sogno - neppure troppo segreto - è centrare una clamorosa doppia doppietta: dopo i due ori olimpici, un doppio alloro mondiale. Tutti nello stesso anno, come mai a nessuno è riuscito. Un dato interessante: le ultime cinque prove contro il tempo con Evenepoel e Ganna ai nastri di partenza sono state vinte da uno dei due, con un parziale di 4-1 per il belga nei confronti dell'azzurro. Un vero e proprio scontro tra titani insomma, da giocarsi sui 46,1 chilometri del percorso che porterà gli atleti nei dintorni di Zurigo. Prima parte totalmente pianeggiante, prima di alcune piccole ma significative salite che potrebbero decidere le posizioni che contano. La prima a Uetikon am See: 2,4 km al 4,9% di pendenza media con un tratto centrale di 600 metri all'8,5%. Dopo la discesa, un saliscendi con un paio di rampe - lunghe poche centinaia di metri - con pendenze tra il 7% e il 9%.

Sul finale del percorso è polemico il ct azzurro Velo: «Sono perplesso riguardo la discesa prima degli ultimi 15 km: strada stretta e ripida. Se dovesse piovere, come minaccia soprattutto lunedì, sarebbe davvero un passaggio complicato. Non è un tracciato adatto ai nostri, sappiamo che il favorito è Remco. Noi cercheremo di dargli fastidio il più possibile».

Ganna ed Evenepoel saranno gli ultimi a partire: l'azzurro alle 16:32'30", il belga 90 secondi dopo. Diretta tv su Eurosport 2 e Raisport, su Rai2 dalle 15:15. La prova femminile (da 29,9 km totali) scatterà invece alle 12: le azzurre al via sono Vittoria Guazzini e Gaia Masetti. Le speranze sono riposte nell'azzurra oro olimpico della madison, al via poco dopo le 13:21. La campionessa olimpica Brown, l'americana Dygert e la britannica Henderson sono tra le favorite. Titolo che, nella prima giornata ufficiale dei Mondiali di Zurigo, ha sfiorato il team relay azzurro di paraciclismo. Federico Mestroni, Luca Mazzone e Davide Cortini hanno conquistato l'argento alle spalle della Francia.

E nella prima gara il team relay di paraciclismo è d'argento

IN BREVE

GOLF

A WENTWORTH MANASSERO DÀ SPETTACOLO ED È PRIMO

(r. ber.) Spettacolare ciò che ha fatto Matteo Manassero nel 3º giro del prestigioso PGA BMW Championship a Wentworth. Il veronese ha fatto registrare un giro in -9 (7 birdie e un eagle) salendo al 1º posto, con 3 colpi di vantaggio su Rory Mclroy e su Billy Horschel. Oggi l'azzurro cercherà il titolo con tutte le sue forze.

CICLISMO

GIRO DEL LUSSEMBURGO TIBERI SECONDO NELLA CRONO

(d. tir.) Buon 2º posto per Antonio Tiberi nella crono del Tour de Luxembourg. Il laziale ha chiuso a 7" daAyuso. Nuovo leader è Van der Poel, con Tiberi 5º a 10" . Oggi 5ª frazione, Mersch-Luxembourg di 176,9km. In Belgio, 1ª vittoria da professionista per Filippo Baroncini alla Super 8 Classic in solitaria.

RUGBY

CHAMPIONSHIP, ALL BLACKS OK

(w.b.) A Sydney gli All Blacks in 13 resistono al ritorno dell'Australia e s'impongono 31–28 . Per ora la Nuova Zelanda è 2ª nella classifica del Championship alle spalle del Sudafrica.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	40	7	28	23	22
Cagliari	68	16	42	76	87
Firenze	11	31	19	67	25
Genova	20	80	84	59	45
Milano	63	71	19	46	79
Napoli	2	86	22	33	44
Palermo	44	26	16	3	43
Roma	47	55	79	6	32
Torino	35	26	30	12	23
Venezia	9	57	33	21	6
Nazionale	14	27	8	10	88

SUPERENALOTTO

8 33 35 39 78 83 JOLLY 52

Superstar 72

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 79.500.000
Nessun	"5+1"	
Agli	8 "5"	€ 24.313,39
Ai	665 "4"	€ 297,50
Ai	21.843 "3"	€ 27,29
Ai	336.095 "2"	€ 5,51

10 E LOTTO				
2	7	9	11	16
20	26	28	31	35
40	44	47	55	57
63	68	71	80	86

TENNIS

Musetti torna dopo quasi un mese e batte O'Connell in 3 set Oggi a Chengdou ha Mannarino

Gianluca Strocchi

L'autunno porta a Lorenzo Musetti la 35ª vittoria stagionale, nuovo record per lui. Affermazione però assai sofferta al 2º turno dell'Atp 250 di Chengdu. L'australiano Chris O'Connell, tre settimane fa sconfitto da Jannik Sinner al 3º turno degli US Open e poi volato in Asia dove è riuscito a conquistare il Challenger di Guangzhou domenica scorsa e si è confermato rivale ostico per il talento di Carrara, che rientrava a quasi un mese di distanza dall'ultimo match, il ko con Nakashima al 3º turno dello Slam newyorchese. Una partita con diversi alti e bassi per il n. 19 del mondo, il primo a strappare il servizio all'avversario per poi incappare in un immediato contro-break a zero, e vanificare un vantaggio di 4-1 nel tie-break. Grazie alla maggior efficacia al servizio (20-23 con la prima) l'azzurro ha pareggiato i conti, ma nel terzo si è ritrovato sotto 5-3, con il 30enne di Sydney (n.75) a servire per il match. Occasione persa e Muso si è imposto al tie-break 6-7 (5) 6-4 7-6 (4) in 2 ore e 37'. «E' stato un incontro difficile, lui ha giocato bene, molto preciso specialmente al servizio. Non ho trovato molte palle break ma sono rimasto concentrato e tatticamente sono riuscito a gestire nella maniera giusta il match fino alla fine», il commento di Lorenzo, che per ripetere la semifinale di 12 mesi fa sul cemento cinese deve superare oggi Adrian Mannarino (n. 46). Ingresso in Top 100 rimandato per Mattia Bellucci, sconfitto 6-3 6-0 dal cinese Zhang Zhizhen al 2º turno del 250 di Hangzhou. Il 23enne di Busto Arsizio (n.102 live ranking) ci riproverà partendo dalle qualificazioni nel 500 di Tokyo. In Laver Cup Frances Tiafoe batte Daniil Medvedev (3-6 6-4 10-5), poi Carlos Alcaraz regola 6-4 6-4 Ben Shelton e Taylor Fritz supera 6-4 7-5 Alexander Zverev.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE **GUIDO VACIAGO**

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo.

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00